ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 14 Giugno 1914 — MATTINO — NUM. …

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,30	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il racconto di un reduce dalla Romagna

solleva la Camera commossa ad una manifestazione per l'Esercito

Il Ministro del Tesoro presenta l'esercizio provvisorio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Eccidi proletari

Pubblichiamo con qualche riserva questo articolo, il cui concetto fondamentale però risponde a quella massima immortale della sapienza romana: «Se vogliamo essere liberi, bisogna saper essere schiavi delle leggi».

L'on. Graziadei, professore ordinario di scienza delle finanze nella Regia Università di Parma, nonchè deputato socialista per Imola, esclamava alla Camera, l'8 corrente, mentre egli ed i suoi compagni chiedevano per i fatti di Ancona di abbandonare il lavoro legislativo: «Questo degli *eccidi proletari* è un primato dell'Italia fra le genti civili!».

«Eccidi proletari» sono, riassumendo la luttuosa esperienza di diecine e diecine di casi occorsi in Italia, a nostra memoria, uccisioni di cittadini (proletari e no) per le armi della *forza pubblica*, su la via *pubblica*, in esecuzione di ordini emanati dalle Autorità *pubbliche* di vario grado. Le uccisioni furono sempre conseguenza, diretta o indiretta, del tentativo di violare ordini impartiti da quelle Autorità, che avevano il diritto, anzi, il dovere, ex-officio, d'impartirli.

E alla uccisione di proletari — non lo si può dimenticare, nè tacere, almeno da noi, — si accompagnarono troppo spesso ferite gravi, morte violenta di nostri concittadini, proletari e no, non d'altro colpevoli che di impersonare, di fronte alle turbe cieche ed ebbre, il braccio della legge, la spada della giustizia, la difesa di tutti e d'ognuno, l'ubbidienza al dovere.

Nove volte su dieci, poi, il tentativo di opporsi agli ordini dell'Autorità non ha avuto altra causale ed obbiettivo più alto che il transitare per una via *pubblica*, l'occupare uno spazio *pubblico*, malgrado e contro gli ordini dell'Autorità *pubblica*, scortata dalla *forza pubblica*.

L'indagine, se diversi gli ordini … stati, caso per caso, più o meno necessari od opportuni, se si collegassero o no con la previsione, plausibile o meno, di fatti più gravi e magari poi irrimediabili, è la indagine, di solito la sola indagine, che attrae e richiama gli amici politici dell'on. Graziadei.

Essa, a dir vero, non può, nè dovrebbe scindersi mai dall'altra su il contegno di chi col fatto mostrò di trascurare o disprezzare sulla via pubblica gli ordini delle Autorità pubbliche corroborati dal braccio secolare o, se suoni meglio al rappresentante del Collegio romagnolo, dal «fascio dei littori».

Pare a noi, però, che l'una e l'altra indagine, se pur necessarie nei casi singoli, non avranno mai virtù di cancellare quel davvero «triste primato» dell'Italia nostra e dovrebbero invece indurre quanti Italiani, socialisti e no, «pensano colla propria testa» a comparare e meditare e poi a unirli in un concorde, persistente volere.

⁂

Come mai siffatti sanguinari episodi sono rarissimi, ad esempio, in Isvizzera e nel Regno Unito?

Per il diverso contegno delle Autorità, — risponderanno molti dei nostri politicanti popolari, — cui l'on. prof. Graziadei suggerirà giustamente una più comprensiva e profonda spiegazione colla formula: «per la più civile educazione del Paese». E invero il Paese abbraccia e i cittadini e le Autorità, le quali oggi nei Paesi civili emanano tutte, più o meno direttamente, dal Corpo dei cittadini e ne risentono ed in ultima analisi ne ubbidiscono la volontà.

Ora sa l'onorevole professore quale è il *credo* e *la pratica* dei Paesi maestri di libertà e di civiltà, in contingenze quali quelle che moltiplicano sulla terra italiana le effusioni di «sangue proletario»?

Tratteggerò *credo* e *pratica* con un esempio che mi accadde di osservare *de visu* molti anni addietro, a Zurigo, la città capoluogo di un Governo, che da tempo è, sotto ogni aspetto, il più radicale dei Governi Cantonali e che, specialmente poi nei riguardi finanziari, raccoglie certo il plauso dell'on. Graziadei, famigliare colle discipline economiche.

Durava da tempo a Zurigo un aspro sciopero edilizio, in cui partecipavano anche molti lavoratori nostri connazionali. Si moltiplicavano accesi Comizi nelle sedi delle Leghe edili; il linguaggio della stampa professionale non era diverso. Le Autorità stavano impassibili e così durarono insino a che gli scioperanti credettero di poter occupare le vie e le piazze con comportamenti, se non minacciosi, quanto meno molesti. Il Governo convocò le milizie, cioè, chiamò sotto le armi i cittadini Zurighesi, ed emanò un bando, col quale notificò che le milizie, agli ordini della Polizia, avrebbero tenuto sgombre le vie, facendo uso delle armi ad ogni resistenza e provocazione.

Alcuni scioperanti, Italiani soltanto, usciti, dai ricordi di casa loro, mossi a bravare gli ordini, e le milizie, trovata resistenza, senza esitazione spararono, provocando morti e feriti.

La pubblica opinione di quella Repubblica, dove trovarono ognora ricetto i patriotti italiani profughi insino al 1861 e dove tuttodì convengono … — anche rispettano l'ordine pubblico — gli anarchici e i rivoluzionari del mondo intero, lungi dal commuoversi approvò il Governo ed i suoi agenti, reclamò anzi ed ottenne la sollecita espulsione degli stranieri caporioni dello sciopero.

⁂

Rifletta l'on. professore su questo caso, che è *esponente tipico d'un sistema costante*, e dopo aver riflettuto voglia dirci se a qual formula più saggia, più umana e più liberale egli suggerirebbe di quella svizzera ed inglese, che si può riepilogare così:

libertà massima di associazione, di discussione, di riunione, di stampa (come i fatti provano che l'abbiamo in Italia);

la stessa libertà sulla *via pubblica* insino a che i viandanti — singoli o turbe — si conformano agli ordini dei pubblici agenti e li rispettano (come accade nei meetings e nelle processioni inglesi);

convincimento in tutti ed in ognuno che su la via pubblica non si disubbidisce nè si provoca impunemente la *forza pubblica* armata, e che ad essa, rappresentante esecutivo delle Autorità pubbliche, deve restare e resterà, costi che costi, il sopravvento.

Tutto ciò appare ed è semplice, netto, diritto come una spada; non lascia dubbi; tutti in Isvizzera ed in Inghilterra lo capiscono e ne sentono, ben più ne avvalorano, la legittimità.

Questo sistema poi ha il vantaggio incommensurabile che il pubblico, conscio che la spada della legge non è un simbolo, ma una realtà tagliente, si astiene dall'ingrossare gli assembramenti. Ciò facilita l'azione degli agenti dell'ordine, meglio ancora tiene lontana la turba di oziosi, di curiosi, di *badauds* incoscienti ed innocenti in cui la sorte cieca suol reclutare quasi sempre vittime espiatorie delle colpe dei pochi, dell'insipienza dei più.

In Italia, invece la rituale scenografia demagogica centuplica, in primo luogo, con lo sciopero, volontario o forzoso, il gregge degli spettatori e dei curiosi. Così si centuplica pure la difficoltà degli agenti dell'ordine, ma si eleva d'altrettanto il piedistallo dei capi-popolo; e si estende in egual misura la sfera d'azione e d'impunità dei facinorosi...

⁂

Chi insegna o capeggia agitazioni nella strada, *sa, deve sapere*, non può non prevedere che … le sue schiere, che a queste si aggiungeranno e verosimilmente si sovrapporranno, vittoriosi, i violenti i facinorosi i delinquenti, attuali o virtuali.

La tesi trita e ritrita dei rappresentanti dei nostri partiti estremi, dopo l'epilogo sanguinoso di agitazioni pubbliche, che violenze, eccessi, rappresaglie furono opera di terzi di cui essi non rispondono e della forza armata, è davvero puerile, è, nel linguaggio dell'on. Turati, «coccodrillesca». Alla luce dell'esperienza più pedestre, di tutti i luoghi e di tutti i tempi, quella tesi è nient'altro che una miserevole scappatoia, un ipocrito e codardo ripudio della propria responsabilità.

Chi, supponendo o credendo alla leggera carica … di polvere un'arma che poi negli ultimi bossoli conteneva invece palle, la spara o lascia sparare frammezzo alla gente, sarà forse immune da colpa e colpa grave davanti alla coscienza ed alla legge?

Ad un deviatore ferroviario, ad un cantoniere, a migliaia e migliaia di umili lavoratori, a centinaia di dirigenti tecnici e di indagatori scientifici, un momento di disattenzione costa la vita e, ben più, addossa responsabilità tremende, per portarla o per espiazione. E' questa la legge del progresso umano, è questo — ne converrà l'economista on. Graziadei — il patto mercè cui la natura consente all'uomo di … virsela.

E sarà lecito invece a uomini politici, a gente che si dice interprete e mandataria della coscienza collettiva, di scherzare impunemente con l'incoercibile esplosivo che … gli istinti e le passioni dormenti, infrenate, ma non spente e dome mai della «*bête humaine*»?

Nell'ordine razionale e morale, la responsabilità primordiale degli «eccidi proletari» incombe a chi promuove le agitazioni della strada, a chi … presume o contrariamente al vero afferma che egli potrà e saprà contenerle, a chi le considera e sfrutta come parate delle sue falangi elettorali, come affermazione scenografica della propria popolarità.

Dove, on. prof. Graziadei, si ritrovano, nella Camera Italiana e fuori di questa, gli irriflessivi … vociosi allestitori di questi insegnamenti a chiusa tragica?

⁂

Che se dalla matrice e dalla genesi degli «eccidi proletari» estendiamo l'esame allo svolgimento loro, al contegno vicendevole delle folle e delle autorità dal cui conflitto scaturirà poi il fuoco ed il sangue, noi Italiani, conviene riconoscerlo, abbiamo, in contrapposto al sistema svizzero ed inglese, creato e perpetuiamo una casuistica tortuosa, incerta quanto pericolosa ed inetta.

Il «caso per caso», il «sino ad un certo punto ma non oltre», «disubbidienza, vilipendi, qualche sasso, molti sassi si sopportino dalla forza in santa pace, senza dar di piglio alle armi, perchè sono micidiali!», questo ricettario dei politicanti e benanco di ministri italiani è incoerente, è impraticabile, perchè agli antipodi della più elementare e più costante esperienza nostra, e non parliamo di quella degli altri paesi. Un contegno siffatto, se mette al riparo aprendo loro scappatoie, agitatori e governanti, impari al primo dovere virile — la responsabilità delle decisioni e delle conseguenze — incita quasi inevitabilmente le turbe a passare il segno, a tentar la bravata, a intensificare le sassaie, a resistere, a devastare, mentre d'altra parte conduce la forza pubblica prima ad esitare, a ripiegare, poi inevitabilmente a reagire e talvolta benanco ad eccedere.

La massa dei dimostranti-spettatori fa il gioco inconsapevole dei teppisti che mai non mancano; agenti e militari d'ogni ordine — e quelli a contatto della folla sono gli inferiori — dovrebbero, per non errare, possedere e spiegare una intrepidezza, una calma, una preveggenza, doti d'intelletto e d'animo addirittura superiori, da destare l'invidia degli uomini di Stato!

Se il *movimento* non ha epilogo sanguinoso, si trascina a lungo, fra mali forzosi e nocivi a tutta la collettività e con sistematici danneggiamenti alla proprietà, con soppressione o limitazione alla libertà dei movimenti e dei traffici, ecc. ecc. Si irride allora, invece di imprecare, all'autorità e gli organi di questa ne escono diminuiti ed inaspriti, imbaldanziti invece gli agitatori che poi trovano ancora, alla Camera e fuori, patroni ed apologisti, fragorosi quanto incoscienti.

Incoscienti, sì, della verità fondamentale ed eterna che la disciplina (e la disciplina di cittadini liberi è e non può non essere che disciplina volontaria), la disciplina, collettiva ed individuale, è la suprema, la sola guardiana della libertà. Incoscienti ancora dell'appena iniziata … politica delle nostre masse; immemori dei lieviti velenosi che lunghi secoli di servaggio hanno inoculato alla psiche italiana; incuranti i portamenti del «degradamento» che, le loro virtuosità tribunizie e milingaie provocano nell'appena rudimentale *self-government* e *self-restraint* dell'uomo, del cittadino, del lavoratore italiano.

E il prof. Graziadei non lo ignora — lo hanno scritto e dimostrato tanti suoi Colleghi — la superiorità dei Nordici su noi Latini sta tutta nel dominio autonomo, nei freni intimi che colà l'uomo *esercita* e sa *di dover esercitare* su di sè, sui suoi impulsi ed atti.

L'Italia non ci pare avviata ad un simile rinnovamento interno che sarebbe il vero solo avvivatore d'un nuovo mondo morale, nè vi ci avvicina certo l'azione demagogicamente chiassosa e tutta esteriore del partito politico cui l'on. Graziadei ha dato il nome e la collaborazione sua ufficiale.

Ma in attesa di tempi migliori e di uomini diversi, e per cancellare intanto almeno il cruento nostro primato degli «eccidi proletari» ci voglia, egli socialista, «che pensa colla propria testa» esporre qual sistema concettuale e pratico egli propone, in contrapposto od in sostituzione di quello che noi ravvisiamo il solo razionale ed il migliore in linea di fatto — il sistema cioè delle Repubbliche Svizzere e del Regno Unito. Ci voglia dir pure qual fattore di più elevata coscienza, qual vittoria proletaria — noi diremmo semplicemente qual vittoria civile — possa una … (che tale è sempre) trovare nel volere — a costo di probabili colluttazioni anche cruente — passare e vociferare per una strada o piazza, piuttosto che per un'altra...

⁂

La via pubblica è della «*universalità*», non di pochi nè di molti. Solo organo legittimo della *universalità* sono i Poteri costituiti ed a questi soltanto spetta quindi l'impero discrezionale su la via pubblica. I loro ordini vanno ubbiditi senz'altro, a scanso appunto di disordini, di danni, di eccidii.

Gli ordini si discuteranno poi e magari provocheranno punizioni ai rappresentanti dell'autorità, ma *in sede competente* e non mai sulla strada.

Questo, questo solo c'insegnano repubbliche e monarchie dove la libertà fiorisce feconda, non contristata di sangue, dove impera per tutti, su tutti ed in primo luogo nelle coscienze dei cittadini.

Ma colà i popolari, gli equipollenti politici dell'on. Graziadei e del suo partito, mirano a guadagnare queste coscienze, magari ad «evolverle», non già ad affermare il loro prepotere su le vie pubbliche, contendendole alle autorità ed alla forza che sono costituite come l'espressione ed il braccio della legge.

ALBERTO GEISSER.

La seduta

Roma, 13, sera.

Presidenza del Vice-Presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

GALLENGA, sicuro di interpretare il pensiero della Camera, invia un saluto ai ferrovieri, che, respingendo ogni eccitamento allo sciopero, hanno in questi giorni validamente contribuito al ristabilimento della calma nel Paese. (*Approvazioni*). Afferma in pari tempo il dovere della Camera di approvare al più presto i provvedimenti proposti dal Governo per un migliore trattamento di questo personale, che ha dato così bella prova di disciplina e di patriottismo. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

VISOCCHI, Sottosegretario dei Lavori Pubblici, in nome del Governo, rivolge anche egli un voto di plauso alla grande maggioranza dei ferrovieri, che, resistendo ai ripetuti inviti del Sindacato, è rimasta al suo posto, assicurando la regolarità del servizio in tutte le regioni d'Italia. (*Vivissime approvazioni*). Assicura che è fermo proposito del Governo di ottenere l'approvazione dei miglioramenti economici e morali, che ha proposto a favore dei ferrovieri. (*Vive approvazioni; applausi*).

La domanda di esercizio provvisorio

RUBINI, Ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per l'autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-915, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914.

La serrata degli armatori

BATTAGLIERI, Sottosegretario alla Marina, all'on. Cavagnari, risponde che la «serrata» degli armatori liberi è stata provocata dalla richiesta avanzata dalla Federazione dei lavoratori del mare perchè i salari degli equipaggi di navi, appartenenti alla Marina libera, fossero elevati di misura. Si tratta, pertanto, di un conflitto economico fra capitale e lavoro nella libera industria, nel quale lo Stato non potrebbe intervenire se non per quanto riguarda la garanzia dell'ordine pubblico e non mai a danno, o a favore delle parti in contrasto, se non nei limiti della legge. Non crede quindi che possa … per ora alcun provvedimento da prendere, all'infuori di quelli intesi ad assicurare l'osservanza della legge.

Il Ministro, pertanto, pur rendendosi pieno conto della gravità della questione, non crede il suo intervento conciliabile col principio di neutralità nei conflitti economici, se non in quanto si turbi l'ordine pubblico, o si violino le leggi dello Stato, o se sia richiesto in funzioni di arbitro di comune accordo fra le due parti. Per assicurare l'osservanza della legge, esso anche recentemente ha richiamato le Autorità portuarie dipendenti alla esatta osservanza delle disposizioni vigenti, circa l'accertamento di fatti, che avvenissero in violazione di legge ed alla loro denuncia alle competenti Autorità giudiziarie, e non mancherà di vigilare e provvedere colla maggiore energia, e che venga mantenuto il rispetto alla legge. In pari tempo, conscio delle conseguenze che derivano da questa condizione anormale di cose, dannosa per entrambi i contendenti e per gli interessi generali, l'oratore fa appello al buon volere di tutti, perchè si risolva al più presto l'increscioso contrasto, pel bene comune e per quello che deve essere al disopra di ogni contesa: il benessere nazionale. (*Vive approvazioni*).

CAVAGNARI rileva la grave iattura che il disarmo in gran parte effettuato dei piroscafi della libera Marina, arreca e maggiormente arrecherà al commercio nazionale. Nota che la presente condizione ha soprattutto origine in un nuovo regolamento, che l'oratore giudica illegale e che fu imposto dal Ministero. Censura il disposto dell'articolo 71 del Codice della Marina mercantile, che limita agli armatori la facoltà di arruolare marinai esteri.

Presenterà un disegno di legge per l'abrogazione di tale disposizione, che crea una stridente disparità di condizioni in danno della bandiera nazionale, invocando parità di trattamento per tutti.

BATTAGLIERI, Sottosegretario alla Marina, ripete che il Governo non potrebbe intervenire nel conflitto, se non dietro invito delle parti contendenti. Avverte, poi, che l'osservanza della legge vigente è stata invocata dalla stessa Federazione degli armatori. Quanto alle riforme da introdurre nel Codice della Marina mercantile, è questione che potrà essere a suo tempo discussa in altra sede.

L'elezione di Oleggio

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non contestabile la elezione del Collegio di Mirabella Eclano, in persona dell'on. Alfredo Petrillo, e ne propone la convalidazione.

La Camera approva.

Legge poi le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Oleggio. La Giunta unanime propone che la Camera dichiari convalidata l'elezione, in persona del proclamato on. Cesare Sarfatti.

L'on. Gambarotta per l'annullamento

GAMBAROTTA presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto dei risultati della votazione del 26 ottobre 1913, nel Collegio di Oleggio, e dei motivi che hanno determinato i risultati della votazione del 2 novembre, annulla l'elezione … e manda a rinnovare il ballottaggio fra i candidati Ercole Varzi e Cesare Sarfatti».

Spiega che, per la votazione di ballottaggio, avvenne un patto fra i due candidati democratici costituzionali esclusi ed il candidato socialista Sarfatti, per cui i primi si impegnarono a far convergere i voti dei loro fautori sul secondo, il quale a sua volta si impegnò di dimettersi da deputato una volta eletto col contributo di tali voti.

Avvenuta l'elezione, sembra che il Sarfatti volesse sottrarsi all'impegno preso. Senonchè, in seguito alla deliberazione del partito socialista, egli inviò al presidente della Camera le dimissioni, che però rimasero sospese, in attesa della convalidazione dell'elezione. L'oratore afferma che tale fatto è innegabilmente illegale, in quanto che gli elettori dei due candidati costituzionali non poterono esprimere la loro volontà positiva per l'elezione del deputato del Collegio, ma ne espressero invece una puramente negativa e contraria alla finalità della legge ed all'istituto del ballottaggio.

L'on. GAMBAROTTA a questo punto aggiunge: — L'elezione di ballottaggio di Oleggio è avvenuta in frode alla legge. Riconoscere la legalità del ballottaggio sarebbe frodare la legge.

Voci a Destra: — L'avv. Sarfatti ha già frodato qualche cosa!

All'Estrema si replica: — Che cosa ha frodato?

Voci a Destra: — Ha frodato il dazio!

I deputati di Destra che hanno detto ciò si riferiscono al noto episodio avvenuto nella stazione di Milano, circa il pagamento del dazio di un pezzo di carne che l'avv. Sarfatti avrebbe portato nel portafoglio.

Voci all'Estrema: — Sono sciocchezze!

Voci a Destra: — Già, sciocchezze. Si trattava di un bue! (*Ilarità*).

GAMBAROTTA, rivolto alla Destra, sorridente: — No, non si tratta di un bue, si trattava soltanto di tre chili di carne (*Nuova ilarissima ilarità*).

L'on. Gambarotta finisce dicendo: — L'esistenza del patto concluso fra l'avv. Sarfatti e gli altri due candidati è resa evidente dalle avvenute dimissioni dell'avv. Sarfatti. E' quindi fuori di discussione che l'elezione di ballottaggio è avvenuta in frode alla legge, e perciò deve essere annullata. (*Vivissime approvazioni*).

L'on. Gambarotta ha saputo essere temperato e arguto a un tempo.

Si alza quindi il deputato socialista onorevole MUSATTI, il quale ha chiesto la parola per fatto personale. Egli dice:

— Avendo io fatto parte della Direzione del partito socialista ufficiale allorquando fu emessa la deliberazione sul caso Sarfatti, che consigliava le dimissioni, devo dichiarare che la deliberazione della Direzione del partito socialista ebbe carattere essenzialmente politico, conforme ai criteri di condotta stabiliti dal partito socialista per le elezioni. Il partito socialista aveva stabilito la intransigenza assoluta a primo scrutinio, e gli accordi per il ballottaggio erano da stabilirsi colla Direzione del partito caso per caso, cioè elezione per elezione. Quindi, in conformità di questa ultima massima, la Direzione del partito ha creduto di consigliare, esclusivamente per ragioni politiche, le dimissioni dell'onorevole Sarfatti.

Il partito socialista si disinteressa

Prende quindi la parola l'on. TURATI, il quale è, come sempre, molto vivace. Egli dice:

— Prendo la parola per la moralità della causa. (*Interruzioni a Destra*).

Voci: — Ma cosa c'è di speciale in questa elezione? Quando c'è un socialista impegnato, voi socialisti parlate sempre di moralità (*Approvazioni*).

TURATI: — Non abbiamo paura. L'avvocato Sarfatti non metterà piede alla Camera se non sarà rieletto a grande maggioranza nel suo collegio. L'avvocato Sarfatti è un galantuomo.

Voci da Destra: Così va bene, bravi!

TURATI: — Noi dobbiamo però avvertirvi che non siamo degli imbecilli. (*Voci da Destra*: Tutt'altro!). E che comprendiamo che tutta la importanza sta nella data a cui saranno fissate le elezioni nel collegio di Oleggio.

QUAGLINO: — Avete già fatto una volta lo scherzo di farla stabilire durante il periodo dell'emigrazione. Noi vigileremo.

Voci da Destra: — Aspettate a cantare. Può darsi che la Camera decida il ballottaggio ed allora l'elezione cadrà in piena estate.

TURATI prosegue, rilevando che la Camera, la quale non ritiene opportuno contestare elezioni intricatissime, vuole invece contestare questa che non presenta alcuna irregolarità formale. Dichiara che egli ed i suoi amici sono indifferenti a quello che la Camera delibererà. Non può tuttavia non rilevare che se l'elezione del Sarfatti sarà annullata, lo sarà perchè egli ebbe almeno il merito di essere sincero e di confessare un patto, che altrimenti forse sarebbe rimasto ignoto. Fa pure notare che egli nel ballottaggio si trovò di fronte alle più vaste coalizioni … che la Camera non ha competenza per giudicare un atto, il cui apprezzamento deve essere rimesso alla coscienza del deputato e del suo partito.

ROMANIN-JACUR, Vice-Presidente della Giunta delle elezioni, protesta contro l'accusa mossa alla Giunta di avere ritardato a riferire su questa elezione, la quale, invece, fu regolarmente esaminata quando venne la sua volta. (*Benissimo*).

Si rinnoverà il ballottaggio

BERTI, relatore, dà notizia delle indagini, che condussero ad accertare la piena regolarità formale della elezione. Combattendo la tesi dell'on. Gambarotta, espone le ragioni per le quali la Giunta non ha creduto che il patto intervenuto tra il Sarfatti e i candidati esclusi dal ballottaggio, abbia influito sulla riuscita del candidato socialista. Mantiene le conclusioni che la Giunta unanime ha presentato, ed invita la Camera ad approvarle. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che dovrà essere posto ai voti prima di tutto l'ordine del giorno del Gambarotta, come emendamento alla proposta della Giunta.

TURATI dichiara che egli ed i suoi amici si asterranno dalla votazione.

DANEO, ministro della P. I., dichiara che il Governo si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione segreta dagli on. Merloni, Montresor, Caso, Borromeo ed altri.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione. Presenti e votanti, 241; astenuti 30; maggioranza 106; voti favorevoli 166; contrari 45. La Camera approva la proposta dell'onorevole Gambarotta e dichiara indetto il ballottaggio nel collegio di Oleggio.

Assume la Presidenza il presidente MARCORA.

Pel contratto d'impiego

ORLANDO V. E., a nome anche degli onorevoli Luigi Luzzatti, Eugenio Chiesa, Cabrini ed altri molti deputati, dà ragione della proposta di legge pel contratto di impiego privato. La proposta è il risultato degli studi della Commissione che su tale argomento aveva avuto incarico di riferire alla Camera nella passata legislatura, Commissione della quale l'oratore ha fatto la relazione. Colla presente proposta si stabiliscono i termini per i casi di licenziamenti e per le varie indennità; si limitano le ore di lavoro; si disciplinano i diritti ed i doveri; si istituiscono Commissioni di conciliazione e di arbitrato. Prega la Camera voler prendere in considerazione la proposta di legge. (*Approvazioni*).

CAVASOLA, ministro di A. I. e C., colle consuete riserve prega la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge.

E' presa in considerazione.

Provvedimenti tributari

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari.

VALVASSORI-PERONI loda il Governo per aver presentato questi provvedimenti, che tendono a migliorare la difficile situazione del bilancio dello Stato.

Negli attuali provvedimenti sono degni di rilievo specialmente gli inasprimenti sulle imposte di successione. La progressività rappresenta il nuovo diritto, che si evolve colla vita, ed anzi la scuola liberale può rivendicare di avere con il Minghetti additata questa nuova via. Occorre, però che l'imposta non si tramuti in una vera e propria decurtazione del capitale nazionale.

Sul decreto catenaccio dei tabacchi, osserva come furono inaspriti solo i tabacchi di maggiore consumo, mentre un … di equità avrebbe dovuto consigliare la elevazione del prezzo dei tabacchi di qualità anche superiore; fosse pure … il vantaggio che ne deriverebbe, si sarebbe compiuta un'opera di quella giustizia distributiva che deve essere la maggiore guida in ogni imposizione tributaria.

Conclude, dicendo che occorre tutta un'opera riformatrice, che ridoni elasticità al bilancio dello Stato. Le finanze locali e le attese riforme sociali, quali le pensioni di vecchiaia ed il bisogno di opere pubbliche, per togliere la disoccupazione, costituiscono altrettanti importantissimi problemi, a cui converrà porre mente, e deve essere ufficio del Partito liberale di affrontare il difficile e poderoso tema. E' venuta l'ora delle difficoltà, ma confidiamo che il Paese saprà con serenità e con energia di proposito rispondere al compito suo. (*Vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

SCIALOJA, contrario alla così detta tassa sul morto, si compiace che il Governo vi abbia rinunciato. Crede, però, che la legge abbia ancora bisogno di altri emendamenti. In generale, non crede saggia politica quella di colpire con imposte speciali industrie speciali, tanto più quando esse trovansi all'inizio del loro sviluppo. Nè bisogna dimenticare che alcuni eccessi fiscali, lungi dal giovare all'Erario, hanno inaridite le fonti stesse della ricchezza tassabile. Così pure non bisogna dimenticare che la floridezza dell'Erario è inscindibile da quella dell'economia nazionale. Ravvisa nel difettoso nostro regime fiscale una delle cause della presente crisi economica, e perciò è contrario ad un inasprimento della tassa di circolazione, chiedendo in particolare che da essa vengano, in ogni caso, escluse le accomandite semplici. Vorrebbe poi che fosse detratta dalla tassa di successione quella di negoziazione sui titoli, facente parte del patrimonio ereditario, in quanto che questa è appunto il surrogato di quella alla quale facilmente si sottraggono i titoli al portatore.

Si compiace che siano stati esonerati dalla tassa di ricchezza mobile i contributi statali alla costruzione di ferrovie. Vorrebbe poi che fosse anche maggiormente facilitata la emissione di Obbligazioni per parte di Società industriali estere. Raccomanda al Ministro le sue considerazioni, e facendo voti che questa sia l'ultima volta in cui il legislatore sia obbligato a tormentare il già tanto travagliato contribuente italiano. (*Vive approvazioni; moltissime congratulazioni*).

Ancora i casi di Romagna

Sono le ore 18.45. Abbiamo il commosso episodio di fine seduta, cioè lo svolgimento delle interrogazioni sui disordini di questi giorni. L'episodio si annunzia oggi anche più animato dei giorni precedenti, poichè abbiamo sui banchi di Destra un reduce dalla Romagna, l'on. Monti-Guarnieri, il quale ha dovuto girare tutti quei luoghi a piedi. E' giunto a Roma alle dodici, ed è ancora tutto infangato, con gli abiti in disordine. Ha l'aspetto di un podista dopo un «record» felicemente compiuto. L'on. Monti-Guarnieri è attorniato da un folto gruppo di deputati di ogni partito ai quali narra lungamente i dolorosi eventi, dei quali fu testimonio oculare. Intanto al banco del Governo ha preso posto il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra. Accanto a lui sono tutti i ministri. L'on. Salandra dichiara di volere rispondere immediatamente alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Fornari, Baseggio e Monti-Guarnieri, sui casi di Romagna.

Attenzione vivissima. L'aula ha un aspetto imponente. Sono presenti quattrocento deputati circa. Le tribune sono rigurgitanti. L'on. Salandra si alza a parlare, in mezzo al silenzio profondo della Camera.

Le informazioni del Governo

SALANDRA comincia dicendo: — A Modena tutto è tranquillo (*benissimo*). In Romagna, nelle provincie di Forlì e di Ravenna e nelle Marche in provincia di Ancona, perdurano i disordini nei centri minori e nelle campagne. Si deplorano molteplici atti vandalici, ma, fortunatamente non vi è alcuna vittima umana. In provincia di Ancona i fatti più gravi avvennero a Fabriano: una pattuglia di carabinieri e di uomini di truppa, che proteggevano la riattivazione dei fili telegrafici e telefonici, fu aggredita dagli scioperanti e vi furono dei carabinieri feriti. Allora i carabinieri fecero fuoco uccidendo uno dei dimostranti e ferendone altri. In complesso, e nonostante questi dolorosi fatti, la situazione migliora. Il Governo concentra la forza pubblica ove questa durano i disordini, essendo questo il solo modo di restaurare l'impero della legge senza effusione di sangue (*Vive approvazioni*).

L'on. Fornari

Il primo degli interroganti, on. FORNARI, prende la parola in mezzo all'assemblea. Egli dice di parlare come cittadino di Fabriano, dopo avere assistito a fatti di gravità innegabile. Manda anzitutto un mesto saluto ai caduti così della folla come dei tutori dell'ordine (*Approvazioni su tutti i banchi*). Io — dice — devo dichiarare che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non mi lasciano soddisfatto. A mio avviso, il Governo avrebbe dovuto sapere prima ciò che è avvenuto per comunicarlo al Parlamento. La maggior parte degli eccessi ai quali si è abbandonata la mite popolazione di Fabriano, è dovuta alla presenza in Ancona di un notissimo agitatore anarchico, il quale da tempo andava compiendo giorno per giorno una propaganda per le distruzioni e per gli incendi. Questo anarchico è Errico Malatesta (*rumori all'Estrema Sinistra*. — *Voci a destra*: — E' proprio lui la causa del male. Il Governo non ha pensato a tempo! — *Rumori e proteste all'Estrema Sinistra*). Io sono rispettoso di tutte le libertà, compresa quella dello sciopero. Ma non approvo per questo gli attentati alla proprietà privata e sono il primo a stigmatizzare nel modo più profondo i fatti deplorevoli che sono avvenuti in molte città. Devo lamentare poi che ad Ancona mancassero il prefetto e il questore. In questa assenza del prefetto e del questore si deve ricercare in parte la causa di quello che è avvenuto. L'autorità militare, a quanto mi risulta, ha fatto miracoli. Alla saggezza delle truppe si deve appunto se spargimenti di sangue più gravi non sono avvenuti. Io devo ricordare ciò che le truppe hanno dovuto fare per entrare a Fabriano. I soldati, se volevano entrare in città, dovevano entrarvi a braccetto dei rivoluzionari, che custodivano le porte e dovevano entrare in città cantando l'inno dei lavoratori, altrimenti i soldati avrebbero dovuto rimanere fuori. (*Impressione e commenti*). Io domando poi come le autorità non abbiano saputo a tempo prevenire quello che è avvenuto a Fabriano. Io esprimo alla Camera il timore che i fatti di Fabriano siano più gravi di quanto risulterebbe dalle comunicazioni del Governo.

SALANDRA, interrompendo: — Attribuisco alla sua poca esperienza parlamentare alcune delle frasi che ella ha usato circa l'operato del Governo. (*Bene! bravo! a Destra; urla all'Estrema*).

Però, CALDA si volge verso i compagni, e dice: — Tutti hanno diritto di parlare, di qualunque partito.

Avviene un piccolo diverbio fra l'on. Calda e l'on. Canepa.

L'on. SALANDRA riprende la parola, e, interrompendo ancora l'on. Fornari, dice: — Mi pare strana la pretesa dell'on. Fornari che io portassi spontaneamente alla Camera i fatti, che sono avvenuti. Io non devo fare il *reporter* ai giornalisti. (*Ilarità e commenti*). Lei non era a Roma e non … sa quello che io ho sofferto … che giungevano quei telegrammi … così gravi e dolorosi. Io le … che il mio cuore ha palpitato … di quello di qualunque cittadino … ripeto, io non posso fare il giornalista … conto dei giornalisti … [illegible]

[illegible] limitato alla Camera, io l'ho fatto per un alto senso di patriottismo. Si, è vero, io saprei molte cose, più di quelle che ho detto; ma ho creduto mio dovere portare alla Camera soltanto quello che mi parve conveniente comunicare. A questa condotta io mi atterrò in seguito, io dirò soltanto quello che mi parrà conveniente dire. (*Approvazioni*).

FORNARI conclude, invocando una energica azione da parte del Governo, per il ristabilimento dell'ordine. (*Rumori all'Estrema Sinistra; approvazioni sugli altri banchi*).

L'on. Basaglia

Prende quindi la parola l'altro interrogante, on. BASAGLIA, socialista. Egli dice: — Io non posso ritenere esatto quanto ha detto il Presidente del Consiglio, intorno ai fatti di Modena. Non è vero che nulla sia successo a Modena. Vuole convincersi il Presidente del Consiglio? Leggerò la versione, che dei fatti avvenuti a Modena dà un giornale, il quale deve essere ritenuto imparziale. Ed accennerò a un doloroso episodio, nel quale è stato implicata la persona di un nostro collega, il deputato socialista, on. Agnini. Egli era intervenuto a un Comizio tenuto in seguito allo sciopero generale; aveva parlato, consigliando la calma, e i dimostranti tranquillamente si disponevano a ritornare alle loro case, quando vennero imprudentemente affrontati dalla cavalleria. Un gruppo di carabinieri è stato incitato da un gruppo di nazionalisti a investire maggiormente i dimostranti, i quali mantenevano un contegno assolutamente pacifico. Nacque un tafferuglio, nel quale molti dimostranti furono travolti, e fu travolto con essi anche l'onorevole Agnini.

Voci a Destra: — Conosciamo il giornale democratico, di cui leggete le notizie. Sono esagerazioni.

L'on. BASAGLIA riferisce che l'onorevole Agnini, attaccato dai nazionalisti, dopo essere stato travolto, si alzò e investì i nazionalisti. — Voi avete detto che egli è fuggito; voi dite il falso, e io sono qui per gridarvi una parola di disprezzo. Questi i fatti, di cui è rimasto vittima il nostro collega del Parlamento. Questi sono fatti deplorevoli e il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto rilevarlo nella sua risposta. Io capisco che la teppa popolare, talvolta, trascenda, posso comprendere che essa sia violenta, ma non ammetto che sia tale la teppa in guanti gialli. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*). Per conto mio, tanto contro la teppa popolare, come contro la teppa in guanti gialli, invoco severi ed energici provvedimenti da parte del Governo. (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi*).

Un reduce dai luoghi

Prende quindi la parola l'on. MONTI-GUARNIERI. Egli appare piuttosto eccitato. Evidentemente, è ancora sotto l'impressione delle cinque giornate dolorose vissute in Romagna. L'on. MONTI-GUARNIERI, in mezzo alla crescente attenzione della Camera, dice: — Martedì sono partito da Fossombrone, diretto a Roma. A Falconara il treno non ha potuto proseguire. La Stazione era in uno stato di abbandono e di devastazione tragica. La folla era minacciosa, erano circa quattrocento persone, che gridavano ed urlavano, inneggiando alla rivolta. Eravamo in un treno circa duecento viaggiatori, fra cui malati, donne e bambini. Pensammo di guadagnare Ancona. Ma la linea ferroviaria era bloccata e non si potè proseguire. Ci rassegnammo a rimanere tutti a Falconara. Lungo la linea ferroviaria erano stati divelti i pali telegrafici e telefonici. Giungevano notizie impressionanti da Ancona, che si diceva essere nelle mani dei rivoluzionari. Si sapeva che era stato proclamato lo sciopero generale in tutta Italia: si diceva che sarebbe stata proclamata la Repubblica nelle Romagne da un momento all'altro. (*Impressione; commenti*). Il panico era generale, poichè la popolazione si sentiva indifesa. I treni non circolavano, tutti i mezzi di comunicazione erano sospesi, i telefoni non funzionavano. In queste condizioni è facile comprendere come le notizie allarmanti potessero propagarsi con facilità, senza possibilità di controllo.

A Falconara un treno è stato arrestato da una violenta sassaiuola. Si diceva che lo sciopero ferroviario era scoppiato. Certo, lo sciopero ferroviario colà esisteva. La stazione di Falconara era stata invasa da una folla in furia. Ci riunimmo noi, viaggiatori di quel treno, con molti magistrati, che erano diretti al centro delle Provincie, dove avevano preso parte alle elezioni amministrative. I magistrati sono stati testimoni di quello spettacolo di desolazione. Dalla stazione di Falconara abbiamo tentato di telegrafare a Roma, ma ci fu impossibile. Il telegrafo e il telefono con Roma, con Ancona, con Bologna erano tagliati.

La repubblica di Falconara!...

Si passò così la giornata di martedì in un'ansia grandissima, vedendo le due corazzate nel porto. Non circolavano che le sole automobili del Comitato di agitazione rivoluzionario, il quale diceva che lo sciopero ferroviario non doveva terminare perchè si trattava di uno sciopero rivoluzionario in tutta Italia. Le forze della polizia erano scarsissime. La teppa si abbandonò ad ogni violenza sulle cose invadendo le stazioni ferroviarie. Avvennero incendi di vagoni, furti di merci, devastazioni. Giunse fortunatamente un battaglione di bersaglieri ciclisti proveniente da Ancona, e contemporaneamente giunsero i membri del Comitato di agitazione, i quali erano i soli che disponevano di automobili e avevano issato accanto allo «chauffeur» la bandiera rossa. I membri del Comitato di agitazione dicevano che la rivoluzione era scoppiata a Roma, ad Ancona, dappertutto. Queste — dice l'onorevole Monti-Guarnieri — sono cose che ho udito con i miei... occhi. (*Ilarità vivissima*). Scusate la mia emozione. Dicevano che il popolo aveva assalito il Quirinale e che il Re si era salvato per miracolo! «Noi — continua l'onorevole Monti-Guarnieri — restammo e restammo dubitosi fino alla sera del mercoledì. Il giovedì mattina partii da Ancona, con automobili, il Comitato, sempre con la bandiera rossa. I membri del Comitato proclamavano che la rivoluzione doveva essere «regolarmente» attuata in tutta Italia. Così passò la mattinata del giovedì. Nella giornata di giovedì ho assistito alla proclamazione della repubblica a Falconara alta, con la esposizione della bandiera rossa! Il popolo poi scese fino al mare per proclamare la repubblica anche a Falconara bassa!... Non si poteva venire a Roma senza il permesso del Comitato rivoluzionario.

Voci all'Estrema: — Era il Governo quello! (*Ilarità*).

MONTI-GUARNIERI: — Con una modesta vettura me ne andai assistendo, lungo il viaggio, a fatti di folle ubbriache, che bastonavano le persone, svaligiavano i negozi, imponevano la consegna dei generi alimentari. A Serra San Quirico fu invasa la stazione. La folla si diede alla campagna compiendo altri atti vandalici. La folla salì fino alla montagna invadendo un convento a cui ha strappato 15 quintali di grano. A Fabriano, dalla torre del Comune, sventolava la bandiera rossa. La stazione fu devastata.

Viva l'Esercito!

Si è voluto — continua l'on. Monti-Guarnieri — fare qualche censura e riserva sul contegno della forza pubblica. Ma che poteva essa fare di meglio? Il comandante del battaglione di bersaglieri fu accolto a fischiate. Fu allora che egli ebbe un tratto di spirito: fece credere che la truppa entrasse per rifocillarsi; ma appena il drappello dei ciclisti fu innanzi agli edifici minacciati, il comandante fece dare un segnale di tromba e i ciclisti si schierarono in fila per salvare gli edifici dalla devastazione. (*Scoppia a questo punto nutrito il grido di «Viva l'Esercito!»*). I carabinieri e la truppa hanno fatto, diciamolo alto e forte, magnificamente il loro dovere. In un paesetto di Romagna, da me attraversato, non vi erano che due carabinieri, i quali non volevano arrendersi. Essi, vista l'impossibilità della resistenza, si asserragliarono in caserma dicendo ai rivoltosi: «Se venite a prenderci qui, venderemo cara la nostra pelle». Di un altro episodio, che mi ha straziato l'animo, fui testimone. Ho visto un tenente, che aveva il volto coperto dagli sputi lanciatigli dalla folla urlante; egli si conteneva con molta calma reprimendo il suo sdegno. Egli era armato di rivoltella: eppure resistette alla tentazione di sparare.

Questa narrazione fa fremere la Camera; i deputati della Destra ed i nazionalisti scattano dai loro banchi. Gli on. BRANDOLIN, ARRIVABENE, MEDICI, FEDERZONI, GALLENGA sono in piedi tendendo il pugno verso l'Estrema: — Queste sono infamie per le quali non vi può essere compassione! Sono infamie!

Dall'Estrema si risponde: — Noi consigliamo la calma!

Ma i nazionalisti replicano vivacemente: — Sono i vostri amici che sputano in viso agli ufficiali! Vergogna! Vergogna!

L'agitazione è così grande che fra le due parti opposte della Camera sembra che si debba venire alle mani. Dall'Estrema si grida: La truppa ha anche fatto fuoco.

Un episodio terribile

Finalmente un po' di calma ritorna, e l'onorevole MONTI-GUARNIERI riprende il discorso dicendo: «Ho sentito dire da quei banchi — indicando l'Estrema — che la truppa ha fatto fuoco. Certo, in talune circostanze ha dovuto sparare, ma lo ha fatto soltanto per non morire a sua volta. Io ho assistito a Foligno ad un episodio terribile. La folla in furia aveva levato la stazione ferroviaria, aveva cacciato gli impiegati, devastati gli uffici, devastati i vagoni, poi si è rivolta verso il deposito di carbone in macchine per le locomotive. Vi erano 15 mila quintali di carbone in quel deposito! Ebbene, sapete ciò che ha fatto la folla? E' andata a cercare del petrolio in un negozio svaligiato, ha versato il petrolio sulla catasta di carbone ed ha incendiato il tutto. La truppa è intervenuta, ha sparato, senza ferire, per disperdere i rivoltosi, che avevano cagionato un danno di oltre 100 mila lire. Questo ha fatto la truppa. (*Impressione; commenti*). I nostri soldati, possiamo affermarlo con orgoglio, sono stati ammirabili, magnifici: hanno offerto esempio splendido per sentimento d'eroismo, per sacrificio ed abnegazione».

Queste parole, dette a voce concitata in mezzo al profondo silenzio della Camera, provocano vivissime approvazioni. L'Estrema rimane silenziosa. Solo l'on. DE FELICE esclama: «Sì, ma ricordate che la truppa ha fatto delle vittime!». La Destra insorge contro questa osservazione e grida: «Siate italiani prima di tutto!».

DE FELICE: — Ho dimostrato di saperlo essere.

Voci a Destra: — Non in questo momento!

L'on. MONTIGUARNIERI, che assiste in silenzio a questo dialogo, riprende la parola e grida a voce altissima: — Dia la Camera un plauso a queste povere vittime del dovere.

Nuovo applauso all'Esercito e al Re

A questa esortazione tutta la Camera, salvo i socialisti ed i repubblicani, scattano in piedi, plaudendo fragorosamente, al grido di «Viva l'Esercito! Viva il Re!». All'Estrema si tenta di reagire. I socialisti mormorano; ma un nuovo scroscio fragoroso di applausi soffoca quei mormorii, e le grida di *Viva l'Esercito!* raddoppiano d'intensità e si propagano agli spettatori delle tribune, che si alzano anch'essi in piedi. Si alzano anche i ministri, che applaudono anch'essi. La scena è indimenticabile. Gli ufficiali, che sono nelle tribune militari, appaiono commossi. E' da notarsi il fatto che qualche socialista ufficiale, come l'on. Marioni, si è alzato senza applaudire; il repubblicano on. Barzilai è in piedi ed applaude. Tutti i radicali, con alla testa l'on. Sacchi, sono in piedi ed applaudono vivamente.

Cessata la grande dimostrazione all'Esercito, MONTIGUARNIERI conclude la sua narrazione dicendo: «La folla è salita sulla montagna a Pergola, a Sasso Ferrato, ed ha commesso violenze più gravi. I carabinieri furono costretti a rinchiudersi nelle caserme. I carabinieri, benchè laceri e affaniti, tacevano perchè sapevano di aver fatto il loro dovere». L'on. Monti-Guarnieri conclude esprimendo la fiducia che l'opera del Governo valga a ricondurre la calma nel Paese. (*Applausi*).

La seduta è tolta alle ore 19 in mezzo alla più viva impressione suscitata dalla commossa narrazione fatta dall'on. Monti-Guarnieri. I deputati dell'Estrema Sinistra scambiano vivaci apostrofi con i colleghi monarchici. Avviene un vivace battibecco fra il socialista Calda ed il radicale Agnelli.

Lunedì interpellanze. Martedì prossimo si terranno due sedute: nella seduta antimeridiana si discuteranno i provvedimenti per la scuola media; nel pomeriggio si discuteranno ancora i provvedimenti tributari.

Nota alla seduta

Roma, 13, notte.

La seduta d'oggi è passata, fortunatamente, senza tumulti, senza incidenti deplorevoli. Sul processo verbale l'on. Galleuga ha creduto opportuno di inviare ai ferrovieri, che non hanno scioperato, un saluto, al quale si è unito il sotto segretario di Stato ai LL. PP. che ha assicurato il fermo proposito del Governo di ottenere l'approvazione dei miglioramenti economici e morali per i ferrovieri. Approvato il processo verbale, il Ministro del tesoro ha presentato un disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Delle interrogazioni è stata notevole quella dell'on. Cavagnari, sulla serrata degli armatori liberi. Il sotto segretario di Stato per la marina, on. Battaglieri, ha detto che, trattandosi di conflitto economico fra capitale e lavoro, lo Stato può intervenire soltanto per la garanzia dell'ordine pubblico. L'interrogante ha rilevato la grande iattura che il disarmo ha provocato al commercio nazionale ed ha biasimato il nuovo regolamento, da lui giudicato illegale.

In ordine alla verifica dei poteri per la elezione contestata di Oleggio, è avvenuto un fatto del tutto nuovo nella presente legislatura, perchè questa è la prima volta che la Camera ha respinto le conclusioni della Giunta. La Giunta proponeva all'unanimità la convalidazione della elezione nella persona del proclamato on. Cesare Sarfatti, socialista. A questa conclusione si è opposto l'on. Gambarotta, proponendo l'annullamento della elezione di ballottaggio e la rinnovazione di questo fra i candidati Varzi e Sarfatti.

L'on. Turati ha dichiarato che il gruppo socialista era indifferente a quello che la Camera avrebbe deliberato, e la Camera, a scrutinio segreto, a grande maggioranza, ha approvato la proposta dell'on. Gambarotta. La votazione a scrutinio segreto è stata una rappresaglia. Imposta dai deputati di Estrema Sinistra nella elezione del collegio di Girgenti in persona dell'on. Micciché, cattolico, è stata oggi imposta dai deputati di Destra nella elezione del collegio di Oleggio, in persona del Sarfatti, socialista.

Svolta elegantemente dall'on. Orlando una proposta di legge per il contratto di impiego privato, è stata ripresa la discussione dei provvedimenti tributari con due soli discorsi: quelli dell'on. Valvassori Peroni e dell'on. Scialoja.

In fine della seduta l'aula si è molto animata per le due interrogazioni sulle attuali condizioni dell'ordine pubblico nelle Marche. Per quanto il presidente del Consiglio avesse dichiarato che la situazione migliora, le notizie da lui comunicate alla Camera sono state molto gravi e la Camera è stata molto impressionata dal racconto del testimone oculare on. Monti-Guarnieri, il quale ha avuto il grande merito di far balzare in piedi quasi tutta la Camera, compresi i ministri, per applaudire entusiasticamente alla condotta dell'esercito, dei carabinieri e della forza pubblica. E' superfluo di aggiungere che tutt'oggi nelle sale di Montecitorio sono state commentate con generale insistenza le notizie provenienti dalle Romagne e dalle Marche. La preoccupazione si leggeva in viso a tutti. G.

Il gen. Agliardi e i suoi ufficiali consegnano le armi agli elettori dell'on. Pirolini!

Dichiarazioni del Ministro della Guerra al Senato

Roma, 13, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15.10. L'aula è abbastanza gremita. Appena aperta la seduta, il senatore ULDERICO LEVI domanda la parola e fra la generale attenzione dei senatori, dice: — Senza entrare, per ora, in commenti su di un fatto, di cui non si conosce ancora la precisa consistenza e l'entità, credo di interpretare il sentimento di tutti i senatori e del Paese, chiedendo al Ministro della Guerra se ha ricevuto qualche notizia più confortante sul caso del generale Agliardi. Dopo le dichiarazioni fatte ieri, in risposta alla mia domanda di interpellanza, io spero di avere qualche informazione più precisa.

Gli ufficiali sono stati disarmati?

GRANDI, Ministro della Guerra, (segni di molta attenzione), dice: — Mi duole di non essere ancora in grado di dare una risposta esauriente all'onorevole senatore Ulderico Levi, quantunque non abbia mancato di fare le più vive, urgenti e ripetute sollecitazioni alle Autorità militari locali. Ebbi ieri notte un telegramma dal Comandante del VI Corpo di Armata di Bologna, nel quale dichiarava che fino allora non aveva ancora notizie precise sul grave fatto. Intanto, il Generale Comandante la Divisione di Ravenna ha già telegrafato direttamente. Nel telegramma si dice che il generale Agliardi, insieme agli altri ufficiali che lo accompagnavano, doveva eseguire una ricognizione per una manovra coi quadri; il giorno 10 si erano verificate interruzioni ferroviarie ed erano avvenuti tumulti a Ravenna, col mortale ferimento di un commissario di Pubblica Sicurezza; ha aggiunto che tale fatto destò orrore nella popolazione; dopo il grave misfatto, fu assicurato che lo sciopero sarebbe cessato. Invece, — dice il telegramma del Comandante la Divisione di Ravenna, — in seguito alla propaganda rivoluzionaria, venne di nuovo proclamato lo sciopero generale: questo, nuovamente era stato ripreso in Ravenna e nella Provincia la mattina di giovedì, 11 giugno. Le vetture degli ufficiali, giunte a Cervia, erano state obbligate dai contadini a retrocedere, e a Savio vennero arrestate da una turba di contadini armati. Gli ufficiali erano entrati nel caffè ed avevano spiegato il motivo del loro viaggio. Ma i capi dei contadini avevano dichiarato di non poterli rilasciare senza il permesso dell'on. Pirolini! Queste notizie sono contenute, — dice il Ministro, — nel telegramma della più alta Autorità militare di Ravenna.

Il Ministro GRANDI, quindi, continua: — Io però non mi sono contentato di queste notizie e spiegazioni. Nelle prime ore di questa mattina ho telegrafato al Comandante il Corpo di Armata di Ancona e a quello della Divisione di Ravenna, chiedendo una risposta con dati nuovi e più precisi, prima delle ore 12. Fino ad ora, però, non ho ricevuto che un telegramma dal Comandante del Corpo di Armata, con informazioni non complete, con le notizie, cioè, fornite da uno degli ufficiali catturati; questo ufficiale, però, non è il generale Agliardi. Da questo telegramma risulta che gli ufficiali furono catturati e furono cedute le sciabole. (*Impressione*). Risulta pure che gli ufficiali furono rimessi in libertà senza l'intervento dell'on. Pirolini.

L'oratore allora ha nuovamente insistito per avere dettagli più completi; egli desidera avere tutti gli elementi completi prima di enunciare un giudizio sulla condotta di quegli ufficiali.

«Se atti di debolezza — dice il Ministro GRANDI — vi sono stati e risulterà in quegli ufficiali una meno che corretta condotta, io saprò inspirarmi alle più rigorose, severe e giuste misure disciplinari». (*Vivissime approvazioni*).

LEVI ringrazia il Ministro della risposta, la quale in parte porta a sperare che non ci sia nel fatto quella gravità, che risultava dalle notizie dei giornali. Richiama l'attenzione del Ministro su una circostanza speciale: che, cioè, quegli ufficiali in missione quasi scientifica si erano avventurati in una zona invasa da tanti dimostranti, senza alcuna scorta.

Si passa quindi a discutere il disegno di legge aggiuntivo alla legge sull'avanzamento nell'Esercito.

Interloquiscono LAMBERTI e MORRA, specialmente sulla questione degli ufficiali di Stato Maggiore, e per l'esame dei tenenti-colonnelli medici e veterinari.

GRANDI, Ministro della Guerra, MAMBRETTI, MAZZA, parlano a lungo e impegnano una discussione assai vivace.

Applausi all'Esercito

Dopo un elogio solenne all'Esercito, che anche in questi giorni ha dimostrato tanto spirito di sacrificio e tanto fervore patrio e civile, il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si procede, quindi, alla votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge approvati nella seduta di ieri e di quello approvato nella seduta odierna.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Risultano approvati i tre progetti di legge.

La seduta è levata alle ore 17.50.

Lunedì, seduta pubblica alle ore 15.

L'elezione contestata di Novi Ligure

La Giunta delibera di fare nuove indagini

Roma, 13, notte.

Stamane si è discussa in seduta pubblica dinanzi alla Giunta delle elezioni l'elezione contestata del Collegio di Novi Ligure, ove fu proclamato Delle Piane contro l'avv. Parodi. Presiedeva l'on. Romanin Jacur. Ha riferito l'on. Nofri. Per il ricorrente ha parlato l'avv. Rafaello Levi, che, ricordando l'offerta fatta dal padre del proclamato, pochi giorni prima dell'elezione, di 370.000 lire a beneficio dell'Ospedale, Asilo, Orfanotrofio di Novi Ligure, ha sostenuto che tale offerta rappresentava una grave coartazione alla coscienza degli elettori e ha chiesto l'annullamento dell'elezione.

Per il proclamato on. Delle Piane ha parlato l'avv. Filippo Ungaro combattendo le accuse di corruzione, sostenendo che intorno al Delle Piane si era stretto tutto il popolo di Novi Ligure e che la candidatura del Parodi era una candidatura di importazione. Egli ha concluso chiedendo la convalida dell'elezione del Delle Piane. Ha quindi parlato per il proclamato l'avv. Eugenio [illegible], che ha sostenuto l'elargizione fatta dal padre del Delle Piane essere nelle abitudini benefiche della famiglia, e che era stata già promessa fino dal mese di novembre, prima della lotta. Ha concluso chiedendo la convalida del proclamato. La Giunta si è ritirata in seduta segreta per deliberare e ha deliberato di compiere maggiori indagini per accertare se la cospicua offerta di 370 mila lire sia nelle abitudini della famiglia Delle Piane, e soprattutto se essa abbia influito in qualche modo sull'esito elettorale, che diede al Delle Piane una maggioranza di circa 3000 voti.

A proposito dell'esercizio provvisorio

Roma, 13, notte.

A proposito del progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci, presentato oggi alla Camera dal ministro del tesoro, on. Rubini, la «Tribuna» dice: «Mentre la Giunta del bilancio ne esaurirà l'esame e preparerà la relazione, si continua la discussione dei provvedimenti tributari; ma, data la sottrazione presa dalla discussione di questo omnibus finanziario, la discussione sui provvedimenti tributari, appena approvato l'esercizio provvisorio del bilancio, sarà rinviata a novembre per dare luogo ai provvedimenti per i ferrovieri e quindi alle vacanze della Camera».

Mentre si sta rientrando nell'ordine

Le ultime faville - Le illusioni degli organizzatori

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Nelle Marche

Ravenna, 12, ore 23 (ritardato).

Le interruzioni sulle linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie durate fino a questa sera, hanno impedito finora le comunicazioni dalla nostra città. Funziona oggi il telegrafo. All'ordine pubblico a Ravenna e in provincia collabora l'autorità militare. Le porte della città e gli sbocchi delle vie sono custoditi da linee di soldati. Non si entra in Ravenna senza un permesso di libera circolazione del generale Ciancio. Le organizzazioni hanno deliberato la cessazione dello sciopero alla mezzanotte.

La giornata odierna trascorse tranquilla; i più gravi tumulti sono accaduti nella giornata di mercoledì. Dalle prime ore del mattino una folla enorme era pervenuta dalle ville e dai paesi limitrofi e si era riversata in città. La piazza Vittorio Emanuele apparve presto gremitissima. Circa venticinquemila persone hanno partecipato al comizio tenutosi alle ore 12. Parlarono oratori di diversi partiti. Sciolto il comizio gran parte della folla è uscita dalla città ritornando nella campagna. Alcuni gruppi rimasti hanno assunto un atteggiamento rivoltoso. Mentre questi gruppi urlavano sulla piazza, alla porta della Prefettura, dove era raccolta la truppa, si sono affacciati il commissario di pubblica sicurezza cav. Miniaccio con alcuni agenti. E' stato un attimo: un sasso fu lanciato da pochi metri di distanza con violenza enorme, colpendo alla tempia il commissario, facendolo cadere tramortito. Fu subito trasportato all'ospedale, dove morì prima di sera.

Contemporaneamente veniva colpito con un bastone un brigadiere delle guardie di città, che fu condotto esso pure all'ospedale. Dopo questo triste episodio la truppa è uscita, procedendo allo sgombro della piazza. Partecipò all'operazione uno squadrone di cavalleria. Contemporaneamente un gruppo di rivoltosi ha invaso la chiesa del Suffragio, asportando banchi, confessionali, mobili, statue e cornici e facendo una barricata allo sbocco di via Tredici Giugno. All'estremità della via, di fronte alla Casa del popolo hanno sede i circoli delle organizzazioni repubblicane e si trova il Circolo costituzionale «Patria e Progresso». Questo venne invaso: sono stati portati nella strada i mobili per costruire una nuova barricata di fronte alla Casa del popolo. La truppa intanto occupava gli sbocchi delle vie conducenti alla piazza. I cordoni di fanteria in via Tredici Giugno per due volte hanno scaricato le armi. La folla si è dispersa gridando. Vi fu un solo ferito lieve, colpito da una scheggia di mitraglia.

Verso mezzogiorno ogni minaccia era cessata. Durante le ore pomeridiane si sono avuti episodi di violenza individuale, subito repressi.

Al buio completo la città aveva stasera un aspetto desolante. I servizi pubblici sono tutti arrestati. La giornata di oggi è trascorsa tranquillissima. Sulla sera si è avuta notizia della cessazione dello sciopero. Oltre a quelli accennati, è lievemente ferito un cavalleggero, caduto di sella. Sono stati operati parecchi arresti. Sono stati trattenuti solo i pregiudicati e i possessori di armi.

A Mezzano, Alfonsine, Voltana, Villanova, Conselice e Ville confinanti sono accaduti i fatti più gravi. Le chiese di Mezzano e Villanova sono state incendiate: rimangono quattro mura, il tetto è crollato; ad Alfonsine la chiesa fu devastata; è stato incendiato il palazzo Comunale, malgrado sia occupato dall'amministrazione socialista. Ad Alfonsine, Mezzano e Villanova sono stati pure devastati i Circoli monarchici. Facoltosi cittadini di Alfonsine hanno aperto le riserve di vitto e i magazzeni ai dimostranti, che hanno improvvisato sulla piazza un banchetto fantastico. A Glorie è stata devastata la stazione ferroviaria ed è stata bruciata la cassa contenente 250 lire. In gran parte di questi paesi sono state requisite presso i proprietari, specialmente tra i più facoltosi, le armi disponibili e tenute a disposizione dei dimostranti. A Fusignano un proprietario ha dovuto cedere la sua automobile per consentire ad alcuni dimostranti di arrivare a Ravenna per assumere notizie presso le organizzazioni centrali. In parecchi paesi il grano disponibile è stato diviso tra i dimostranti. Un vento di follia si può dire sia passato per la nostra provincia.

I facili successi del primo momento hanno creato nella fantasia dei più semplici la illusione di rivolgimenti politici. Molti hanno parlato oggi a noi, confessando di avere per una giornata confidato nella repubblica sociale!

A Fusignano, Conselice e Massa Lombarda si è persino rinnovato a più di 70 anni di distanza il gesto simbolico dell'elevazione dell'albero della libertà! Sulle piazze di questi paesi è stato piantato un altissimo pioppo imbandierato! Nessuna violenza personale nelle due giornate di oggi. Tutto è ritornato tranquillo. Il tenente-colonnello comandante la divisione dei carabinieri fu leggermente ferito, ma dopo mezz'ora ha ripreso il servizio.

La falsa voce della ripresa dello sciopero generale

Roma, 13, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente comunicato firmato da Giovanni Montel a nome della Camera del lavoro: «*Si dice che sia stato nuovamente proclamato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale. La notizia è assolutamente falsa; tanto si comunica per impedire manovre di cattiva gente*».

Il Sindacato dei ferrovieri ordina la ripresa del lavoro

I gravi fatti di Fabriano e Sinigaglia

Ancona, 13.

Il Sindacato dei ferrovieri ha deliberato l'immediata ripresa del lavoro.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comitato generale del Sindacato:

«Il Comitato generale del Sindacato dei ferrovieri italiani, esaminata la situazione creata nel Paese dall'agitazione del proletariato, constata con soddisfazione la magnifica prova di solidarietà avuta dalla classe dei ferrovieri, rileva con dolore come la manifestazione operaia venne bruscamente turbata dalla Confederazione generale del lavoro a sole quaranta ore dalla proclamazione dello sciopero, proprio nel momento in cui i motivi pei quali era sorta l'agitazione si erano accresciuti grandemente, per le numerose nuove vittime della reazione, cadute sulle piazze d'Italia, quando nella lotta si era già impegnata la classe dei ferrovieri, che per la sua stessa natura non può prestarsi a scioperi di breve durata, e che aveva già l'adesione di tutti i partiti politici, delibera la immediata ripresa del lavoro».

Oggi i ferrovieri sono tornati al lavoro. Si procede al ristabilimento dei servizi pubblici, e operai lavorano lungo la linea a riparare i binari asportati per lunghi tratti, e al ristabilimento dei fili telefonici e telegrafici.

Nel pomeriggio d'oggi, in una numerosissima riunione alla Camera del lavoro, fu votato un ordine del giorno a favore della cessazione di ogni agitazione e per la ripresa del lavoro.

La città riprende gradatamente il suo aspetto normale.

Giungono notizie di gravi fatti avvenuti nei giorni scorsi a Senigallia, dove i rivoltosi bruciarono chiese, danneggiarono condutture di acqua e barricarono le vie. A Fabriano nei giorni 11 e 12 corrente avvennero gravi fatti; fu inneggiato alla repubblica, vennero invasi i magazzini di grano, che viene ora venduto a prezzo irrisorio; vi fu conflitto tra carabinieri e dimostranti con feriti da una parte e dall'altra. Verso le 10,30 del giorno 11 una pattuglia, composta di cinque carabinieri e cinquanta soldati, fu assalita da 300 scioperanti, che intendevano impedire il riattivamento della ferrovia e del telegrafo. Il brigadiere dei carabinieri fu disarmato. Il carabiniere Adamo Benvenuti fu ferito di pugnale e di arma da fuoco. Gli scioperanti spararono varii colpi di rivoltella, a cui i militari risposero. Nel conflitto vi furono un morto e alcuni feriti. A Serra San Quirico la caserma dei carabinieri è da tre giorni assediata. (Ag. Stefani).

La riattivazione dei treni

Roma, 13, sera.

Il «Giornale d'Italia» reca: La linea di Pisa fu ristabilita ieri sera col treno N. 6 in partenza da Roma alle 21. La linea Sarzana-Borgo San Donnino-Fornovo, verrà riattivata questa sera alle 21,30 col treno in partenza alla stessa ora. Funziona regolarmente la linea Roma-Castellammare Adriatico. La linea Roma-Ancona è riattivata fino a Foligno. Questa sera sarà pure riattivata la linea Roma-Sarzana-Milano.

Il «Giornale d'Italia» dice poi che Ancona è tranquilla alla superficie in quanto la città è fortemente tenuta da soldati e marinai, ma in gran parte il territorio circostante è dominato completamente dai rivoltosi.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che continuano ad arrivare truppe ad Ancona per via di mare. Oggi dovrebbe cominciare un movimento di truppa da Ancona verso il territorio per ristabilirvi l'Autorità dello Stato e l'ordine pubblico.

Sciopero non completo a Firenze

Firenze, 13, sera.

Lo sciopero dei ferrovieri, proclamato ieri sera, non è riuscito completo. Gli scioperanti raggiunsero il numero del 70 per cento. Gli scioperanti sono fra i macchinisti, i fuochisti, gli accenditori, operai delle squadre di rialzo, personale viaggiante e personale di stazione. Oggi, malgrado lo sciopero, sopprimendo alcuni treni merci e con personale raccogliticcio, i treni poterono partire assai regolarmente. Stamane all'infuori del treno di Milano gli altri sono giunti con ritardo. Il 31 al solito non è giunto ed è stato formato a Firenze per Roma. Il N. 1591 per Firenze è stato formato a Pistoia. Anche nelle stazioni di Borgo San Lorenzo e Campo di Marte l'astensione dal lavoro è stata completa. Le stazioni sono occupate militarmente da pattuglie di soldati, che perlustrano anche le linee. Alla stazione centrale è stato posto di servizio un reparto del 3.o genio. A mezzogiorno è giunta la notizia della cessazione dello sciopero che ha destato buonissima impressione.

Sciopero di tranvieri a Cuneo

Cuneo, 13, sera.

Annunciato per stamane, lo sciopero dei tranvieri della Belga si è infatti effettuato su vasta scala. I treni di Saluzzo, Dronero e Caraglio non sono arrivati. Non sono partiti da Cuneo i treni corrispondenti. La causa del movimento, che ha assunto vaste proporzioni, non deve ricercarsi nei conflitti dolorosi che in questi giorni agitano l'Italia, ma in ragioni puramente economiche, inquantochè da molti anni i tranvieri chiedevano alla Direzione generale delle tranvie salari più confacenti alle odierne condizioni di vita. Dopo una lunga pratica, che diede luogo a vivaci discussioni, sia da parte della Direzione che fa capo a Bruxelles, sia della Direzione per la Provincia che fa capo all'ing. Garberino di Saluzzo, i tranvieri addivennero a questo proposito: dichiarato che essi si manterranno in isciopero fino a che non avranno ottenuto soddisfazione alle loro richieste. Nessun incidente si è avuto a lamentare lungo le linee. Ciò nonostante l'Autorità ha preso tutte le disposizioni per il mantenimento dell'ordine. I tramvieri oggi hanno fatto distribuire, in tutte le città delle linee, dei manifesti alla popolazione in cui spiegano la legittimità delle loro richieste.

Situazione sempre grave intorno a Ravenna e Forlì

Ravenna, 13, sera.

In città calma apparente con celato fermento. In molti punti della provincia i Comitati rivoluzionario e anarchico non accennano a cessare e continuano gli incendi di chiese, municipi, rotture di ponti, di linee telegrafiche e ferrate; continuano pure i saccheggi, gli incendi di proprietà private, i sequestri di persone e di armi. In Comune di Cervia e di Sant'Agata e Conselice furono costituiti Comitati di Governo locale, innalzando le bandiere delle Leghe in luogo di quella nazionale e piantando alberi della libertà. La popolazione è in armi. La situazione in tutto il circondario è sempre gravissima. (Ag. Stefani).

Forlì, 13, sera.

Anche in provincia di Forlì il movimento ha carattere rivoluzionario e anarchico, con assalti a chiese, municipii, caserme, con danneggiamenti a proprietà private e alle linee ferroviarie.

I gravi fatti di Fabriano

Un morto e parecchi feriti tra militi e dimostranti

Fabriano, 13, notte.

Il telegrafo è stato ristabilito nel pomeriggio: nella notte da martedì a mercoledì la stazione di Fabriano fu devastata: il materiale venne danneggiato e gli apparecchi telegrafici furono distrutti: alcuni depositi di merci furono saccheggiati. Fabriano rimase completamente isolata. Nel pomeriggio di giovedì giunsero 190 bersaglieri ciclisti accolti con una dimostrazione di simpatia. Alla sera gli scioperanti, avendo saputo che la truppa e numerosi carabinieri si trovavano nella stazione ferroviaria, accorsero per impedire la riattivazione della linea. Avvennero numerosi conflitti coi carabinieri: durante gli scontri un brigadiere fu disarmato, un carabiniere venne ferito alla spalla con una pugnalata. Nel conflitto morì un giovane dimostrante, certo Riccioni Nicolò e vi furono due feriti. Durante la notte e ieri mattina durò un grande fermento nella popolazione.

Ieri sera giunsero duecento granatieri: stamane arrivarono una compagnia del genio, che riattivò la ferrovia, e 150 lancieri di Firenze. I treni sono stati riattivati parzialmente senza opposizione da parte della popolazione. La città è tornata apparentemente tranquilla: nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del Riccioni Nicolò, che sono riusciti imponenti. Si confida che lunedì si avrà la ripresa generale del lavoro. (Ag. Stefani).

Le peripezie di un viaggio nelle Marche

I figli di un capo-stazione in ostaggio

Roma, 13, notte.

L'on. Monti-Guarnieri ha raccontato a un redattore del «Giornale d'Italia» le sue peripezie di viaggio nei luoghi dove sono avvenuti i più gravi disordini nelle Marche. In parte son cose già da lui narrate alla Camera; ma la narrazione fatta al giornalista contiene qualche particolare, che lumeggia meglio la situazione.

— Martedì, — ha detto il deputato di Pesaro, — partii da Fossombrone, diretto a Roma. A Falconara il treno non potè proseguire. La Stazione era in uno stato di abbandono e di devastazione tragica. Vi era una folla minacciosa di circa 400 persone, che urlavano e inneggiavano alla rivolta. Eravamo circa 200 viaggiatori, che pensammo di guadagnare Ancona, ma la linea era bloccata e non si poteva proseguire. Non ci rimaneva che restare a Falconara. Lungo tutta la linea erano stati divelti i pali telegrafici e telefonici. Mercoledì cominciammo a vedere le prime automobili, che giungevano dalla via di Bologna. Erano le automobili del Comitato di insurrezione, le quali recavano alla destra dello «chauffeur», con una ostentazione straordinaria, la bandiera rossa della Repubblica. I 200 viaggiatori, che si trovavano bloccati a Falconara, quasi tutti volevano raggiungere a ogni costo la loro sede. Quelli che volevano allontanarsi, dovettero recarsi alla sede del Comitato insurrezionale, subire una specie di interrogatorio, esibire documenti; poi ricevevano un foglio di via, munito di un bollo del Comitato rivoluzionario. Il Comitato, come si vede, aveva già pensato da un pezzo alla organizzazione burocratica della rivolta. Io non volli andare a chiedere questo lascia-passare, infamante e noleggiai una carrozza per andare da Falconara a Fabriano. La linea ferroviaria, che io vedeva talvolta, era tutta interrotta; le stazioni giacevano abbandonate; un muro di difesa della linea, che la protegge dal mare, era del tutto demolito. A Fabriano anche avevano issata la bandiera della Repubblica sulla torre municipale. A Castel Ferretti e a Chiaravalle, lo stesso stato di squallore e gli stessi sbandieramenti della rivolta. Tutti i negozi erano chiusi e si consentiva la spesa solo dalle 8 alle 9 del mattino. Dopo queste due ore, tutti si tappavano in casa e le strade rimanevano dominio della folla, che seguitava a scorrazzare imponendo tributi di viveri, di grano, ecc. Il sale, durante quelle due ore, era dato in quantità non superiore ai due soldi.

Anche a Jesi le strade erano dominate dalla canaglia. A Serra San Quirico una banda armata invase la stazione, minacciando di morte il capo-stazione e gl'impiegati, devastando ogni cosa. La teppa circolava fra le case, imponendo la consegna di grano e di altri generi alimentari. Sono giunto a piedi a Fabriano, devastata. Nella notte era arrivato un battaglione di ciclisti; ma la popolazione non volle lasciarli passare. Il maggiore allora ha avuto la presenza di spirito di farli entrare alla spicciolata per le porte della città, dicendo al Comitato rivoluzionario che essi entravano in città unicamente per fare le spese. Ad un certo punto, per un accordo prestabilito, fece suonare uno squillo di tromba, ed i ciclisti si sono messi tutti in riga sulla piazza a difesa degli uffici pubblici. Anche a Foligno sono successi fatti gravi».

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona una corrispondenza portata a Venezia da una torpediniera e da Venezia telefonata a Roma, nella quale, a proposito dei disordini avvenuti a Fabriano ed a Falconara, è detto che al capo-stazione Di Pasquale, per avere la certezza del suo abbandono del servizio, i dimostranti hanno tolto in ostaggio i figli. L'ing. Sandrini, che sorvegliava le riparazioni della linea, è stato preso e rivoltellato, per fortuna senza essere colpito. Il commissario di P. S. Caponi, con la sua famiglia, è trattenuto da [illegible] [illegible].

L'ostacolo

Appena fu tornata a casa, ella comprese subito che tutta la sua forza e tutto il suo coraggio consistevano soltanto nella lontananza. Tuttavia volle illudersi che la solitudine le sarebbe stata facile e sopportabile qui, in casa sua, come le era stata facile e sopportabile laggiù, in quella villa sul mare, dove aveva passato due lunghi mesi, col pretesto di una debolezza di petto. E disse a suo marito, mentre finivano di far colazione:

— Ti prego, non dire a nessuno che io sono già arrivata.

— Perchè?

— Non ho ancora voglia di veder gente.

Egli aggrottò un poco la fronte. Era un mondano accanito; non viveva che per la società, le corse, i ritrovi, i ricevimenti, ossequientissimo alle esigenze del suo mondo e adoratore fervente di ogni frivola cerimonia. L'indifferenza di sua moglie a questo riguardo lo urtava assai. Egli la giudicava un po' fredda e austera, fors'anco superba: gli pareva strano che una signora di così elevata condizione e di così rara bellezza non pensasse a godere i privilegi di tanta fortuna. Ma troppo bisognoso della propria libertà per ostacolare quella della moglie, non la contraddiceva mai e non passava mai i limiti della più benevola cortesia. Ei le disse, a malincuore:

— Come vuoi, Graziana. Peccato, perchè la contessa Ruffi riceveva proprio oggi. Gli sposi sono ritornati, sai?

— Ah, sì!

Ella guardò altrove e soggiunse con voce spenta:

— Me lo immaginavo...

— Sicuro. Ci saranno anche loro. Giorgio è sempre lo stesso, ma Giulietta è straordinariamente ingrassata. Speriamo che si fermi, perchè se continua, piccola com'è, sembrerà una pallottola. Sarà un disastro, eh!...

— Già.

Graziana non pareva molto preoccupata della grave questione, ma suo marito scosse il capo e continuò:

— Dovrebbe fare una cura. Sempre graziosa però. Sua madre mi ha telefonato ieri per sapere se arrivavi. Forse ti aspettano...

— Forse.

Ella si alzò e con quel «forse» rimasto conficcato nel suo cervello come una spina, si sentì subito in preda all'incertezza più dolorosa, alle più agitate contraddizioni. Oh, se qualcuno fosse venuto a trovarla, se ella non fosse stata libera di uscire!... Ma chi poteva venire se la credevano ancora tutti in riviera?

— No, non andrò. Sarò forte qui, come lo sono stata laggiù. Mi metterò in un cantuccio a leggere...

C'erano tante riviste lì vicino, ammucchiate ed intatte!... Ma non appena ebbe presa questa savia risoluzione e fu seduta sulla sua poltrona ed ebbe stesa la mano verso il mucchio delle riviste, si sentì così misera, così angosciata, così infelice, che dovette alzarsi di scatto e dire a sè stessa:

— Eppure, questa mia smania di solitudine è stupida. Quella gente finirà col credere chi sa che cosa! Non l'ho forse voluto io questo matrimonio!

•*•

L'aveva voluto lei. Voluto, come si vuole un rimedio di sapore atroce, ma efficace per il nostro male disperato, come si vuole l'ostacolo insormontabile da mettere tra noi e la colpa che ci atterrisce...

A lungo aveva cercato di resistere con le sole sue forze, invocando, per perseverare in quella resistenza, tutto ciò che formava la ragione della sua vita stessa: la religione, il suo placido passato di donna virtuosa, la purezza del suo cuore intatto, l'onore del marito, la nobiltà del suo nome, la paura stessa, lo stesso rispetto umano. Ad ogni gesto di timida difesa, ad ogni affannoso ragionamento, Giorgio le diceva tristemente, senza ribellarsi:

— Avete ragione... sì, sì... avete ragione...

E chinava il capo, le baciava la mano, e se ne andava, desolato, giacchè l'amava sempre più. E poi tornava...

Ella gli diceva:

— Non dobbiamo pensare a noi, ma agli altri, a vostra madre così pia, così inferma, a vostra sorella Alessandra così pura... Ricordatevi di loro e pensate alla stima che hanno di voi e di me... Pensate come vi hanno religiosamente allevato, che cosa sarebbe di loro, se sapessero...

— Avete ragione...

— E poi... — ella sospirava — voi siete troppo giovane ed io sono una donna matura per voi. Che cosa volete fare di me? Volete che manchi a me stessa proprio ora che la mia giovinezza è finita? Sarebbe una follia troppo grave...

— Una follia, sì...

— Bisogna che partiate voi o che parta io!... Non dobbiamo vederci più...

— Calmatevi, me ne andrò...

E se ne andava, desolato, giacchè sentiva che il loro triste amore era più forte di loro, dei loro scrupoli, dei loro timori, del loro dovere. Ed era giunto il momento terribile in cui ella aveva sentito che nulla avrebbe potuto impedire quella colpa. A chi rivolgersi? A che aggrapparsi? A chi chiedere aiuto?

In quel tempo era venuta a trovarla il fratello, proprio come un angelo di salvezza, donna Alessandra, la nobilissima, soavissima sorella, una creatura più del cielo che della terra, bianca come un'ostia, anche nei capelli, con un viso sottile e ispirato che pareva si fosse consumato nell'ombra della gran casa solitaria. Grande amica di Graziana, ella le aveva confidato che il desiderio più vivo della vecchia madre inferma, era di vedere il figliuolo ammogliato degnamente, e a quella confidenza una luce improvvisa si era fatta nel cervello della donna turbata. Ecco la salvezza, ecco l'ostacolo necessario!... Non aveva più avuto pace finchè non aveva trovato quella che le pareva degna di lui: la contessina Ruffi, uscita appena di convento, ancora bambina e già adorna di gentile bellezza, di timida grazia, con un bel nome, una gran fortuna, un esteso parentado, un'educazione raffinata. Incitato da quelle due donne che egli amava, chiuso in quel cerchio dal quale gli pareva non poter uscire mai, stanco di tormentare se stesso e quella povera donna che egli rispettava e che non voleva spingere alla disperazione, illuso di trovare un balsamo per la sua stessa ferita, Giorgio aveva ceduto.

E subito dopo quel matrimonio, Graziana era partita per la riviera e durante quei due mesi la vita aveva avuto per lei un significato torbido e oscuro. Ella aveva passato il tempo a crearsi un artificioso stato di animo e un atteggiamento esteriore che le facevano provare un compiacimento affannoso. Era come se si fosse sdoppiata: si sentiva osservata da un'altra se stessa davanti alla quale voleva far bella figura. E sorrideva con lenta dolcezza quando riceveva qualche cartolina della sposa o qualche lunga e tenera lettera di donna Alessandra, e poi pregava molto, in ginocchio, con la testa fra le mani e si rialzava dicendo a se stessa: — A quest'ora essi saranno felici... Sono io che ho fatto ciò... Sono stata una brava, un'onesta donna, una donna forte...

Peraltro, guardandosi nello specchio, rimaneva attonita a vedersi quel viso composto a una pacatezza strana, illuminato dagli occhi troppo grandi, dove brillava a lampi una luce di tempesta...

Tornata a casa, aveva improvvisamente compreso se stessa, sentito l'urto della realtà che metteva in frantumi la calma, la rassegnazione, la gioia del dovere compiuto, tutto quel mondo interiore che con tanti sforzi ella si era fabbricato e di cui sentiva ora, col suo semplice e sincero istinto, tutta la falsità, tutto l'artificio. Lo sentiva ora che vedeva il luogo dove aveva tanto amato e sofferto, dov'egli veniva prima a parlarle del suo amore...

Ah, che non era stata la sua rassegnazione forte ed eroica al dolore, obbedienza al dovere, ma ebbrezza di sacrificio, ma voluttà di rinunzia!...

Ora che l'ebbrezza era sfumata, che la voluttà era spenta, ella rabbrividiva di freddo nella sua solitudine e cercava invano di persuadersi della verità di quelle parole che avevano ora un suono così aspro per lei: Ma non l'ho voluto io questo matrimonio?

•*•

Se lo ripetè insaziabilmente mentre si vestiva, quando scese le scale, quando salì in automobile. Aveva dato ordine di fermare davanti alla chiesa, ma poi non ebbe il coraggio di scendere e di andare a chiedere un aiuto che non desiderava, a balbettare una supplica che sapeva ipocrita. Il Signore l'avrebbe pur perdonata!

Ella non anelava che a vederlo, vederlo una volta sola e rivolgergli quella domanda che le pesava sul cuore come un macigno: — Sei felice? Lo sei, tu almeno?...

Voleva illudersi che, dopo il suo soffrire le sarebbe stato più leggero, anche se alla vista di quella felicità il suo cuore fosse rimasto straziato di gelosia. Si guardava nello specchio, si sorrise amaramente. Era soddisfatta di sè, dunque? Contenta ora che non c'era più da lottare? Ora egli amava la giovane sposa e forse aveva già dimenticato la vecchia passione e forse Giulietta mostrava già il soave turbamento di una futura maternità...

Fu un morso al cuore quello, che le fece scendere due grosse lacrime per le gote. Cercò con una mossa istintiva il fazzoletto e la scatoletta della cipria, ma poi, dopo essersi asciugati gli occhi, si strinse nelle spalle. A che prò velare la tristezza di quel volto? Tuttavia era sì pallida nel nero della veste, sotto l'oro chiaro ancora dei suoi bei capelli, che al momento di scendere titubò, presa da un folle spavento. Che dire? Come giustificare quell'aria smarrita?

— Ah... il mio male! — si disse e subitamente si calmò, si costrinse ad una nobile compostezza, fu la solita dama che ognuno conosceva, fredda e gentile, piena di una grazia un po' stanca. Le erano venuti incontro, le chiedevano notizie, la salutavano con effusione. Ella distingueva fra tutte la voce di Giulietta che le era corsa incontro garrula e festosa, facendo tintinnare i cerchietti d'oro che aveva ai polsi e ridendo forte con qualcuno che la seguiva. Ma quel qualcuno non era Giorgio. Graziana la guardava stupita di vederla: le pareva un'altra, diventata donna, elegantissima, con una pettinatura di moda, disinvolta, chiassosa...

Giorgio era oltre. Egli la venne salutare dopo gli altri, le baciò la mano e quel gesto abituale di rispetto e di confidenza insieme, parve a Graziana che durasse un secolo. Ella anelava di vederlo in volto, in volto... Lo guardò mentr'egli rialzava il capo, poi volse gli occhi altrove, le pareva di vacillare...

— Mi sento ancora così debole...

Era caduta a sedere su di un canapè, accanto a un tavolinetto; la contessa Ruffi l'opprimeva di amabilità, Giulietta strillava da lontano:

— Lo porto io il thè alla marchesa!...

Venne quasi subito, con la tazza di thè, seguita dal marito di Graziana, che portava due panierini di dolci.

— Vedete chi mi aiuta a servirvi!...

Graziana salutò il marito con un lieve sorriso.

— Bravo, bravo!...

— Che folletto, eh, questa sposina?

Così egli disse, raggiante, e corse dietro a Giulietta, che era tornata in fondo al salone in un gruppo di giovani, i quali scherzavano e ridevano rumorosamente, intorno al pianoforte.

Per un poco Graziana e Giorgio guardarono da quella parte, poi egli ruppe per il primo il silenzio e disse con voce lenta e commossa:

— Quanto tempo che non vi vedevo, questo! Vi credevo ancora lontana...

— Sì!... E voi altri siete tornati da molto tempo?

— Oh sì... da quindici giorni...

— Avete fatto un bellissimo viaggio... Ho ricevuto le vostre cartoline...

Nel silenzio che seguì ascoltarono entrambi il battito lento e sordo dei loro cuori, poi egli sospirò e disse senza guardarla, rispondendo alla muta domanda di lei:

— No, cara, non sono felice...

Ella trasalì e chiuse gli occhi. E disse piano, angosciosamente:

— Per colpa mia...

— No, no... Colpa mia... Non posso guarire, non ho potuto guarire... E poi...

Ella tornava a guardare in fondo al salone: si scherzava, si rideva laggiù, non si amava, nè si soffriva... E Giulietta si era rivelata una bambola mondana: come avrebbe potuto Giorgio essere felice con lei?

— Per colpa mia!...

— Non dite questo...

Crollava il capo e sorrideva tristemente, come un tempo e nel suo bel volto fine e pensoso e negli occhi dallo sguardo tenero e carezzevole, c'era sempre la stessa ombra di una volta, l'ombra del desiderio antico, dell'antica passione... Non avevano potuto guarire nè l'uno nè l'altra, nonostante il rimedio infallibile, non avevano potuto rassegnarsi davanti all'ostacolo insormontabile. Si guardarono perdutamente. Di nuovo lottare, di nuovo soffrire dunque?

Egli taceva fissandola, pensando che il loro triste amore era più forte di loro, dei loro timori, dei loro scrupoli, del loro dovere, ed ella tremava di un oscuro terrore e insieme di una oscura felicità.

CAROLA PROSPERI.

La "film,, parigina

La settimana delle bestie — Il mondo dei piccoli mostri — Arcobaleni viventi — Fiori che volano e gemme che mutano — Un sistema per non essere mangiati — Il bravo gatto ed il passeretto cocchiere.

(Servizio particolare della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Si sono visti i cani di lusso esposti nel giardino dell'Orangerie; si sono ammirate le gesta e le prodezze degli animali intelligenti nella mostra di via Vanneau; si sono applauditi i bravi montoni che appaiono sulla scena dell'Opera nel primo atto di *Scemo*, il novissimo dramma lirico del maestro Bachelet; si è parlato della pantera che la signorina Argus passeggia sui *boulevards*; della scimmia che Mistinguet si tien sempre tra le braccia, del puma che l'attrice Carré si è portati dall'America del Sud; dei serpi che Colette (un tempo Colette Villy) si diverte ad allevare: le bestie hanno veramente avuto questa settimana, dal pubblico e dalla stampa, onori che più d'uno potrebbe loro invidiare. Nè il loro momento di voga pare tanto vicino a finire. Al Giardino d'Acclimatazione si è aperta, sotto la presidenza della statua di J. H. Fabre, un'esposizione di insetti vivi, di uccelli rari e di pesci di ornamento, che è una delle cose più interessanti ed originali che mai ideatore di esposizioni abbia saputo immaginare. Tutte le più belle creature dell'aria e dell'acqua ci sono poste sott'occhio, e chi prova piacere a contemplare dei mostri (questo piacere esiste) ha a disposizione della sua curiosità tutti i peggiori minuscoli orrori irti d'artigli, armati di zanne, ispidi di velli, perfidi e voraci che brulicano alla superficie della terra. Ciascun campione è alloggiato e mantenuto gratis nella sua apposita cassetta di vetro e qualcuno anche, che si suppone freddoloso perchè trasportato dai paesi caldi, munita di un termometro, sì che la temperatura sia sempre mantenuta ad un costante grado temperato. Questo onore è particolarmente toccato alla mosca tse-tse, quell'insetto africano di fama mondiale che, senza avere alcuna mania oratoria, porta pur in giro la malattia del sonno e ti piomba un uomo, sia pure grosso come un bue od un bue sia pure intelligente come un uomo, in catalessi solo con una puntura. A vederla, non si direbbe tanto cattiva. Rannicchiata nell'ovatta, la si direbbe un granellino di miglio. Questa sezione d'entomologia è assai ricca, e la folla letteralmente si pigia a contemplare questi briccioli del mondo.

Vi presto di dare un'occhiata ai ragni. Povere bestie! La natura, quando si mette a fare del brutto, non fa nessuna economia. Vi raccomando, fra gli altri, due ragni migali, uno che pare di velluto grigio, l'altro che pare di velluto nero; grossi entrambi come un grosso sorcio e provvisti di zampe del calibro di una matita e lunghe una ventina di centimetri. Altro che mosche si vogliono per l'appetito di questi due signori! Altri ragni — bestie da incubo e da sabba — hanno il colore dell'acciaio e sembrano un malvagio congegno di metallo animato: altri sono corazzati di rosso maculato di giallo e paiono funghi velenosi. Una delle curiosità dell'esposizione è la mosca *café*, la quale ha il genio di usare le sue mandibole a guisa di sega circolare e delle sue ali a guisa di elice, e trasformato il suo corpo in siluro rotante, è capace di sezionare interi tappi. E c'è anche un altro bel campione di distruttore, ben provveduto di tutti i suoi istrumenti di rovina: la formica manioc. Essa va per bande larghe tre metri e lunghe fino ad un chilometro. Quando, la notte, passa per un campo a fare il suo raccolto, non rimangono più, al mattino, che i ciottoli e gli scheletri degli alberi. Le invasioni di cavallette non fanno tanto male. Accanto a questi insetti voraci vi si mostrano i fiori carnivori del Madagascar ghiotti, a quanto pare, specialmente di maggiolini. Che macchina di distruzione è questa benefica natura, costretta per vivere a mangiar continuamente di sè stessa!

Basta: per divagare lo spirito di meditazioni che rischierebbero di farsi eccessivamente filosofiche, diamo uno sguardo alla smagliante fioritura delle farfalle.

•*•

Ce ne sono di nostrane e di esotiche. Giava ed il Brasile hanno mandato le più meravigliose. A passeggiare pei boschi e pei giardini, in quei paesi, si deve avere l'impressione di veder volare dei pezzi d'arcobaleno. E' il concorso della bellezza. Certe ali stavillano e non c'è gemma che le uguagli. Alcune sono più minuscole di moscerini, altre colle ali aperte sembrano ventagli, ventagli miniati da qualche scrupoloso pittore giapponese. La *Thisenia agrippina* ha, a parte il corpo, le proporzioni di una rondine. La *Morpho urania* è la farfalla più ricca del mondo: l'uccello del paradiso delle farfalle. Pare fatta di turchesi e di madreperla. Il campione qui rappresentato vale 300 franchi. Certone, di candore abbagliante, mi richiamano alla mente quei versi di D'Annunzio: «spuma fatta alata...».

A proposito di farfalle: l'anno scorso si erano liberate nei parchi di Londra parecchie centinaia di magnifiche farfalle, farfalle di lusso, dai vivi colori, che formarono l'ammirazione e la delizia di tutti, grandi e piccini. L'esperimento, essendo riuscito, lo si sta rinnovando in Inghilterra su più vasta scala, e l'esempio viene imitato in Francia. A questo proposito è stato fondato presso Nancy un istituto, dove si alleveranno tutte le varietà delle farfalle, dalle comuni farfalle dei campi a quelle delle regioni equatoriali, che portano sulle loro grandi ali i colori dell'iride. Attualmente sono in incubazione circa 100 farfalle in questo istituto, e ben tosto se ne avranno 200,000, che saranno ripartite nei giardini delle varie città francesi, e cresceranno e si moltiplicheranno, sì che (mi immagino) un giorno sembrerà che i fiori siano sfuggiti dai loro steli e si siano messi a fare gli aviatori, e si vedranno due aiuole, l'una sull'altra, questa immobile sulla terra, quella animata nel cielo. E questi bei fiori volanti sono anche dotati di intelligenza. *La Dardanus*, per esempio, che è una farfalla africana, ha il dono di saper puzzare a tempo debito, così da levar la voglia all'uccello che si avventa su di lei di mangiarsela. Il più vorace pappamosche si sente rotto l'appetito e vira di bordo, turandosi il... naso. Altre farfalle... ma già, tanto lo erano tutti, che è negli animali che ora si usano scoprire i segni dell'intelligenza. Che cosa, del resto, siano capaci di fare e di capire le bestie lo si è visto in quella esposizioncina di animali intelligenti, che è stata aperta un giorno solo in via Vanneau, ed a cui più sopra ho fatto cenno. I cavalli calcolatori di Eberfeldt non vi assistevano, ma si osservarono tuttavia nei duecento tra cani, gatti e piccole bestiole che vi figuravano fenomeni interessantissimi. Una signora, fra l'altro, ha presentato un micio che aveva benissimo imparato (cosa miracolosa per un gatto) a vivere in buona armonia con un canarino, ed a giuocare con lui con un gomitolo, senza mai aver tentato ad allargare i terribili artigli fuori dei guanti di velluto delle zampe. Un passerotto — fu visto — divertirsi a farsi portare in giro da una tartaruga, ritto sul suo guscio, e spronare a leggieri colpi di becco la strana cavalcatura quando quella accennava a fermarsi. Fu premiato, credo, con... panico d'onore...

Ma ancora una parola, ritornando dalla divagazione, sulla Mostra del *Jardin d'acclimatation*.

Avete mai visto delle fiammelle guizzare nell'acqua? degli smeraldi, dei rubini animarsi in un boccale e guardarvi con occhi viventi? e respirare e nuotare delle madreperle cangianti? Tale è l'impressione che si riporta dalla visita all'acquario. E' uno scrigno liquido, dove, portate dalla Cina e dal Giappone, sfolgorano delle gemme.

Se questi pesci, per combinazione, non nascevano pesci, i loro colori li facevano farfalle...

Oh! ce n'è, ce n'è ancora dei lubetti sulla tavolozza della Natura!

Ern. Rag.



Il Corso dei Fiori a Torino

Vetture ed automobili infiorate sfilano davanti al palco della Giuria

(Fot. Pavia-Ney - Stampa)

Giornali e Riviste

Quanti visitano Carcassona non mancano di ammirare quel colossale Museo archeologico che è la «Cité». Non contento però di questa preziosa attrattiva per i forestieri che hanno il culto delle memorie storiche, c'è stato chi ha pensato di creare per conto suo un altro museo, il museo dell'anticlericalismo. Uno scrittore racconta nel *Corriere d'Italia* che visitando un giorno la «Cité» fu avvicinato da un ragazzo, che vestiva una specie di uniforme grigia e recava sul berretto la parola: «Inquisizione», che gli consegnò un foglio-réclame, in cui si leggeva: «Visitate la loggia dell'Inquisizione... Proprietario: M. A. Sarrante, avvocato... Scavi... Sotterraneo... Ingresso gratuito...». Incuriosito, il giornalista entrò nella casa famosa, soffermandosi specialmente nella «sala della tortura», angusta, bassa, semibuia. Addossati ad una parete erano gli stalli del terribile inquisitore e dei suoi accoliti: in mezzo il letto per il paziente, circondato da ogni sorta d'istrumenti, sui muri disegni da far accapponare la pelle. In complesso, una ricostruzione macabra dei più leggendari racconti usciti dalla penna di romanzieri sensazionali. Ma la visione non termina qui. Dalla sala di tortura si passa, per una rozza scala, ad un bugigattolo di sotterraneo, dove la prima cosa che s'intravvede è uno scheletro che porta alle tibie due anelli di ferro. Questa sarebbe la prova flagrante dei delitti degl'inquisitori. La ricostruzione del signor Sarrante si riduce ad un volgarissimo trucco. Perchè è risaputo che la casa dell'inquisizione e la prigione relativa, che il popolo invase nel 1303, guidato da Bernardo Délicieux, per liberare i prigionieri, sorgevano non nella «Cité», bensì fuori di essa, fra la torre del Vescovo e la riviera d'Andé. Ma c'è di più: l'opera del Sarrante lascia supporre che la tortura fosse nel medio evo a Carcassonne un'istituzione permanente. Ora, la storia insegna che la triste e deplorevole tortura non veniva applicata se non in casi rarissimi: tanto che nelle 636 sentenze iscritte nei registri di Tolosa dal 1309 al 1323 del suo uso non se ne fa menzione che una sola volta. Per quanto poi riguarda Carcassonne, non si conoscono che tre casi. Alcuni giornali francesi e parecchie riviste storiche mettono in guardia i visitatori di Carcassonne e li invitano a non badare alla... fantastica Casa dell'Inquisizione, che è, sopra a tutto, una speculazione privata...

•*•

Un mese fa, il 13 giugno, una povera salma veniva trasportata alla Morgue; la povera salma, tratta fuori dalle acque verdi della Marne, era quella che aveva ospitato l'anima vagabonda e l'ingegno bizzarro di Léon Deubel. In tasca del cadavere furono trovati sei soldi e un libretto di congedo militare. Jean Richepin, con un pio distico nostalgico, ricorda la data triste: «*Il vivait ignoré: mais il meurt, on le cite — Il est donc des vivants que leur mort ressuscite*». Deubel, scrive poi nel *Temps* uno scrittore che lo amò in vita e lo pianse morto, era figlio di un trattore di Belfort, ebbe una fanciullezza poco lieta. Scolaretto di una scuola di frati, il fanciullo, già tutto preso da una grande passione di poesia, fu molte volte bocciato in matematica... A diciotto anni un suo zio, ricco assai, avrebbe voluto associarlo nella sua azienda di fornaio e di negoziante di farina. Rifiutò e andò a Parigi, studente irregolare di Università, pedagogo e cantore. A Parigi fissò la sua residenza nel 1900: aveva 18 anni... Che cosa faceva? Pativa la fame: una volta rimase quarantotto ore senza mangiare, sdraiato in un sudicio lettuccio, in un abbaino di via Vinaigriers che pagava cinque franchi alla settimana. Un amico andò a trovarlo: vedendolo pallido, spettrale, sfinito, gli domandò: «Che fai? Come stai?». «Attendo — rispose — la poesia». Spesso mancava anche di un letto e di un lettuccio... Passava allora la notte *à la belle étoile*, in compagnia di vagabondi, di passeggiatrici del peccato, di pregiudicati, e si nutriva sui deschetti di *Place de l'Opéra* delle zuppe parigininissime e fetenti, a un soldo. Dopo aver compiuto il suo servizio militare a Nancy, Léon Deubel ereditò mille franchi. Questo affamato le spese in poche settimane viaggiando in Italia e soggiornò in Roma e Firenze. Dopo ritornò a Parigi, a soffrir la fame, il freddo, la più atroce miseria. Léon Deubel fu un irregolare: la colpa della sua fine non è imputabile ai suoi colleghi e amici, tutti, da André Spire a Georges Duhamel, hanno cercato di aiutarlo, di trovargli un ufficio, di fargli guadagnare un regolare stipendio. Non volle: non potè: rimase un sognatore e poeta... *Ça fait trop mal d'être poète.*

•*•

Ecco una iniziativa simpatica, che avrebbe avuto l'appoggio di Virgilio e di Giovanni Pascoli. Si è fondata a Berlino una Società chiamata «Il paradiso delle frutta», il cui scopo è di creare in tutti i sobborghi della capitale dei grandi verzieri e dei vasti frutteti. Convinta che la coltura delle piante da frutto potrà essere pei cittadini uno dei più sani passatempi e un ottimo mezzo di reagire contro i funesti effetti fisici e morali della vita urbana, essa invita a collaborare tutti i berlinesi amanti di questo genere di distrazione, sotto la guida di intelligenti ed esperti direttori. Il *Secolo XIX* afferma che questa Società ha già ottenuto un bellissimo successo. Come rimborso del loro lavoro i soci dell'istituzione avranno il diritto di cogliere e di mangiare quante frutta vorranno. E poichè, per numerosi che siano, non riusciranno a consumarle tutte, il soprappiù sarà messo a disposizione dei visitatori. Questi dovranno naturalmente munirsi di biglietto d'ingresso valido per un giorno (o di tessere d'abbonamento) e potranno acquistarli presso i collaboratori stessi, a ciascuno dei quali ne sarà consegnato un numero proporzionato al lavoro. La vendita di questi biglietti permetterà loro di realizzare un piccolo beneficio. «La nuova impresa — conclude lo scrittore — offrirà dunque all'abitante della grande metropoli un divertimento che sarà, nello stesso tempo, un lavoro rimunerativo e che, soprattutto, avviverà in lui il sentimento di tutto ciò che vi ha di poesia nella coltura dei verzieri e dei pomelli, dei frutteti e dei giardini».

•*•

Una volta un ministro voleva onorare con un'alta decorazione Ernesto Renan che aveva raggiunto le più alte vette della gloria letteraria e scientifica, e gli domandò, per lettera, che decorazione desiderasse. Renan si dimenticò di rispondere; qualche giorno dopo il ministro fece scrivere ancora; poi, dopo una settimana, scrisse ancora. Renan allora rispose: «Desidero di non essere seccato! Voi, onorevole ministro, siete una ben gentile persona. Credo mio dovere avvertirvi che avete almeno un impiegato di più al vostro Dicastero: quello cioè che mi ha scritto, buttando carta, inchiostro, tempo e denaro per i francobolli, tre lettere molto cortesi e molto inutili». Un giorno — questo episodio è narrato da *Comoedia* — Sainte Beuve domandò a Monselet se desiderasse essere insignito del nastrino della Legion d'onore. Il delicato e sentimentale autore di *Cinon de Pistoie* rispose molto garbatamente e non senza qualche ironia aristocratica: «Io ho, signore, desiderato ardentemente per molti anni tale onorificenza; ma ora, lo dico sinceramente, la mia brama è diminuita molto». «E perchè?» — domandò meravigliato il grande critico. — «Perchè — rispose pronto Monselet — ora la merito!». Sainte Beuve non ritardò d'un giorno la proposta: la onorificenza arrivò con sollecitudine alla casa del sincero e garbato ironista...

•*•

Federico Hrozny ha fatto all'Accademia Imperiale di Vienna un'importante comunicazione sulle sue scoperte tra le rovine di Babilonia. Il *Journal des Débats* dice che questo archeologo ha assicurato i sapienti viennesi di aver rinvenuto e decifrato su una specie di enorme anfora fittile la ricetta per la fabbricazione della birra. La ricetta precisa la dosatura dei diversi ingredienti necessari a preparare la spumante bibita fermentata cara a Gambrinus obeso. Hrozny non ha saputo nè ha potuto dire se questa birra babilonese fosse chiara o scura, tipo Monaco o tipo Pilsen. Quello che è assicurato è questo: la ricetta risale a 2800 anni avanti Cristo; lo scienziato viennese crede che l'uso della bevanda d'orzo e di luppolo si sia diffuso lentamente ma sicuramente in Asia Minore: egli dice che ciò è provato dal fatto che in Asia e nell'Africa Mediterranea si bevono ancora bevande fermentate, molto simili alla birra tedesca.

Il Sindaco di Durazzo arrestato

per ordine del comandante della gendarmeria olandese

(Dal nostro inviato speciale).

Durazzo, 12, notte.
(Telegrafato da Brindisi, 13, ore 13,15).

E' inutile, il colonnello Thomson lavora per una non dimenticabile rinomanza europea! La fama conquistata in Italia non gli basta, si volge a più vasti orizzonti, alla Russia. Consoliamoci; non siamo più soli nell'aver ricevuto offesa. Abbiamo da oggi compagni con i moscoviti, i serbi ed i montenegrini; e fra due giorni avremo probabilmente i francesi, e coll'andar del tempo chissà che non ci troviamo accomunati, a domandar soddisfazione all'enfant terrible del momento, con Turkan pascià in persona e con il Principe stesso, posti pur essi in gattabuia dal sadismo dell'arresto politico da cui Thomson è stato furiosamente afferrato. I miei lettori sono capaci di supporre che io abbia ragioni personali di risentimento con il colonnello olandese. Si ingannano! Chi di noi non ama Thomson? Chi di noi non si è sentito conquiso di simpatia per la sua onesta faccia rubiconda, per la sua persona vigorosa, che ricorda i panciuti e ridenti mercanti immortalati dalla scuola fiamminga? Qual è la causa per la quale quest'uomo, creato dalle circostanze l'arbitro della politica interna albanese e ritenuto universalmente innocuo come una pipa di porcellana, si è messo a fare il Torquemada? E, calpestando l'autorità del Re, dei Ministri, della Commissione europea di controllo, dei rappresentanti europei, opera in guisa da fare pensare se non sia il caso di saltargli addosso, come si fa con gli afferrati da demenza improvvisa e pericolosa e di rinchiuderlo nel solo regno che pare oggi adatto per lui, quello della pazzia, il manicomio?

Un collega francese di spirito, commentando meco il fatto odierno, mi diceva: «Thomson non ha la colpa; è il cattivo genio della palude che l'ha afferrato e che lo fa agire così!

— Come lo sapete?

— Ho scoperto che c'è a Durazzo la leggenda del cattivo genio della palude. Ogni anno, ai primi calori, il malefico spirito, nascosto sotto le acque morte dell'acquitrino che rinserra questa patria della malaria e la rende micidiale, sorte dal suo nascondiglio e si insedia nell'animo dei governatori di Durazzo e li fa divenire tiranni. Da quel momento non c'è più scampo per i miseri governati: incomincia per essi il regime del terrore. Per sottrarsi all'influenza deleteria che cangia la loro natura i governanti devono abbandonare Durazzo e governarla da lontano, dalle sane aure di Tirana. Chi rimane a comandare è posseduto dallo spirito del male e diventa una calamità! Ecco perchè il buon Thomson di ieri è divenuto fatale: lo spirito della palude lo domina e rende il suo governo peggiore di quello del più feroce caimacan di turca memoria».

Che la leggenda sia vera o meno giudicheranno i lettori; il fatto si è che oggi, a mezzogiorno, i quattordici poliziotti di Thomson — chè tanta è la forza di cui l'olandese dispone — hanno arrestato Michele Giuraskovic, l'ottimo ed innocuo Giuraskovic, sindaco di Durazzo. Non si può immaginare un uomo più mite di costui. E' originario montenegrino e dicono che sia parente di re Nicola; ma da oltre venti anni risiede a Durazzo dove fu eletto sindaco per ben tre volte consecutive e con votazione plebiscitaria. Egli è circondato dalla stima e dall'affezione universale. La sua bottega di salumiere è il luogo di convegno di tutti i perditempo durazzini indigeni e stranieri. Per tutti Giuraskovic ha una parola gentile; i soli che potrebbero aver motivo di guardarlo con diffidenza sono i mussulmani, a cagione della sua intimità con la carne suina, oggetto del suo commercio, che, come si sa, i mussulmani ritengono immonda. Ma, malgrado questo, anche gli islamiti gli vogliono bene e trovano da tempo che esso è veramente il sindaco ideale di Durazzo.

Motivo dell'arresto, una lettera anonima, pervenuta a Thomson, che accusa il Giuraskovic di aver pronunciato nella sua bottega parole rivoluzionarie. Queste parole sarebbero quelle che tutti pronunziano da parecchio tempo in cuor loro: «Chi ci libererà dalla gendarmeria olandese?». Thomson, naturalmente legittima altrimenti l'arresto e accusa Giuraskovic di essere un agente segreto della Serbia, del Montenegro e della Russia, strumento sovvertitore delle mene dei Governi di Pietro Karageorgevic e di Nicola Petrovic, di cui è cugino, contro l'indipendenza albanese.

Giuraskovic ha un fratello, Vuko di nome, che Thomson accusa di essere stato recentemente a Mitrovitza per intendersi con i serbi, che l'avrebbero proposto come dragomanno della Legazione moscovita che sta per essere stabilita a Durazzo.

All'arresto è seguita naturalmente una perquisizione in casa di Giuraskovic.

Gli episodi derivanti dall'arresto sono del tutto simili a quelli che caratterizzarono l'arresto di Muricchio e Chininò. Thomson è metodico. Sino alle 17 la notizia dell'arresto di Giuraskovic era ignorata anche dalla famiglia. Lo si credeva in giro per affari. Fu verso quest'ora che Vuko venne avvertito, per cura dello stesso Thomson, che suo fratello era ospite delle prigioni, e che conveniva mandargli un letto poichè la gendarmeria aveva tutta l'intenzione di fargli vedere il sole a scacchi per un pezzo.

Vuko, anzichè preoccuparsi del riposo notturno del fratello sindaco, si precipitò dal commissario russo, Petrajew, della Commissione di controllo, rappresentante ufficiale dello Zar e dei regni slavi pupilli, la Serbia e il Montenegro, invocando la liberazione del prigioniero.

Petrajew montò su tutte le furie ed a sua volta corse da Turkan pascià. Il serafico Presidente del Consiglio dei Ministri sorbiva un caffè nel suo ufficio, pensando melanconicamente al problema di Amleto: «Essere o non essere!» «Sono o non sono qualche cosa io qui?».

L'irruzione del rappresentante della Russia lo fece balzare in piedi: «Che c'è di nuovo, eccellenza?

— Come, non sapete?

— Io non so nulla!

— Ma che presidente dei ministri siete, in nome di Dio? Non sapete mai nulla! Il vostro Thomson ha arrestato arbitrariamente Giuraskovic! Vi avverto che, come montenegrino, è sotto la protezione russa! Intanto lo rilascierete immediatamente. In quanto al poi, vedremo. I vostri sistemi di Governo sono inammissibili e inconcepibili!... E' ora di finirla con questa farsa del terrore! Neppure io, neppure i rappresentanti ufficiali dell'Europa sono più al sicuro dalla follia di quell'energumeno che vi domina tutti!

Turkan allargò le braccia e lasciò che la tempesta si abbattesse sul suo capo innocente. Alla fine promise che Giuraskovic sarebbe stato rilasciato subito.

Uscendo dal palazzo del Governo, il rappresentante della Russia pensò che la parola di Turkan valeva ormai zero e cercò di Thomson.

Durazzo è il paradiso delle combinazioni. E' così minuscola che non c'è bisogno di cercarle, le persone si trovano sempre per la strada e le questioni diplomatico-internazionali si risolvono quindi coram populo. Fra gli oziosi seduti ai caffè, gli asinelli che passano carichi e che vi urtano ed il piccolo groviglio cosmopolita che ascolta, che non parla, che spia, che fugge a riferire.

Petrajew, che cercava Thomson, s'imbattè naso a naso con lui dopo pochi passi dalla porta del palazzo del Governo. Altra scena violenta e brusca.

— Dovete rimetterlo subito in libertà! — gridava il rappresentante russo. — Subito! intendete?

— Ho avuto ordine di arrestarlo. L'accusa che lo colpisce è gravissima! — replicava Thomson.

— Non fatemi delle storie, perchè altrimenti vi carico sulla nave imperiale che accorrerà ad un mio cenno e vi mando a fare il ministro della Guerra in Siberia con i vostri quattordici gendarmi...

— Signor Ministro, questo non è il modo di parlare con un rappresentante della volontà europea che mi ha delegato qui!

— Della volontà europea io me ne infischio. Rimettete subito in libertà Giurascovik o altrimenti la pagherete cara!

Alla fine Thomson cedette e dette a Petrajew la sua parola che si sarebbe subito recato alle carceri per ordinare la liberazione del sindaco. Viceversa Giurascovik a notte fatta non era ancora stato liberato. Turkan non seppe far di meglio che riunire d'urgenza il Consiglio dei Ministri che discute ancora sotto la guida di Thomson quali possano essere le relazioni fra il salumiere sedicente parente di Re Nicola e le rivendicazioni serbe. Il collega Kefoff, corrispondente dell'Agenzia Telegrafica Russa, ha potuto per un momento avvicinare Thomson, domandandogli in tono faceto se anche per lui vi fosse la probabilità di essere arrestato. Thomson gli ha risposto testualmente: «No, veramente; ma per altri suoi colleghi forse sì».

Ho i più fieri sospetti su alcuni giornalisti italiani; l'impareggiabile olandese allude certo al vostro corrispondente, a Sulliotti della Tribuna e a Ratti del Corriere della Sera!

ARNALDO CIPOLLA.

Le notizie ufficiali

Durazzo, 13, sera.

Essendo pervenuta al colonnello Thomson una lettera, con cui si denunziava che il sindaco di Durazzo, Gicoraskovic, avrebbe pronunziato frasi rivoluzionarie, si è proceduto oggi ad una perquisizione in casa sua, ed al suo arresto.

Oggi, nel pomeriggio, la polizia locale ha invitato il sindaco di Durazzo, Gicoraskovic, a presentarsi al posto della gendarmeria, e poi lo ha condotto al suo domicilio, con abile anche suo fratello, interprete del delegato russo della Commissione di controllo. E' stata operata una perquisizione, la quale non ha dato alcun risultato compromettente per il sindaco. Questi si trova confinato in casa, ove gli si fa subire un interrogatorio.

A varii testimoni mussulmani la polizia avrebbe chiesto se sia vero che egli abbia detto che gli insorti hanno ragione di chiedere l'accoglimento dei loro desiderata. I testimoni avrebbero risposto di non saper nulla e di non aver sentito dir nulla in proposito.

Petrief, delegato russo alla Commissione di controllo si è recato da Turkan pascià, ed ha protestato vivamente per il modo di procedere della gendarmeria olandese, la quale agisce senza prendere ordini da alcuno. L'incidente è vivamente commentato. (Ag. Stefani).

Colluttazioni tra nazionalisti e socialisti in piazza San Marco

Venezia, 13, sera.

Ieri sera in piazza San Marco si rinnovarono le dimostrazioni di protesta dei nazionalisti contro le gesta teppistiche dei giorni scorsi. Alle ore 9,30 oltre 300 nazionalisti con una bandiera tricolore si radunarono in mezzo alla piazza cantando l'inno di Mameli, mentre un gruppo di socialisti stretto attorno a una bandiera rossa cantava l'inno dei lavoratori. Fra gli uni e gli altri avvennero scambi di ingiurie, seguiti da colluttazioni. Intervennero carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, una compagnia di marinai ed un'altra compagnia del genio, che tentarono di disperdere i dimostranti. Questi, che in tanto le parti si erano nel frattempo moltiplicati, invadendo la piazza, continuarono la dimostrazione, gli uni alle grida di «Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva il Re! Abbasso il socialismo! Abbasso la teppa», gli altri inneggiando a Mussolini, a Serrati, e gridando: «Abbasso il nazionalismo! Abbasso l'esercito!». Il vice-questore Bonisi, che dirigeva il servizio di pubblica sicurezza, coadiuvato da commissari e da delegati, fece suonare ripetutamente gli squilli. Avvenne più volte un fuggi fuggi generale. I socialisti, approfittando di un momento di grande confusione, strapparono la bandiera ai nazionalisti, colpendone il vessillifero, che rimase ferito e contuso in varie parti del corpo, e dovette ricorrere a una guardia medica, ma i nazionalisti inseguirono e riuscirono a ricuperare la bandiera. Avvennero nuove colluttazioni e nuove grida. Intanto il Caffè Orito si chiudeva perchè la teppa minacciava di saccheggiarlo. Il cav. Bonisi fece sgombrare allora tutti gli sbocchi della piazza, impedendo che entrasse altra gente, ma la baraonda non cessava. Da varii punti della piazza parecchi nazionalisti attraversarono la folla fra grandi applausi. Parlarono parecchi studenti, e, tra gli altri, lo Scarpa, vicepresidente della sezione di Venezia della Trento e Trieste, applaudito entusiasticamente dai nazionalisti e interrotto spesso dai socialisti.

Scorcio di estate bengasina

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 12, sera.

La colonna Cantore è rientrata da più giorni, ma ancora belano nei parchi di bestiame le pecore razziate ai ribelli e fumano ancora gli incendi che hanno distrutto le opulente distese di grano ondeggiante e i campi di turgide spighe del buon orzo del Barka, che già serviva agli inglesi per fabbricare il loro più pregiato stout (birra nera). La lezione inflitta ai ribelli, nel momento in cui si apprestavano a mietere i loro fortunati raccolti, si addimostra severa ed efficace se non altro per i loro continui e ripetuti tentativi di rappresaglia contro le nostre carovane militari e contro le «aitei» a noi sottomesse, che accertano la loro rabbia impotente e il desiderio di vendetta. Tra breve, la fame, la vera fame li spingerà a rompersi il capo contro i nostri presidii estremi, contro le nostre celeri colonne leggiere, che speriamo avranno modo di gettarli dispersi e fuggenti nel deserto da cui non usciranno più ai nostri danni.

In città il famoso processo per tradimento che ha falciato i principali capi e notabili bengasini, la severa condanna dei colpevoli e più ancora la confessione dei danni che ammontano a più di un milione, hanno abbassato la tracotanza e la fierezza di tutti coloro che tentavano arti subdole e segrete intelligenze contro di noi, hanno intimorito quanti stavano incerti e noi tutti ne abbiamo una prova tangibile dai saluti dimessi ed umili che ci accolgono nelle vie e nelle piazze e nel contegno sottomesso e docile degli indigeni senza eccezione. E' certo che la popolazione ha compreso che il suo interesse sta nell'essere completamente e senza riserve con noi e che certe simpatie, forse spiegabili verso i fratelli mussulmani, devono rimanere profondamente velate fino a scomparire nelle pieghe inscrutabili della loro anima islamitica.

Certo, che in questo momento in cui nei giornali italiani si parla di una nuova missione pacifica avente origine come di solito dall'Egitto (si dice a iniziativa del figlio di un celebre notabile bengasino), missione diretta a Sidi Hamed Scerif, sarà di qualche interesse avere notizie, per lo meno approssimative, sul Gran Senusso. Qui si accoglie con incredulità l'annunzio dei nuovi preparativi, qui giungono da più parti e da informatori che si dicono gli uni e gli altri degnissimi di fede, notizie opposte del nostro sgusciante avversario. C'è chi dice che egli si sia diretto verso il campo di Defna con numerosi seguaci, c'è altri che, con un sorriso di compassione verso i primi, afferma invece che egli si trovi a quattro o cinque ore da Ghedabia e cioè a più di venti chilometri a nord-est nella località chiamata «aluet» Tammer, con quattro o cinquecento armati fra i suoi più fidi. Havvi taluno che afferma che in questi giorni egli abbia ricevuto alcuni capi Abid, ma ignorasi se per eccitarli alla resistenza o per mutare qualche nuovo e diverso atteggiamento a nostro riguardo. Fra tanta congerie di svariate notizie, di cui non assumo la responsabilità, sembra solo certo che egli non abbia abbandonato il sud bengasino, quasi che egli a malincuore volesse allontanarsi definitivamente dai luoghi ove stanno le rovine della sua prediletta Zauia Mus e della sua capitale predesertica Ghedabia. Si crede in realtà che si tenga in quella località per rifugiarsi, al primo sentore di imminente pericolo, nell'oasi di Angila Gialo, al di là delle aride sabbie che costituiscono le ardenti soglie del deserto libico.

V.

Beduini sottomessi

che respingono attacchi di ribelli infliggendo loro gravi perdite

Bengasi, 13.

A Bersis, l'ex ailet sottomessa di Dinal venne attaccata la sera del 7 corrente da una trentina di predoni. Essa si difese ed uccise due predoni, tra cui un capo.

La sera di giovedì, a Gasr Tuin, le ailet sottomesse di Mahdi, Haddada e Nezzin respinsero un attacco di predoni uccidendone 15. Fecero inoltre prigioniero un capo, impadronendosi di fucili e cavalli. I sottomessi ebbero tre morti.

A Merg, ieri, oltre 200 ribelli tentarono a sud-ovest di Sidi Dakil un attacco contro carovane provenienti da Merg e Tolmetta, ma vennero respinti. I ribelli lasciarono trenta morti, molti cavalli ed armi. Le nostre perdite sono di un soldato ed uno zaptiè morti, e cinque uomini leggermente feriti... (Ag. Stefani)

Operaio che precipita in un gazometro

Bambina strangolata nella culla

Cuneo, 13, notte.

Oggi, all'officina del gas, mentre gli operai attendevano a lavori di restauro, il capo fabbrica, Pellegrino Tommaso, d'anni po-fabbrica Pellegrino Tommaso, d'anni 31, ad un certo punto pose un piede sopra il coperto deteriorato dal tempo, cedette ed il povero Pellegrino cadeva da cinque metri di altezza. All'urlo di spavento dell'infelice ed al rumore sinistro del tonfo, accorsero i compagni e subito dopo il brigadiere ed il vice-brigadiere della polizia urbana, il delegato Farinacci, l'assessore geometra Guglielmone, il dottore Allione e parecchi cittadini. Si cercò di estrarre l'infelice dal gasometro, ma ogni sforzo fu vano. Intanto, sopraggiunse la giovane sposa dell'infelice, la quale alla vista della scena orribile svenne. Verso le 13,45, dopo molta fatica, si riuscì ad estrarre il cadavere del Pellegrino che sopra una barella fu trasportato all'ospedale civile. Si preparano solenni funerali al Pellegrino, che era molto conosciuto, stimato ed amato.

In frazione Ronchi è avvenuta un'altra orribile disgrazia. Una bambina di due anni, che era stata lasciata incustodita nella culla, non si sa come, rimase impigliata al collo nella corda che assicurava la culla. La piccina è morta strangolata. L'orribile sciagura è stata scoperta dalla guardia rurale Conda. La bambina è figlia di certa Anna Viale.

L'amm. Bettolo

consegna la targa della Lega Navale alla nave "Emanuele Filiberto"

Spezia, 13, notte.

Alle 17 salpò da Genova per la Spezia il Regio incrociatore *Libia* avente a bordo gli ammiragli Bettòlo e Astuto, i generali Amadasi e Cerri, i comm. Ronco e Crespi, il conte Milani d'Aragona, primo presidente della Corte d'Appello, altri delegati della Lega Navale e parecchie signore socie, recatisi a consegnare alla corazzata *Emanuele Filiberto* la targa offerta dalla Lega Navale stessa alla nave vittoriosa nelle gare di tiri notturni. Il tempo era piovoso ed il mare alquanto mosso. Il *Libia* giunse alla Spezia alle 10.40 e subito salì a bordo il vice-ammiraglio Garelli, comandante del dipartimento per salutare l'ammiraglio Bettòlo ed i delegati della Lega Navale. Si recarono quindi tutti a bordo dell'*Emanuele Filiberto*. La nave era adorna di piante, fiori e trofei. Erano convenuti a bordo il contrammiraglio Patris, il sottoprefetto De Rienzi, il sindaco Sindici e tutte le altre autorità civili e militari locali.

L'ammiraglio Bettòlo, facendo la consegna della targa pronunciò un elevatissimo discorso, dicendo che i concetti a cui egli si ispirò, ordinando l'esercitazione di tiri notturni della flotta, fu quello di renderla, per quanto inferiore numericamente, superiore per efficenza, mirando sempre alla grandezza dell'Italia sul mare. E' certo che la deficenza del numero sarà compensata dal valore, dall'ardimento e dal coraggio del marinaio italiano. (Vivissimi applausi).

Il vice-ammiraglio Garelli, frequentemente acclamato, ringrazia l'ammiraglio Bettòlo e la Lega Navale del premio offerto alla nave vittoriosa nelle gare di tiri notturni, aggiungendo che all'ammiraglio Bettòlo si deve la preparazione della marina italiana, che diede tante recenti prove di buona organizzazione e valore e si augura che l'ammiraglio Bettòlo, che ancora conserva giovanili energie dedicate sempre alla marina, rimanga ancora lunghi anni alla testa della Lega Navale. Afferma infine che la marina non verrà meno alla fiducia in lei riposta.

Pronuncia quindi un caldo ringraziamento il comandante della nave, Fava. La musica suona la marcia reale.

Dopo servito un rinfresco, l'ammiraglio Bettòlo ed i membri della Lega Navale sono ritornati a bordo della *Libia*, ove ebbe luogo una colazione. La targa è un lavoro di ottimo pregio in bronzo ed oro, argento e smalti, ed adorna di pietre preziose. E' alta oltre un metro e larga 70 centimetri.

A S. E. il Ministro Millo venne trasmesso il seguente telegramma: «Nell'atto in cui onoromi presentare targa alla *Emanuele Filiberto*, uscita vittoriosa dalle gare di tiri notturni, mio pensiero affettuosamente riverente rivolgesi al Capo della Marina, cui sono affidati i destini dell'Italia sul mare. A tale pensiero si associa S. E. l'ammiraglio Garelli. Firmato: *Bettòlo*».

Bollettino Militare

Roma, 13, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Zaccone, tenente-colonnello addetto al comando del X Corpo d'armata, è promosso colonnello e nominato capo di Stato Maggiore del X Corpo d'armata. — Ponzio, id. id. comando del Corpo di Stato Maggiore, id. id. id. capo ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Carpentieri, capitano addetto al comando della Divisione territoriale di Roma, è trasferito addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Profili, capitano, è revocato il decreto che lo collocava in ausiliaria e destinato alla compagnia di Grosseto.

ARMA DI FANTERIA.

Sono collocati in posizione ausiliaria: Pistoiesi, tenente-colonnello 33 fanteria; Colabella, capitano 2.o bersaglieri; Dompè, id. 34 fanteria; Gandolfi, capitano 2.o bersaglieri; De Benedictis id. in aspettativa. — Piccirilli, maggiore 43 fanteria, è collocato in aspettativa speciale.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Cangemi, del 59 fanteria, è nominato comandante il 52 fanteria; Pasquale, dell'11 bersaglieri, id. id. 50 id.; Sanna, del 45 fanteria, id. id. 53 id. — Carbone, colonnello comandante il 13 fanteria è nominato comandante in seconda la Scuola di applicazione di fanteria.

Rubino, capitano del 2.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata «Friuli» — Bonello, id. 5.o alpini, è trasferito al 1.o alpini — Contrada, id. 4.o bersaglieri, id. 5.o bersaglieri — Guerrieri, sottotenente 15 fanteria, id. 22 fanteria.

I sottonominati capitani avendo superato gli esami scritti per l'ammissione nel personale di istruzione dei Tribunali militari, sono chiamati a sostenere gli esami orali: Vili, De Matteis, Pinna, Parisi, Angiolini, Burgi, Tonti, Curti, Paudello.

ARMA DI CAVALLERIA

Bedoni, tenente del regg. cavalleggeri Piacenza, è trasferito alla Scuola militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Frasca, capitano 2.o artiglieria da campagna, è collocato in ausiliaria — Silvati, capitano 12.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Napoli — Moma, id. 24.o id. id., è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Giordano Orsini, tenente-colonnello comandante il Distretto di Voghera, è nominato comandante del Distretto di Napoli — Ciccone, capitano del Distretto di Lodi, è trasferito al Distretto di Roma — Gramazio, id. id. Cosenza, id. id. Reggio Calabria a domanda — Romano, tenente-colonnello del Distretto di Ravenna, è collocato in ausiliaria.

CORPO SANITARIO.

Ad Angelico, tenente medico, l'aspettativa è prorogata — Ruta, capitano medico all'Ospedale di Caserta, è trasferito al 2.o bersaglieri — del Vasto, tenente medico al 51.o fanteria, id. Scuola d'applicazione di fanteria — Gallo, id. 59.o id., id. 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza) — Guerra, id. 9.o artiglieria da campagna.

I seguenti tenenti medici sono destinati nelle truppe coloniali dell'Eritrea: Merlo, dall'Ospedale di Cagliari; Viggiano, del 1.o artiglieria da fortezza; Gaggia, dall'Ospedale di Milano; Baltazzi, id. Torino; Vaiola, del 8.o artiglieria da campagna; De Cesare, del 27.o fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Fresco, capitano di sussistenza del III Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata.

In difesa di un asilo nel Vercellese

Roma, 13, notte.

E' stata presentata dagli on. Savio e Cugnolio una interrogazione ai Ministri della Pubblica Istruzione e degli Interni, per sapere se abbiano conoscenza dell'azione non conveniente che le Autorità amministrative e provinciali hanno esercitato per rendere impossibile la vita all'Asilo infantile di San Germano Vercellese, malgrado l'ottimo suo funzionamento sì didattico che amministrativo.

Il Re del Montenegro a Venezia

Venezia, 13, notte.

Col vapore «Solona» è arrivato il Re del Montenegro, accompagnato dai principi Pietro e Vera ed è sceso al Grand Hôtel.

REATI E PENE

I nomadi

(Tribunale penale di Torino)

Con un profondo inchino al presidente ed ai giudici, Carlo Della Garen si è presentato al Tribunale, seguito dal figlio suo Giacomo, un ragazzotto forte ed ardito, che porta sulla faccia le impronte della fierezza avita. La famiglia Della Garen è tutta di nomadi: venditori di cavalli che passano di fiera in fiera, di paese in paese con le loro carovane ed un branco di puledri sciolti; gente nata qua e là nelle lunghe soste e cresciuta al vento, alla pioggia, senza paure; donne che per coraggio non invidiano i loro mariti ed i loro figli; ma uomini e donne pronti alla violenza come alla generosità, al castigo come al perdono.

Il gagliardo venditore di cavalli si trovava dunque alla vigilia di Natale dell'anno 1912 in Foglizzo, ed aveva seco tutta la sua tribù, compresi i figli Michele e Giacomo, dei quali appunto l'odierno procedimento penale si è occupato. In quel giorno si trovavano pure a Foglizzo certi Andrea e Giuseppe Caprile e Carlo Paoletti, conoscenti dei Della Garen, ma nemici per antiche rivalità di mestiere. Venuti a contatto, tra costoro e la carovana dei nomadi, s'impegnò quindi una grave questione; anzi, stando alla narrazione del venditore di cavalli, i Caprile ed il Paoletti, calata la sera, sarebbero andati in cerca dei Della Garen con il fermo proposito di compiere atti violenti. Incontratisi gli uni e gli altri, fu posto mano alle armi e vennero sparati diversi colpi di rivoltella. La battaglia ebbe termine per l'intervento di alcuni passanti; ma rimasero feriti il Carlo Della Garen, certa Jorri, parente di costui, i Caprile ed il Paoletti.

L'istruttoria che ne seguì rese responsabili i componenti le due tribù dei ferimenti, sebbene questi non avessero lasciato gravi conseguenze. Ma davanti ai giudici della V Sezione — come dicemmo — non si presentarono che il Della Garen Carlo col figlio Giacomo, il primo dei quali fu condannato a sei mesi ed un giorno di reclusione e ad 67 lire di multa; il secondo ed il fratello Michele, contumace, vennero assolti. Assolto fu pure l'Andrea Caprile; ma il Giuseppe Caprile ed il Carlo Paoletti si ebbero l'uno tre e l'altro due mesi di reclusione.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Rameri; Difesa: avvocati Minetto e Pagliuzzi; cancelliere: Gazzano.

Osti che uccidono in rissa chi li aveva accusati di rapina

Mondovì, 13, sera.

Giorni sono vi informai dell'arresto dei fratelli Butti, qui conosciutissimi, perchè sospettati autori di una rapina a danno di certo Giovanni Battista Bruno, reduce da pochi giorni dalla Francia, ove aveva fatto fortuna. Dopo una rapida istruttoria, i fratelli Butti venivano posti in libertà. Ora, un nuovo colpo di scena è avvenuto, che ha impressionato profondamente la popolazione. Il Bruno, cioè il rapinato, si recava all'osteria che esercitano i fratelli Butti in borgo Aragno. Costoro, con l'animo esasperato per l'arresto subito, lo insolentirono. Ne nacque una zuffa nella quale il Bruno rimase gravemente ferito, tanto che poco dopo spirava. Dopo una rapida inchiesta dei reali carabinieri, l'autorità giudiziaria emanava l'ordine di arresto dei due fratelli Butti, i quali, oltrechè rispondere della rapina dabbono ora anche rispondere di ferimento seguito da morte.

Può una donna essere iscritta nell'albo dei ragionieri?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, mattina.

Innanzi alla Corte d'Appello di Roma si è discussa una causa derivante dalla iscrizione di una donna nell'albo dei ragionieri. Il procuratore generale, letta la nota del presidente della Corte con la quale gli si comunicava che il Collegio dei ragionieri della provincia di Roma con deliberazione 31 marzo 1914 disponeva la iscrizione nell'albo dei ragionieri della signora Pierina Pavoni in Marconi, produceva ricorso a norma dell'articolo 2 del regolamento 8 dicembre 1906 chiedendo la revoca della disposizione suddetta e la cancellazione dall'albo della signora Marconi.

Motivo del ricorso la incapacità della donna, allo stato della legislazione, di assumere pubblico ufficio e quindi violazione della legge che intese elencare i ragionieri che debbono essere adibiti a svolgere funzione pubblica. Ha resistito per l'interessata l'avvocato Saverio Puglisi, il quale ha sostenuto che la legge e successivo regolamento sull'esercizio della professione di ragioniere nessun esplicito divieto contengono che riguardi la donna; che gli scopi che intese conseguire il legislatore, quali si rilevano dalla relazione parlamentare, furono permanentemente il pubblico interesse, per il quale si vuole indicare ai privati l'indirizzo dei professionisti con le maggiori garanzie, e la tutela di un legittimo interesse di classe. Infine ha osservato che nessuna funzione pubblica assume il ragioniere se si eccettua quella peritale, che è tale considerata ai soli effetti penali.

Ragazzo rapito dagli zingari

Bologna, 13, notte.

Ieri, a Zola Predosa, una carovana di zingari provenienti dal paese di Bassano, dove l'altra sera una parte di essi era stata arrestata dai carabinieri, ha rubato un bambino di quattro anni, certo Cesare Viviani.

Il bambino si trovava sull'uscio di casa giocando con un cuginetto. Uno degli zingari ha afferrato il ragazzo urlante di spavento e lo ha posto su uno dei carri, affidandolo a una megera, la quale, per farlo tacere, lo ha malmenato brutalmente. L'altro ragazzo è corso ad avvisare la madre del piccino rapito. La notizia si è propalata, e in breve tutta la popolazione ha rincorso gli zingari, capitanata dal maresciallo dei carabinieri. La carovana è stata raggiunta a due chilometri dal luogo del rapimento.

Vistisi raggiunti, gli zingari hanno afferrato il ragazzo e lo hanno buttato in un fosso.

Tutta la popolazione li ha accerchiati, cercando di linciarli. Il maresciallo li ha salvati da una morte certa, arrestandone due; altri due sono riusciti a fuggire. Gli zingari sono del Forlivese: gli arrestati si chiamano Archimede e Aristide Matteroni, di 20 e 16 anni rispettivamente.





Viviani ha fatto un Ministero in sei ore

Non ne vivrà molte di più?

Il secco rifiuto di Combes, che vuole la riduzione della ferma - Continua la campagna contro Poincaré.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, notte.

Quando si tendono le mani nel buio, come deve avere fatto ieri sera il presidente Poincaré, si trova sempre la mano di un vicino. Così, nè più nè meno che così, è successo al Presidente della Repubblica ricacciato nel buio della situazione parlamentare dal voto che ha seppellito il Ministero Ribot e che ha significato biasimo per il suo operato. Egli ha teso le mani ed ha trovato pronta a stringere la sua quella di Viviani. E' a lui che ha affidato il non lieve compito di raccogliere l'eredità del Ministero Ribot.

Il nuovo Gabinetto

Viviani, si dice, non attendeva altro. Battuto in breccia al primo tentativo, egli aveva declinato l'incarico affermando di non volere il disonore di accettare le imposizioni dei radicali sulla riduzione della ferma militare, ma in realtà — e questo è apparso così chiaro oggi — solo perchè si era aggregato con qualche deputato la cui salita al potere non era molto accetta agli amici radicali. Riavuta la missione di fare il Gabinetto, egli non ha fatto altro che chiamare a raccolta i deputati che già gli avevano promesso appoggio, ha sostituito Dupuy, amico di Briand e voluto da Poincaré, vi ha messo dei radicali ed ha formato una lista che ha presentato questa sera al Presidente della Repubblica. Il nuovo Ministero si è così costituito. In poco più di sei ore Viviani ha risolto la crisi: chiamato all'Eliseo verso mezzogiorno per l'incarico, vi ritornava alle 17.30 uscendone sorridendo come non mai e comunicava ai giornalisti la lista seguente:

Ministro degli affari esteri e presidenza del Consiglio: VIVIANI.
Giustizia: BIENVENUT MARTIN.
Interni: MALVY.
Guerra: MESSIMY.
Marina: GAUTHIER.
Istruzione: AUGAGNEUR.
Lavori Pubblici: RENAULT.
Commercio: TOMPSON.
Agricoltura: DAVID.
Finanze: NOULENS.
Lavori: COUYBAT.
Sotto-segretari di Stato: alla guerra, LORAINE; alle Belle Arti, DALINIER; agli Interni, JAQUIER; alla Marina mercantile, AYAM.

Il rifiuto di Combes

Dopo la riuscita disastrosa del Ministero Ribot la comunicazione di una nuova lista di ministri lascia invero molto scettici. Una combinazione ministeriale si dice, è presto fatta: il difficile sta nel sapere se è tale da avere lunga vita.

Ieri sera vi telefonavo che a Poincaré non rimanevano che due vie: o accettare il consiglio di Doumergue o subire le imposizioni dei radicali. Fra le due vie Poincaré ha scelto un sentiero che passa fra l'una e l'altra, avvicinandosi ora all'una ora all'altra, ma senza confondersi: spazio neutro fra le due parallele, terreno sul quale con molta ma molta buona volontà dovrebbe essere possibile l'intesa. Dato che un Ministero Clemenceau con Poincaré alla Presidenza è giudicato impossibile, e che Combes rappresenterebbe una vera capitolazione di Poincaré, l'unica via che poteva restare a tentarsi era quella di richiamare Viviani, amico della Presidenza, ed autorizzarlo a formare un Ministero, se non completamente, quasi del tutto radicale, facendo posto anche a Combes. E Viviani ha accettato. Abolito l'obbligo di assumere fra i ministri un aderente alla Federazione delle Sinistre, il Dupuy, avuta la autorizzazione a piegare completamente verso i radicali, ha sentito di potere riuscire ed è riuscito. Ma come?

La prima mossa di Viviani è stata oggi quella di rivolgersi a Combes. E' strano che mi si venga a consultare proprio per ultimo — aveva detto l'altra volta l'ex Presidente del Consiglio, — e questa volta Viviani ha voluto consultarlo per primo. Che cosa ha risposto il ministro anti-congregazionista, il così detto «piccolo padre»? Quali propositi si sono scambiati fra i due uomini? Uscito Viviani, Combes ha sentito la necessità di fare egli stesso un comunicato ai giornali:

«L'on. Viviani ha visitato nel pomeriggio l'on. Combes per offrirgli di entrare «nella sua combinazione. L'ex presidente «del Consiglio non ha creduto di poter accettare in seguito a divergenze di vedute «con l'on. Viviani sulla questione militare. «L'on. Combes resta fedele alla riduzione «del servizio militare, secondo il programma di Pau ed alle idee che egli sviluppò in una sua intervista con un giornale radicale».

A questa nota, però, il «Radical» fa seguire il seguente completamento: Appena Viviani aveva pronunciato le prime parole ed offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica, Combes ha posto nettamente la questione. — Qual'è il vostro programma? — Siccome Viviani veniva esponendoglielo, egli dichiarò: — E' lo stesso programma dell'on. Ribot. In queste condizioni mi è impossibile di accettare: io debbo e voglio attenermi al programma di Pau.

Avendo insistito, ma invano, l'on. Viviani chiese all'on. Combes se l'autorizzava a dire che la base del suo rifiuto erano ragioni di salute.

— No! — rispose seccamente Combes. — Comunicherò io stesso una nota ai giornali. Ci tengo che i miei amici sappiano che non si entra in un Governo che con il programma del proprio partito!

I radicali divisi

Il risultato di questo colloquio non deve aver rallegrato l'on. Viviani. Deciso però ad ogni costo a riuscire, egli non si è perduto di coraggio. Senza dar tempo ai giornali radicali ed ai suoi amici di pronunciarsi sul rifiuto di Combes o sulla sua vecchia dichiarazione sulla ferma triennale (il grande tema di contrasto), Viviani ha chiamato a raccolta i suoi amici ed in un'ora ha formato il Ministero ed è riuscito a comprendervi anche il *leader* dei repubblicani socialisti Augagneur. La precipitazione gli ha giovato e con la rapidità egli è riuscito nel suo intento sorprendendo amici ed avversari. Ma ciò che è riuscito ad evitare momentaneamente non risorgerà domani quando formulerà il programma del Gabinetto ed affronterà la Camera?

Si dice che Viviani, cambiati gli uomini, si limita a ripresentare alla Camera il programma di Ribot. Ribot, si dice, è stato rovesciato, non per il programma, ma per gli uomini che componevano il suo Ministero. Il programma resta ancora da discutersi. Quale contegno terranno i radicali di fronte a Viviani? Alla Camera oggi i radicali erano divisi in due correnti: secondo gli uni, siccome i radicali sono bene rappresentati nel Ministero, essi dovrebbero accordargli la fiducia; secondo gli altri l'opposizione deve mantenersi. Dicono questi ultimi: «Il voto di ieri fu un'indicazione chiara, è venuto fuori un nome che è risultato evidente, Combes. Ed aggiungono: un Ministero Viviani non ci interessa: nel nostro partito siamo in un centinaio che non abbiamo il medesimo pensiero dell'on. Viviani sulla questione militare: la sua formula sui due anni non ci soddisfa affatto.

Le stesse cose ripete il *Bonnet Rouge*, questa sera, che scrive:

«La personalità di Combes domina attualmente tutta la situazione. Tutto il mondo lo sente. I quattro quinti dei socialisti-repubblicani gridano con tutta la voce: Perchè non è stato chiamato lui? La sua formula sulla questione militare è accettabile, sia dai militaristi che dai socialisti più intransigenti. Ostinarsi a scartare Combes è voler perseguire, per non sappiamo quale scopo segreto, un'opera di distruzione in cui la Repubblica corre il rischio di morire! Un Gabinetto Viviani, con la formula che una volta lo ha già portato allo scacco, rappresenta una dissoluzione del blocco. Ecco la fine del blocco la Repubblica è gettata nella peggiore avventura. Quelli che sono gli arbitri della combinazione Viviani, scelgano: l'onorevole Combes ha detto la sua parola!».

"A Versailles! A Versailles!"

Con tali avvisaglie si dovrebbe supporre che l'on. Viviani non riuscirà a sostenersi perchè l'appoggio dei radicali è assolutamente necessario. Egli lo avrà? Non lo avrà? In politica tutto è possibile. Intanto non restano da segnalare per questa sera che due fatti: l'impressione grande prodotta dalla pubblicazione della *Gazzetta della Borsa di Pietroburgo*, la quale reclama che la Francia faccia quello che ha fatto la Russia per la sua forza militare, e il proseguire della campagna dei radicali contro Poincaré. L'on. Dalbier, radicale, ha detto oggi nei corridoi della Camera: «Ieri noi abbiamo chiesto ai nostri amici di non fare alcuna manifestazione ostile all'indirizzo del Presidente Poincaré quando si fosse proclamato il risultato della votazione. Senza questo nostro avviso, molte grida si sarebbero udite: — A Versailles! a Versailles! — Alla sinistra erano 250 pronti a gettare questo grido. A Poincaré non sarebbe rimasta che una via: o sottomettersi o dimettersi».

Poincaré boicottato?

Parigi, 13, notte.

Poincaré boicottato? Tale è la notizia che viene da Grenoble. La deputazione dell'Isere, che è composta nella sua maggioranza di socialisti unificati, nella proporzione di cinque ad otto, ha deciso di boicottare il presidente della Repubblica quando questi farà il suo viaggio nelle Alpi. La decisione è resa pubblica dall'organo socialista di Grenoble in un articolo intitolato «Mac Mahon-Poincaré». Eccone qualche brano: «I nostri eletti si faranno un dovere di non avere un Governo formato da un tale capo di Stato che ha riportato dalla Russia la legge dei tre anni e che per completare il suo spirito reazionario non permette che si ritocchi questa legge vergognosa. Quale sarà il contegno dei radicali? Si lasceranno guidare dagli interessi superiori della Repubblica o si piegheranno supini ai bassi fini personali? Non tarderemo a saperlo. Quanto ai deputati socialisti unificati di Grenoble hanno annunciato che il giorno in cui il presidente della Repubblica verrà a Grenoble essi organizzeranno una partita di pesca...».

Bisogna risalire al 1877

E' dal 1877 questa la prima volta che un Governo è messo in minoranza dalla Camera alla sua prima comparsa. Il generale Rochebuet il 2 novembre 1877 sotto Mac Mahon veniva rovesciato al suo apparire alla Camera. Il Ministero Ribot ha vissuto due giorni. Questo fatto è di una gravità eccezionale. Non si sperava infatti che la sua potenza fosse tale da rassicurare il mondo industriale, finanziario e commerciale; si sperava però che, dopo realizzato il prestito necessario, avrebbe potuto ristabilire l'ordine, l'equilibrio nella finanza, per dare nuovo slancio alle transazioni economiche. Il voto di ieri contrario a Ribot rimette tutta la questione sul tappeto. Quanto a Ribot, il quale è stato visitato da alcuni giornalisti, non sembra lamentarsi di nulla.

— Avevo accettato di comporre il Gabinetto per sentimento di dovere. Vi sono dei momenti in cui un uomo non può rifiutarsi. Io non mi facevo del resto soverchie illusioni sulla sorte che mi minacciava. Ho voluto andare fino in fondo e senza amarezza; ho assunto il potere per dovere, l'ho lasciato senza rancore. Preferisco essere caduto subito, piuttosto che aver ottenuto una debole maggioranza.

Interrogato sulla sua impressione sulla Camera, Ribot disse:

— Mi aspettavo invero una Camera agitata, ma non potevo supporre che non mi si sarebbe lasciato leggere la mia dichiarazione, la quale è stata continuamente interrotta...

— Voi avete dipinto a colori assai foschi lo stato della finanza.

— Potevo dire il contrario? — ha risposto Ribot melanconicamente. Su 600 milioni di buoni del Tesoro che la legge permette di emettere, 583 milioni sono in circolazione: non si può emetterne di più e gli istituti di credito non li trattano molto volentieri. Non voglio ormai recriminare: l'orizzonte però è tetro! Auguro al Governo che mi seguirà di uscire felicemente dalle difficoltà che si vanno accumulando di giorno in giorno!

Come votarono i diversi partiti

I giornali così scompongono i risultati della votazione di ieri alla Camera:

La maggioranza comprese: socialisti unificati, 101; repubblicani socialisti 23; radicali unificati e radicali 178; non iscritti ad alcun partito 4: totale 306. La minoranza comprese: radicali unificati 3; radicali 63; repubblicani socialisti 3; repubblicani di Sinistra 50; progressisti 56; Unione liberale 31; Destra 13; non iscritti ad alcun partito ma quasi tutti con programma di Destra 36: totale 262.

Oltre a quello del presidente che non vota mai, vi sono stati 30 astensionisti e cioè: radicali 13; radicali unificati 6, repubblicani socialisti 3; repubblicani di Sinistra 5; non iscritti ad alcun partito 1. Un deputato era in congedo.

Ieri sera verso le 21 parecchie centinaia di persone si erano raccolte davanti ai trasparenti di un giornale sul boulevard Poissonière commentando la caduta del Ministero. Alcuni individui cominciarono una dimostrazione gridando «Abbasso la calotta!». Subito altri della folla risposero gridando «Viva Ribot! Abbasso Caillaux!». Ne seguì un gran tafferuglio in cui si scambiarono percosse, ma senza gravi conseguenze. La polizia ristabilì in breve l'ordine. Non si operarono arresti.

I commenti dei giornali

I giornali dal canto loro commentano con molto pessimismo l'avvenimento del giorno e veggono certo il ritorno di Combes sull'orizzonte politico.

L'*Echo de Paris* scrive: «Valeva fino da oggi che i fautori di questa vergognosa campagna faranno di tutto per trarre dalla loro vittoria un profitto immediato reclamando un Ministero Combes, vale a dire il ritorno alla politica radicale odiosa, settaria, abbietta che per poco non ha condotto il paese al fallimento e di cui abbiamo subito per un certo [illegible] i disastri».

Il *Gaulois* [illegible] al mattino presso a poco negli stessi termini: «Noi non chiediamo nel momento attuale, scrive il giornale monarchico, un Governo di Destra: chiediamo un Governo che non sia nemico di nessuna categoria di francesi: noi facciamo un salto nel buio con Viviani e Combes e più tardi forse con Caillaux. Quali saranno i passi prima del salto definitivo?».

L'articolo dell'*Eclair* si riassume in questo pensiero: «Si vuole imporre Combes a Poincaré. Siamo giunti a questo punto!».

E la *Liberté* dal canto suo commenta: «Il Ministero Caillaux-Doumergue ha fatto le elezioni. Le ha fatte contro la Francia prima e contro il Presidente della Repubblica in seguito. I vincitori esigono le spoglie dei vinti. Si racconta che la signora Caillaux abbia applaudito nella sua cella al risultato delle elezioni. Siamo sicuri che si prepara a lasciare la prigione di San Lazzaro per il palazzo dell'Eliseo! Poincaré farà fronte alla sollevazione? Ancora lo può. Checchè abbia detto a Lione, tiene in mano poteri che basterebbero ad un uomo energico per rendere un servizio al suo paese salvando se stesso. Non c'è più un momento da perdere: o sottomettersi o dimettersi».

L'*Autorité* commenta: «Se ciò continua ancora qualche giorno, Caillaux sarà alla Presidenza del Consiglio e Deschanel all'Eliseo. Questo lo scopo della cospirazione! Se non fossimo francesi innanzitutto, accenderemmo fuochi di gioia perchè ciò vuol dire la caduta del Presidente della Repubblica; ma la nostra gioia è attenuata da quella che abbiamo letta nei volti del signor ambasciatore di Germania e del signor Tittoni ambasciatore d'Italia che erano nella tribuna diplomatica, vicino alla nostra».

Jaurès nell'*Humanité* tira egli pure in campo la responsabilità di Poincaré. «Ed ora che cosa farà l'Eliseo? — scrive il *leader* socialista. — Comprenderà la lezione? Poincaré sarà un Presidente rabbioso e testardo, che si impunterà sul dilemma «o sottomettersi o dimettersi?». Vorrà egli essere una specie di Mac Mahon? L'altro Mac Mahon aveva per sè le vittorie di Magenta e di Sebastopoli e la sua disfatta nella sua ostinazione gloriosa; Poincaré ha per se solo la meschina vittoria di Versailles e la triste disfatta di Palazzo Borbone. Egli non può entrare in lotta contro il popolo, contro la Francia. Bisogna adunque che chiami senza indugio uomini risoluti ad adottare con una maggioranza di Sinistra un programma di Sinistra e metta in opera, senza reticenze, senza paure, tutto il programma ufficiale ministeriale tracciato a Pau. Alla esecuzione di questo programma i socialisti daranno il loro concorso».

Il *Radical* dal canto suo aggiunge: «Il fallimento di Viviani e di Ribot rende inevitabile una combinazione Combes. Si sarebbe anzi dovuto cominciare da lui. E' con lui per altro che si dovrà finire. Il suffragio universale lo ha indicato, egli avrà l'ultima parola».

Il *Paris Journal* dice che, se Viviani non riuscisse a costituire il nuovo Gabinetto, sarebbe chiamato Clemenceau.

Clemenceau, nell'*Homme Libre*, deplora la caduta di Ribot, «il quale, godendo di alta autorità, era il solo uomo capace di fare accogliere dal Senato le riforme approvate dalla Camera».

Joseph Reinach ha dichiarato al *Figaro* che egli «si preoccupa specialmente della legge militare. Questa legge è diventata un simbolo, il giorno nel quale essa fosse toccata, la Francia comincerebbe a discendere e l'onore dei partiti repubblicani sfuggirebbe da tutti i pori».

Pierre Bodin ha fatto allo stesso giornale queste dichiarazioni: «Credevo fermamente che questo Governo potesse costituire un ordine di arbitrato e l'accordo tra i repubblicani, sventuratamente divisi. Veggo con dolore annientato un generoso e disinteressato sforzo, che si ispirava ad un alto patriottismo e ad una rara percezione dei destini della Repubblica».

L'*Echo de Paris* annuncia che il Gabinetto Viviani sarà probabilmente così formato: Presidenza del Consiglio e affari esteri: Viviani; interni: Malvy; finanze: Noulens; guerra: Messimy; marina: Michel; pubblica istruzione: Renoult; commercio, poste e telegrafi: Dalimie; giustizia: Jeanneney; lavori pubblici: David; Colonie: Augagneur; agricoltura: Rainaud; lavoro: Metin.

Altre vittorie degli ufficiali italiani

nel concorso ippico internazionale di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Nella penultima giornata del concorso ippico internazionale gli ufficiali italiani si sono nuovamente segnalati per bravura e per la elegante arte di cavalcare. Per un minuto secondo il capitano Ubertalli fu preceduto da un tenente russo nella gara per il premio imperiale; quindi rimase secondo. Terzo fu un concorrente viennese, quarto uno francese, quinto un tenente germanico, sesto il capitano italiano Cesare Bella, settimo il tenente Amalfi. Emozionante fu la gara di salto di ostacoli nell'altezza di m. 1,60, gara che fu un trionfo per gli italiani. Solo due ufficiali italiani affrontarono la triplice barriera di m. 1.60 d'altezza. La *Neue Freie Presse* constata che quella del salto fu sempre una particolare attitudine della cavalleria italiana. I tre premi furono divisi fra due italiani: il capitano Bella e il tenente Amalfi, il primo con un cavallo russo. L'Amalfi corse prima con un cavallo dell'Ubertalli, poi con un cavallo del tenente conte Negroni. Il cavallo dell'Ubertalli sarebbe stato venduto ad uno sportman austriaco. Il 4.o premio è stato aggiudicato al conte Siniscalchi.

Una città albanese che issa la bandiera turca

Vallona, 13, notte.

Luksina è insorta ed ha inalberato la bandiera turca. Stanotte e stamane sono partiti per Luksina volontari valligiani con due cannoni.

Le elezioni amministrative

A Milano

Vivace lotta antisocialista dei costituzionali

Milano, 13, notte.

Le elezioni amministrative milanesi hanno questa strana caratteristica: che ad esse si è giunti quasi senza lotta. Mentre i partiti da mesi vanno disponendosi alla battaglia, la settimana, che doveva essere limitata alle dispute dei comizi elettorali, è stata invece tutta accesa e presa dallo sciopero generale, cosicchè le elezioni amministrative sono passate in seconda linea. Però il loro esito è atteso con molta curiosità ed ansia dalla cittadinanza. Cessato lo sciopero generale, in questi ultimi giorni della settimana le assemblee si sono intensificate. La lotta a Milano dovrebbe essere chiara e precisa. Se ne togli i socialisti riformisti, che si sono uniti al fascio democratico popolare, ogni partito ha un proprio programma ed una propria lista. I cattolici e tutte le frazioni liberali, messe da parte quelle che potevano essere differenze più di forma che di sostanza, riuniti in un blocco costituzionale, hanno presentato una lista nella quale figura il nome del sindaco dell'ultima Amministrazione, senatore conte Emanuele Greppi, e vi figurano nomi di cattolici puri, quali il Cavazzoni, il Casazza ed altri, insieme a quelli di parecchi liberali dell'Unione *democratica*, che, come l'ing. prof. Baldini, che fu assessore nella Giunta Ponti e che provocò una crisi astenendosi in quel tempo dal voto sull'insegnamento religioso, hanno fama di essere anticlericali.

La lista del partito socialista reca, tra gli altri, i nomi dell'on. prof. Bonardi, del dottore Alievi, dell'avv. Caldara, che è in voce di essere il prossimo sindaco di Milano, di Vittorio Gottardi, l'«Ombra» del *Secolo*, di Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, degli onorevoli Maffioli, Turati e Treves, ecc.

Il fascio democratico popolare ha tra i suoi nomi quelli dei senatori Della Torre, Salmoiraghi, Mangiagalli, Malachia, De Cristoforis, del prof. Ricchieri, dell'industriale Cesare Goldmann, di Achille Brioschi, degli avvocati Foligno, Longoni, Momigliano, del prof. Baldi Piazza, ecc.

Infine vengono i candidati repubblicani, che sono solamente sedici, vale a dire che i repubblicani lottano solo per la minoranza e resteranno la minoranza delle minoranze degli sconfitti.

A quale delle liste in lizza spetterà la vittoria nella prova di domani? Certo i socialisti si sono preparati con una grande fiducia di vincere ed hanno anche preso disposizioni... per la distribuzione delle cariche. Ed in verità sulla carta essi, dati i risultati delle recenti elezioni politiche, dovrebbero essere vincitori. Contro di loro, o, meglio, contro la loro vittoria, però militano parecchi elementi e, prima di tutti, «*l'opera di classe*» che essi, se vincitori, vorrebbero svolgere a Palazzo Marino. I socialisti rimangono i più quotati per la vittoria.

Però, con ardore audace e con fervida speranza, intensificata dai recenti fatti dolorosi dello sciopero, si sono gettati nella lotta anche i liberali. Essi, coi cattolici, difendono le loro posizioni dagli attacchi socialisti e sperano di vincere. Essi, date anche le recenti gravi giornate di sciopero generale, in questa ultime ore di battaglia si sono dati ad una vivace e coraggiosa lotta antisocialista.

I radicali, i democratici ed i riformisti si sono uniti, chiedendo alla cittadinanza di scegliere tra quella che dicono: «l'esagerazione conservatrice» del blocco costituzionale e l'esagerazione rivoluzionaria dei socialisti la tendenza media del fascio democratico popolare. La vittoria, secondo i democratici, è più che mai incerta, e la giornata di domani potrebbe, secondo loro, recare delle sorprese.

Però i costituzionali di tutte le gradazioni, dai liberali ai cattolici, dai moderati ai nazionalisti, sperano nella vittoria completa della loro lista.

A Novara

Novara, 13, notte.

Il 14 giugno avranno luogo le elezioni amministrative per la nomina di 40 consiglieri comunali e 4 consiglieri provinciali. I socialisti, che ebbero nel Comune una supremazia di circa 500 voti nelle elezioni politiche sull'onorevole Gambarotta, tentano la scalata al potere con una lista di maggioranza, nella quale, se si tolgono sette od otto intellettuali, non si trovano che nomi di incompetenti a reggere un Comune dell'importanza di Novara. I costituzionali sono scissi, si è come lo erano all'epoca delle elezioni politiche; anzi in questa elezione risorge più acuto il dissidio politico, pel fatto che la frazione moderata non volle accettare di accordarsi con quella liberale; a malgrado delle ripetute proposte da questa indirizzate, non hanno ancora deciso la loro tattica. Così stando le cose, benchè i progressisti siano il partito più forte, più agguerrito, e che ben per sei anni seppero con onore reggere l'Amministrazione della città, non è cosa impossibile che vincano i socialisti.

Il Partito progressista ha già da tempo reso pubblico il proprio programma, che è programma di lavoro e di progresso cittadino, asserendo essere il bilancio comunale in floridissime condizioni dato l'esito ottimo della riforma tributaria effettuata nell'aprile 1913. Promette fra l'altro la refezione scolastica, la fognatura, i tramwais, il nuovo Palazzo di Città, ecc. Il Partito socialista scende in campo promettendo l'abbattimento delle barriere. Il Partito moderato tace completamente.

I cittadini, che vivono però un po' fuori dai partiti, non sono troppo contenti di questa divisione del Partito costituzionale, e non vorrebbero che si ripetesse il gioco delle elezioni politiche, a tutto profitto dei socialisti, gioco che la *Stampa* con autorità seppe denunciare all'epoca delle elezioni politiche.

All'ultimo momento vengo a sapere che i progressisti hanno ancora una volta tentato un approccio presso i moderati, infatti il Consiglio direttivo della loro organizzazione ha votato l'ordine del giorno che integralmente vi trasmetto:

«Il Consiglio Direttivo dell'Unione Progressista, riunitosi colla Commissione elettorale per la scelta dei candidati, la sera del 10 giugno, per discutere circa la riapertura delle trattative per un accordo costituzionale nelle imminenti elezioni; ricordato: a) che dall'U. P. e dagli ex consiglieri progressisti è partito il primo appello per un accordo costituzionale; b) che il giornale *L'Ora Nuova*, all'indomani stesso della vittoria politica e sino ad oggi nulla lasciò di intentato per favorire detto accordo; c) che per contro, la frazione moderata, mentre determinò il distacco, or è un anno, in Consiglio Comunale per ragioni esclusivamente politiche, iniziava poi invece, contro l'Amministrazione di cui era stata parte, una campagna denigratoria, non sopita neppure durante il periodo delle trattative, lanciando specialmente, a mezzo del suo periodico, accuse gravi e lesive dell'onore e della reputazione delle persone di parte progressista, senza peraltro specificarle e dar mezzo ad una difesa basata sopra documenti e fatti; d) che l'assemblea della U. P. si è già, col deliberato del 24 maggio 1914, tracciata la propria linea di condotta; fattosi carico ciononostante delle numerose voci cittadine inclinanti all'accordo delle forze costituzionali, si dichiara pronto ancora una volta a trattare l'accordo: ma ritiene anzitutto indispensabile: 1° che la frazione moderata, e specialmente i consiglieri dimissionari, riconoscano pubblicamente l'infondatezza delle accuse mosse all'Amministrazione e agli amministratori da essi stessi sorretti con mai smentiti voti di fiducia e di plauso. Ciò è necessario, non perchè l'U. P. intenda precludere ogni via ad una azione di controllo dell'operato della passata Amministrazione, controllo che anzi essa invoca pieno ed intero; ma all'unico scopo di creare un accordo leale, sincero e durevole da cui possa derivare un'Amministrazione vitale, accordo che solo, sopra la reciproca stima e fiducia, può ultimamente essere fondato; 2° che sia preventivamente accettato, almeno nella sua base finanziaria, il programma dell'U. P.; 3° che le proposte di accordo vengano inoltrate entro domenica 14 p. v., affinchè si possano sottoporre in tempo utile all'assemblea dell'U. P. per l'eventuale modifica della surricordata sua deliberazione».

Speriamo che pel buon nome di Novara la via dell'accordo sia trovata, e che sia allontanato dalla città il pericolo di una Amministrazione socialista.

A Ivrea

Ivrea, 13, notte.

Presieduta dal sindaco, cav. avv. De Jordanis, è stata tenuta un'adunanza, a cui intervennero i consiglieri comunali ed i capi delle varie istituzioni cittadine, per formare una lista di candidati per le elezioni amministrative, che avranno luogo il 14 corrente. Quale consigliere provinciale era stato ufficiato il cavaliere avv. Giuseppe Zanetti, che, per quanto pregato insistentemente, non volle accettare. In seguito a tale rinuncia, venne deciso di presentare quale candidato del partito liberale il cav. avv. Augusto Pugliese. Quanto ai consiglieri comunali, la Federazione degli esercenti in una sua precedente adunanza aveva deciso di affermarsi sopra una lista di dodici nomi, ma ieri sera, esaminata la situazione che avrebbe potuto creare tale fatto in seno al nuovo Consiglio, si determinò che una Commissione formasse una lista unica di 24 nomi.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

«In una corrispondenza da Ivrea, accennando alle elezioni provinciali del Mandamento di Strambino, mi si classificava come socialista. Prego rettificare nel senso che non sono mai stato e non sono socialista. — Firmato: *Guido Accotto*».

A Novi Ligure

Novi Ligure, 13, notte.

Domani avranno luogo nel nostro Mandamento (Novi Ligure e Pozzolo Formigaro) le elezioni comunali e provinciali. Come consiglieri provinciali si portano (al posto dell'onorevole Raggio, che non si ripresenta) l'avv. cav. uff. Carlo Moccasi, per i costituzionali; il cav. uff. Giacomo Demicheli, ex sindaco, per i radicali; e il l'avv. Francesco Robotti pei socialisti. Nelle elezioni comunali a Novi avremo lista di maggioranza dei moderati facenti capo all'on. Dellepiane; lista di minoranza dei clericali puri e lista di dieci nomi dei socialisti ufficiali. I radicali, che per sette anni tennero la passata Amministrazione, si astengono. A Pozzolo Formigaro vi saranno due liste di maggioranza, una facente capo all'ex sindaco cav. Carlo Caserza, con elementi parodiani, e l'altra facente capo a Dellacha Mattia con elementi dellepianisti.

A Novi e a Serravalle Scrivia

Novi Ligure, 13, notte.

La Sezione locale del Partito socialista ha proceduto alla proclamazione del candidato al Consiglio Provinciale, nella persona dell'avvocato Francesco Robotti.

Nel Mandamento di Serravalle Scrivia, da un gruppo numeroso di elettori di parte democratica è stata proclamata la candidatura dell'avv. Francesco Poggi.

A Oleggio

Oleggio, 13, notte.

La candidatura dell'avv. Lorenzo Apostolo va acquistando sempre maggior favore. Il programma, che il candidato ha esposto in una pubblica conferenza, ha riscosso l'unanime approvazione, suscitando entusiasmo specialmente nel paese di Bellinzago.

Bollettino della Marina

Roma, 13, notte.

Il primo macchinista nel Corpo reali equipaggi [illegible] è stato [illegible] a scelta [illegible]; il capitano medico Apprendi(?) è stato dispensato d'autorità dal servizio attivo [illegible] e per infermità non provenienti da cause di servizio; il [illegible] è stato [illegible] in posizione [illegible] per ragioni di età.

Cronaca Cittadina

Tutti alle urne!

Oggi si combatte la grande battaglia: nell'esito di essa è racchiusa la risposta di Torino al socialismo rivoluzionario. I suoi metodi non furono esperimentati soltanto a Torino: anche oggi la Romagna, la nobile Romagna è devastata dal ciclone rivoluzionario.

E' necessario che tutti vadano a votare. Nessuno deve mancare: la risposta deve essere degna di Torino.

Un appello speciale rivolgiamo agli operai torinesi.

Una minoranza rivoluzionaria e tumultuosa, spalleggiata da coloro che hanno uffici e responsabilità civiche e politiche, ha costretto la cittadinanza — nelle due giornate di sciopero — a vivere ore di anarchia non degne di un popolo libero e civile.

Sospesi i commerci; chiuse le officine, gli operai stessi hanno subito il danno e la vergogna del demagogismo sceso a pieno di vanceri. Abbiamo sentito centinaia di lavoratori autentici deplorare i vandalismi, le prepotenze contro i funzionari, contro i soldati, contro inermi cittadini, e lamentare il danno economico e morale cagionato dai tumulti a tutte le classi, ma specialmente a quelle che vivono della mercede quotidiana.

A questi operai diciamo: ricordatevi delle vostre famiglie, dei vostri doveri; conservate alta la vostra fama austera di lavoratori seri: «non votate la lista socialista nella quale sono inclusi i nomi dei responsabili diretti e indiretti della giornata dolorosa e vergognosa». Tutti i cittadini che amano la nostra Torino, borghesi ed operai, debbono recarsi a votare l'intera lista proposta dai sodalizi costituzionali. E' indispensabile però che almeno l'80 per cento dei cittadini liberi e liberali compiano il loro sacrosanto e facile dovere.

La vittoria costituzionale deve essere solenne: solo se l'affermazione sarà completa i rivoluzionari s'accorgeranno che Torino non è terreno di conquista e che il popolo lavoratore è contrario ai metodi e alle finalità della minoranza rumorosa e facinorosa, che nei giorni scorsi si illudeva forse di essere la tiranna e imbelle padrona della città.

A consiglieri comunali:

Albertini comm. Giacomo, commerciante
Avezzano cav. Giovanni, commerciante
Barberis cav. Carlo, avvocato
Battistini comm. Ferdinando, medico
Bertola cav. Carlo, esercente
Becca comm. avv. Ferdinando, industriale
Belmida comm. Carlo, avvocato
Bona comm. Adolfo, avvocato
Bonelli comm. Enrico, ingegnere
Bosio cav. Tullio, farmacista
Bosso cav. Giacomo, industriale
Borini cav. Agostino, medico
Campora Francesco, operaio
Cattaneo comm. Riccardo, avvocato
Cavaglià cav. Enrico, avvocato
Cauvin comm. Alberto, commerciante
Carlanza comm. Arturo, ingegnere
Chevalley cav. Giovanni, ingegnere
Corsi march. prof. Alessandro, avvocato
Daneo comm. Edoardo, avvocato
Dagasso Edoardo, avvocato
Debernardi cav. Luigi, industriale
Depanis comm. avv. Giuseppe, industriale
Emprin comm. Callisto, avvocato
Fino Saverio, avvocato
Florio cav. Cesare, industriale
Foà dottor Pio, senatore
Frola conte avv. Secondo, senatore
Geisser comm. avv. Alberto
Gobbi cav. Gerardo, ragioniere
Govone conte Umberto, ingegnere
Grassi Luigi, costruttore
Grassi comm. professor Guido
Gribaudi cav. professor Piero
Ivrea marchese Franco, avvocato
Leclaire comm. Gio. Paolo, industriale
Lanza comm. prof. Domenico
Marconcini avv. Federico
Maschio Giovanni, tipografo
Mazzini comm. Carlo, ingegnere
Mercandino rag. Giovanni, industriale
Molinari cav. Vittorio, medico
Morra cav. Anacleto, ingegnere
Mussi Egidio, rappr. di commercio
Negri cav. prof. Pasquale, industriale
Olivieri di Vernier conte Carlo
Pagliani comm. prof. Luigi
Palberti comm. avv. Romualdo, senatore
Pomba comm. Luigi, industriale
Prestinari comm. Marcello, maggior generale
Ratti cav. Carlo, esercente
Rey cav. Giovanni, costruttore
Reyneri Luigi, avvocato
Rinaudo comm. prof. Costanzo
Rossi conte Teofilo, senatore
Rubino cav. Edoardo, scultore
Ruffini comm. prof. Francesco
Sacerdote cav. Leone, commerciante
Siccardi ing. Francesco, industriale
Tabacchi Luigi, esercente
Timossi cav. Paolo, commerciante
Usseglio comm. avv. Leopoldo
Vicary comm. Mario, ingegnere
Zacco [illegible], impiegato

A consiglieri provinciali:

I MANDAMENTO

Sabbione comm. Venanzio, avvocato
Calandra comm. Giovanni, avvocato

II MANDAMENTO

Ricci Des Ferres barone Carlo, avvocato
Cattaneo prof. comm. Riccardo, avvocato

III MANDAMENTO

Badini-Confalonieri cav. Alberto, avvocato
Montaldo comm. Giuseppe, dottore

IV MANDAMENTO

Daneo comm. Edoardo, avvocato
Oliva prof. comm. Valentino, dottore

V MANDAMENTO

Rocca cav. Alfredo, ingegnere
Strada cav. Ernesto, ingegnere
Vegliotti cav. Giovanni, industriale

VI MANDAMENTO

Navone cav. Enrico, industriale
Gianotti barone Romano, avvocato

VII MANDAMENTO

Grassi Luigi, costruttore edilizio
Barale Pier Candido, commerciante
Pia commendatore Carlo, esercente

Coloro che non hanno ricevuto la scheda da deporre nell'urna possono ritirarla alla porta di ciascuna sezione elettorale dagli incaricati dell'Unione Liberale Monarchica.

Sarà bene però che ogni elettore prima di consegnare la sua scheda al seggio della sua sezione si assicuri che essa sia perfettamente e completamente identica a quella dell'Unione Liberale Monarchica che anche oggi pubblichiamo.

Per le elezioni amministrative

Riceviamo: I sottoscritti inservienti degli uffici interni municipali ed a nome della quasi totalità dei colleghi, protestano contro il manifesto testè pubblicato comprendente la loro categoria col quale si tenta a favorire la lista del partito socialista nelle imminenti elezioni amministrative, mentre si affermano per la lista costituzionale.

Firmati: [illegible] Francesco — Pocero Giacomo — Zigiotto Antonio — Cordaglia Antonio — Tetragnone Felice — Berro Bartolomeo — Amelio Ortensio — Forneller Augusto — Passera Angelo — Bertero Baldassarre — Olmo Pietro — Infelice Angelo.

***

Riceviamo: I sottoscritti uscieri municipali protestano contro il manifesto pubblicato in loro nome collettivo e mentre si affermano completamente estranei a tale pubblicazione dichiarano invece la loro adesione alla lista costituzionale.

(Seguono le firme).

***

La Federazione industriale edilizia del Piemonte riunita in assemblea mercoledì 10 corr. mentre appoggia tutta la lista costituzionale per consiglieri comunali, raccomandando specialmente i rappresentanti della loro classe, fa vivo incitamento agli industriali, commercianti della regione Moncenisio di affermarsi sul nome di Grassi rag. cav. uff. Giuseppe come consigliere provinciale.

***

L'assemblea generale degli esercenti albergatori, gastronomi e negozianti di commestibili, convinta che, specialmente nell'ora presente, è vivamente richiesta l'unione di tutti i cittadini fedeli al buon ordine, al benessere della cittadinanza, al rispetto della legge e dell'autorità, approva la lista concordata dal partito liberale, e fa voti e viva raccomandazione affinchè nessuno manchi al dovere di recarsi alle urne, dimostrando ancora una volta e sempre che Torino non cadrà mai nelle mani dei suoi più tenaci e violenti nemici.

***

Adunanza numerosa e composta dei migliori elementi della regione fu quella di ieri sera all'Arena di Cavoretto.

Parteciparono e parlarono i candidati Egidio Mussi, comm. Bocca, avv. C. Barberis, commendatore Bona, rag. Gobbi sui temi principali riguardanti la periferia. Argomento interessante fu quello della tramvia, che diede luogo ad esaurienti schiarimenti dei candidati stessi. I quali poi esposero il loro programma parlando delle maggiori necessità della regione, in special modo del dazio sui materiali da costruzione e della tassa d'esercizio, temi di grande importanza nell'interesse del piccolo esercente e del piccolo proprietario. Il numeroso uditorio applaudì lungamente gli oratori che ebbero a sostenere un breve contraddittorio con un interruttore socialista.

Una protesta del Circolo Macellai

Il presidente del Circolo esercenti macellai ci invia con preghiera di pubblicazione:

«L'amministrazione del Circolo esercenti macellai, avendo constatato che il vice-presidente del Consorzio macellai distribuiva un foglietto contenente i nomi dei candidati Avezzano, Bussi, Reyneri, Ratti, Sacerdote, Tabacchi, Timossi e Grassi Luigi, togliendo la raccomandazione di cancellarli dalla lista del partito costituzionale, protesta vivamente contro questo atto del sig. Vincenzo Bottardi, e fa voti che gli esercenti tutti, chiusi nel loro preciso dovere, vorranno votare la lista costituzionale senza cancellazione nè sostituzione di nomi. Ringraziandola della ospitalità che vorrà dare a questa mia, la porgo ben distinti saluti.

«Il presidente: Firmato: Carlo Gherdi».

Comizi

Ieri sera al Circolo Barriera di Nizza ebbe luogo un'adunanza straordinaria per le elezioni amministrative. Numerosi furono gli intervenuti, fra cui notammo, oltre ai candidati dott. cav. uff. A. Borini, cav. G. Avezzano, rag. Mercandino, ing. Strada, ing. Rocca, cav. Vogliotti, i signori rappresentanti del Fascio delle Associazioni dei commercianti ed industriali cav. Pistono, rag. Orio, ed ancora l'avvocato Moccagatta, ing. Gay, il cav. Sassi, Sicco, Mantovani, ecc. Parlarono tra le unanimi approvazioni il presidente del Circolo, dottor Borini, il quale espose il programma economico della periferia, il rag. Mercandino, il cav. Avezzano, che parlò dell'opera della cessata Amministrazione, e quindi svilupparono il programma provinciale nei suoi vari aspetti i candidati ing. Strada, cav. Vogliotti e Rocca.

Il congedo del Sindaco dagli impiegati municipali

Il Sindaco, conte senatore Rossi, prima di lasciare il suo alto ufficio, ha voluto prendere personalmente congedo dagli impiegati addetti a tutti i servizi amministrativi ed a tal fine li ha convocati nell'aula delle adunanze consigliari. Il comm. Testera, segretario-capo, si è reso interprete del pensiero degli impiegati, esternando al conte Rossi la soddisfazione di averlo avuto per tanto tempo a capo dell'Amministrazione. Il Sindaco, il quale appariva visibilmente commosso, ringraziò tutti con calorose espressioni per l'intelligente collaborazione avuta in ogni occasione, assicurando che in ogni tempo conserverà grata memoria di tutti.

Il corso dei fiori

Chi avesse per caso osservato ieri Torino nelle sue arterie principali, in piazza Castello, in via Roma, in piazza San Carlo, in piazza Carlo Felice, ed avesse contemplato quella folla varia, gaia, tripudiante e avesse ammirato i balconi delle case trasformati in graziosi fioriti ed i veicoli leggiadramente e riccamente inghirlandati, non avrebbe certo potuto pensare che in questa medesima città, in quelle stesse strade tre giorni innanzi aveva imperversato una bufera di rivolta.

Il corso di fiori di ieri ha saputo meravigliosamente dimostrare quanto la gentile anima di Torino sia superiore alle torbide agitazioni, che hanno macchiato per un istante la sua bella tradizione di città cortese e civile; ha significato come la parentesi rossa nella nostra città si sia chiusa di colpo per lasciare il posto alla festosa ed operosa tranquillità della vita normale.

Ieri e ieri sera — benchè fosse giornata di lavoro — via Roma fu in festa. Una folla grande mescolina e femminile, la gremì da cima a fondo la rese animata e pittoresca. [illegible] come d'una nota di carnevale, ma di un carnevale primaverile. Il carnevale dei fiori.

Pioggia di fiori e pioggia autentica

La lieta giornata è incominciata sotto una frusciante pioggia di fiori, è continuata sotto una crepitante pioggia... d'acqua a cui non era estraneo qualche chicco di grandine, è finita serenamente sotto una luna d'argento, in una fresca serata ove l'aria era carica di acuti profumi.

Alle 16.30 in via Roma è cessato la circolazione normale. Le tranvie interruppero il loro passaggio, i carri trovarono un'altra via, le biciclette tornarono indietro, e delle vetture e delle automobili non poterono entrare che quelle partecipanti alla gara o quelle, i cui passeggeri pagavano il biglietto d'ingresso: naturalmente dovevano essere tutte debitamente infiorate.

Il corso incominciava da piazza Carlo Felice (lato piazza Paleocapa), infilava via Roma, passava in piazza San Carlo dalla parte della chiesa di Santa Cristina dov'era la Giuria, proseguiva sino in piazza Castello, disegnava un bel semicerchio, ritornava in piazza San Carlo dal lato della chiesa omonima e finiva di nuovo in piazza Carlo Felice.

Tutto il percorso era vigilato e regolato dalle guardie municipali. La gente a piedi aveva libero accesso dovunque, salvo che in piazza San Carlo nel recinto delle tribune, dove si pagava una mite tassa d'ingresso.

Inutile dire che la ressa sui marciapiedi era immensa, che tutte le finestre e tutti i balconi laterali erano gremiti di pubblico e quante figurine vaporose e ridenti di fanciulle, fra i fiori, alle finestre degli *ateliers!* — e che a mala pena era aperto un varco in mezzo alla strada ai veicoli in gara.

Veicoli? Sarebbe più appropriato dire corbeilles. Tutte quelle vetture, le automobili, i calessini d'ogni genere e d'ogni forma, avevano perduto la loro figura normale erano divenuti altrettanti mazzi semoventi, dalla architettura giocondamente capricciosa. Chi era quella fuggente figurina di viola, che sotto un tempietto di fiori viola su due leggere ruote viola guidava un cavallo guarnito di viola? E quell'automobile sprofondata sotto un giardino di fiori rossi? E quell'altra, tutta in giallo? C'erano veicoli di tutti i gusti, di tutti i colori, di tutti i profumi. Ma i fiori più ammirati non erano attorno alle vetture, erano dentro: fiori di grazia e di bellezza, signore e signorine, che avevano modellato le loro acconciature su quelle del veicolo che le ospitava. C'era da tuffare lo sguardo in ogni vettura, e da lasciarlo per sempre come nell'abbandono d'un sogno.

E il corso continuò per la prima ora, in una lieta confusione febbrile, favorito dal sole e dal successo. Già incominciava la gentile battaglia; dalle finestre si gettavan mazzolini sulle vetture, e da queste si rispondeva con lancio di altri mazzi, di stelle filanti e di caramelle.

La banda municipale in piazza San Carlo dava concerto, la Giuria lavorava a catalogare, a distinguere a premiare la inebriante battaglia che si accendeva in infiniti duelli di fiori, di sguardi, di sorrisi.

Quando, all'improvviso, il cielo si oscurò e venne giù un acquazzone così repentino, che non diede nemmeno tempo al pubblico di aprire gli ombrelli. Fu una scena bella e tremenda! Tutte le ghirlande, i festoni le corbeilles, si piegarono alla furia del temporale e piansero lacrime di pioggia... E il [illegible] so [illegible], picchiettando sulle pagliette candide e sui cappellini femminili. Povere fiori e povere *toilettes* dalle tinte tenere, dalle trasparenze provocatrici!

Fu una corsa pazza ai ripari di qualunque genere: portoni aperti, portici, persino la Questura, e le chiese di San Carlo e Santa Cristina furono prese d'assalto: carrozze e automobili coperte divennero altrettanti rifugi, ogni ombrello si trasformò in una capanna e ospitò quattro o cinque persone. A stento la Giuria, rifugiandosi sotto al palco delle Autorità riuscì a salvare i suoi preziosi documenti.

Via Roma e le sue piazze parvero di colpo divenute deserte... Pareva che l'enorme folla si fosse come per incanto sprofondata nello spessore delle mura, e pareva anche che la festa fosse rovinata. Sciocchi! Coloro, che erano andati per creare a Torino la nuova consuetudine del corso di fiori, stanchi delle insidie del tempo, che sembra voglia turbare tutte le più allegre manifestazioni della primavera torinese, rimasero. E quando, poco dopo le 18, riapparve fra la nuvolaglia il sereno, la folla uscì dai suoi invisibili nascondigli, la via si ripopolò di un tratto; e il corso ricominciò. Le fantastiche costruzioni di fiori su ogni vettura erano tutte grondanti, ma non per questo meno carine... Anzi, tutta quell'acqua aveva dato a via Roma fiorita una freschezza nuova. E la Giuria, col suoi lapis umidi, colle cartelle bagnate, lavorò ugualmente, eroica, impassibile, ligia al suo dovere.

Furono anche lanciati 200 colombi viaggiatori, e fu tentato, mentre pioveva, la gara floreale aerea.

Luci e fantasie

Alla sera, organizzatori, pubblico e concorrenti, si vendicarono del tempo avverso. Il corso serale riuscì magnifico: passarono vetture e automobili luminose e fiorite, fra due ali di folla immensa, che combatteva coi veicoli e colle finestre, popolatissime, a base di mazzolini e di confetti. La Banda municipale diede concerto, la Società Corale del Martinetto diede saggi applauditi di canto. Dovunque regnò un'alta nota di entusiasmo.

Al passaggio di un elegante «tiro a sei», gremito di ufficiali di artiglieria, si improvvisarono calorose dimostrazioni di simpatia al grido di «Viva l'Esercito!». Dalle tribune e dalle finestre le signore copersero di fiori i giovani ufficiali, che da bravi artiglieri le bombardavano... di caramelle.

Tra i veicoli più eleganti, che nella notte, tra le luci variopinte, assumevano un carattere fantastico, furono specialmente ammirate: un'automobile raffigurante una gondola, un'altra aggiustata in modo di simboleggiare la «Trinacria», un cocchio viola; guidato da una giovanetta vestita in costume Luigi XV, la così detta «automobile rossa», tutta fasciata di fiori fiammanti, un tiro a quattro, e infinite altre automobili e vetture.

Su tutta questa lieta fioritura gettavano la loro luce vivida due riflettori del Genio Militare, uno da piazza Castello, l'altro da Porta Nuova.

Assistevano dal palco delle Autorità, il Prefetto col suo capo-gabinetto, cav. Porro, e il cav. Timossi.

Del Sindacato d'iniziativa si notano, l'avvocato Federico Ferraris, presidente, ed i signori ing. Giovanni Gribodo, Rodolfo Verzichi, Ernesto Massa. Della Commissione organizzatrice erano presenti: Riccardo Amisani, Tommaso Cigna, F. C. Gallio, Vittorio Girardi, cavaliere Stefano Labriola, avv. Rodolfo Sacerdote, ed altri.

Rappresentava il Comitato delle feste di Nizza Marittima, il signor Silvio Alaxis.

La Giuria era presieduta dal comm. Sacheri, assistito dal vice-presidente, cav. Corino, e dal segretario Angelo Galleani.

L'introito, che certamente fu buono, sarà devoluto — come è noto — a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Sicilia.

Per le vittime del dovere

Ecco la seconda lista di sottoscrizione comunicata dall'Associazione Nazionalista:

Signor Carlo Favale, L. 20 — Francesco Berlero, L. 2 — Giacomo Costa, 5 — Un gruppo di impiegati della *Fiat*: avv. Carlo Cavalli, ingegner Pirinoli, ing. Rossi, sig. G. Bemeglio, G. Z. Reviglio, I. Robotti, A. Volta, Valletti, T. Virrone, Mondino, L. Vanara, Bertolino, T. Rivo, G. Avellino, C. Becchia, M. Lesage, B. Nebbia, V. Bertarione, N. N., F. Raviola, S. Pavia, N. N., Iavello, Grammatica, Vaglienti, C. Dondi, Cagno, Fagnano, G. Milone, N. N., N. N., Revelli, Romita, Levi, Trebbi, N. N., Savay, Rosso, Venirini, Fertino, rag. Oneglio, Marengo, Maggiore, Segre, N. N., N. S., N. C., N. F., N. N., N. N., N. N., Fortino, ing. Chiesa, ing. N. N., ing. Torretta, Tappi, Delpiano, F. Andreini, T. Bellini, Ambrosio, N. N., N. N., N. N., Pallaini, Julini, Gardino, U. Demeglio, N. N., N. N., Totale L. 72,95 — Comm. Carlo Pollini L. 5 — Prof. Alessandro Lattes, 10 — Conte Bosco di Ruffino, 5 — Conte Emanuele Spada, 5 — Vallero Mario, 10 — Cesari Aldo, 2 — Costanza Gibello Polazzo ved. Carbone, 5 — Ing. Pasquale Carbone, 5 — Antonietta Ducco, 5 — Antonio Ducco, 5 — Ugo Ducco, 5 — B. Massimino, 5 — Cap. conte Ottavio G. di Pamparato, 5 — Cav. Giuseppe Celestino, 10 — Comm. Giulio Chardon, 5 — Cav. Eugenio Baratelli, 5 — Cav. dott. Roberto Gilardini, 5 — Avv. Angelo Bersanino, 10 — Un operaio, 0,15 — Antonio Kuster, 20 — Avv. Alberto Gonella, 20 — Camillo Dellacà, 10 — Patrizio Lorenzo, 2 — Contessa Prunas Tola-Montù, 5 — Cav. Vittorio Prunas Tola, 5 — Giorgio Anserini, 1 — C. S., 2 — M. V., 2 — Guglielmo [illegible] Lichtenahn, 5 — Un metallurgico, [illegible] — Giuseppe Landini, [illegible] — Conte ing. [illegible] e Contessa, 10 — Marchesa Adele De Gregorio, 10 — Avv. Alessandro Ottolenghi, 5 — Un tranviere, 0,75 — Ing. Algranati Benedetto, 10 — Cav. Carlo Quagliotti, 5 — A. L. C., 10 — Avv. Umberto Collamarini, 5 — Camillo Boeri, 5 — Antonio Abrate, 10 — Antonio Abbona, 10 — Rosso Serafino, 5 — Giuseppe Cortellezzi, 10 — Corinna Tornotti, 10 — Basilio Cridis, 10 — Avv. Pietro Robiolio, 5 — Avv. Guido Debenedetti, 5 — Maria Melano Barberis, 10 — Mario Melano, 10 — Avv. C. Prato Previde, 10 — Alle vittime del dovere con ammirazione infinita e con devozione dei cittadini amanti della libertà e della Patria: Avv. Carlo Barberis, 10 — Avv. Giulio Albenga, 5 — Avv. Luigi Gatta, 5 — Ing. Augusto Rolle, 5 — Conte dottor Carlo Olivieri di Vernier, 5 — Carlo Bernardi, 10 — Ing. Franco Revel, 10 — Adele e Maria Borella, 5 — Comm. Alberto Geisser, 10 — Andrea Geisser, 5 — G. Bogino, 5 — Cav. uff. Giovanni Borella, 2 — Dott. Giuseppe Viena, 5 — Ing. A. Rocca, 10 — Avv. cav. Guido Fornaris, 5 — Rag. Luigi Berinasco, 5 — Donna Maria Vittoria Angeloni, 10 — Martini Leonardo, 5 — Enrico ed Emilia Crocetti, 5 — Pippo e Pupi Galluzzi, 5 — Contessa Ernesta di Pettinengo, 10 — Contessa Giovanna Bosini, 10 — Dottor Vittorio Vernazza, 5 — Dott. Carlo Forestiere, 5 — Giuseppe Ratti, 1 — Zecchini, 5 — Felice Almonti, 5 — Guido Levi, 5 — Teresa Ropolo, 5 — Salvatore Levi, 10 — Tre amiche, 5 — Federico Scioldo, 5 — Mario Grassi, 5 — G. C., 2 — Ettore Celli, 5 — Pistono Confetteria Querio, 5 — Cornelio Velano, 5 — Principessa di Baltibor, 25 — Duchessa Margherita di Sartirana, 25 — Enrico Ghelfi, 5 — N. N., 2 — Avv. Eugenio Prato, 5 — Generale Conte Torelli, 10 — Conte Torelli Rolle, 10 — Donna Eva dei Principi Ruspoli, 10 — I. Tavallini, 3 — Conte Vittorio Radicati di Marmorito, 10 — Marchesi di Bisio, 10 — Marchesi di Francavilla, 10 — Giuseppina Deangelis, 5 — Avv. Davide Rossi, 25 — Vittorio Rossi, 25 — Vittorina Reviglio ved. Rossi, 25 — Teresina Rossi, 5 — Andreina Ferrari, 5 — Cav. Achille Ferrari, 20 — Ten. Generale Alberto Morelli di Popolo, 10 — I. P. Fierina, Insegnante, 3 — Servadei Innocente, 2 — Conte G. C. Barbavara di [illegible], 10 — Giuseppe Falco, 10 — Pio Buglione di Monale, 10 — Felice Avenati Bassi, 3 — Vittorio Avenati Bassi, 2 — Eugenio Cornalia, 2 — Ditta G. B. Marti, 25 — Ditta Ugo Forti e C., 5 — E. D. B., 5 — Giovanni Boria, 5 — Carlo Allemanni, 2 — [illegible] Bigola, 2 — Gaetano Franchi, 1 — Colonnello Pietro Magni, 5 — Dott. Mario Magni, 3 — Emanuele Segre, 10 — D. H. B., 10 — Adelrico Almansi, studente, 2 — Arnaldina Almansi, studentessa, 2 — Nerina Almansi, 2 — Iginia Biccio Almansi, 3 — Ing. Dante Almansi, 2 — Gatta comm. Ferdinando, 10 — Domenica Gatta, 5 — Filiberto Gatta, 5 — Emilio Gatta, 5 — Avv. Luigi Gatta, 5 — Angelo Gatta, 5 — Maria Gatta, 5 — Ing. Giulio Vitali, 5 — Maddalena Boglio, persona di servizio, 5 — Engelfred Falco, 10 — Contessa A. di Sombuy Engelfred, 10 — Anna Engelfred, 10 — Generale Pronetti, 10 — Faustina Quaglia, 5 — Enrichetta Parrocchia, 5 — Carlo Pangella Senior, 5 — Ulrich cav. Vincenzo, 5 — Giovanni Sassi (S. A. Gilardini), 5 — Ing. Giovanni Cassina, 5 — Anna e Gianna [illegible], 5 — Silvia Menini Bianco, 10 — Carlo Vernazza, 5 — Berto Burio, 5 — Vincenzo Morelli di Popolo, 5 — Mario Ulrich, 5.

Totale della seconda sottoscrizione L. 1190,10
[illegible] precedente » 1025 —

Totale a tutt'oggi L. 2214,10

Partenza di pellegrini

Oggi domenica partono alla volta di Lourdes più di 800 pellegrini ascritti al pellegrinaggio Piemontese presieduto dal sacerdote cav. Agostino Cornaglia.

Fu provveduto, ritardando la partenza di uno dei tre treni fino alle 11,45, a rendere possibile agli elettori il disimpegno del loro dovere.

Giolitti a Cavour

L'ex Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è ripartito ieri alla volta di Cavour.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Casalegno e Grosso-Campana.

I dispiaceri di una tessitrice

La quindicenne tessitrice Clarina Zerletti, abitante in via Balangero 7, uscita ieri a mezzogiorno dal cotonificio Marsoola, in via Nole, ingoiava a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Giunta presso l'antica via di Circonvallazione, presso la strada di Francia, fu colta da atroci dolori e stramazzò al suolo. Due cittadini accorsero in aiuto della poveretta e l'accompagnarono in una vicina caserma di guardie municipali dove le venne somministrato un antidoto. Poscia due agenti la trasportarono con una vettura all'ospedale Maria Vittoria. Essa fu sottoposta alla lavatura gastrica per cui quei sanitari la riservarono riservandosi la prognosi.

Pare che il folle tentativo della giovinetta debba attribuirsi a dispiaceri intimi.

Nella strada

Il ragazzo Borsino Antonio, d'anni 10, scendendo da un tram sul quale si faceva trasportare abusivamente lungo la via Lanzo, venne urtato dal tram N. 193, che sopraggiungeva in senso opposto. Esso cadde al suolo riportando abrasioni e contusioni al piede destro. Dal signor Delorgi Leopoldo, fu accompagnato alla guardia medica del Municipio, dove il dottor Testera lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 10 e provvide per farlo accompagnare a casa dal personale dell'Ufficio di igiene.

— Un carro di mattoni, in condotta a De Eusebio Biagio, d'anni 34, mentre transitava in via Venti Settembre presso la casa N. 15, venne urtato posteriormente dal tram N. 170, della S. D. T., linea Foro Boario, manovrato da certo Papeschi, ed andò a sbattere con una sbarra contro un'insegna (laterale) del negozio da specchi della signora Bollazzi Margherita ed una vetrina della pettinatrice Bruera Lucia, danneggiandole. Il cavallo ebbe rotti i finimenti. Una guardia municipale sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra le parti interessate e provvide a ristabilire la circolazione.

— Il tram N. 228 della S. B. T. linea Ponte Isabella, allo sbocco di via Roma, in piazza Carlo Felice, uscì dai regoli andando a cozzare contro altro tram, che procedeva in senso inverso senza però causare danni al materiale. Certo Vallero Luigi, d'anni 31, che stava sulla vettura, ebbe, per effetto dell'urto, riportò una lieve abrasione al braccio destro. Ebbe una medicazione provvisoria nella farmacia San Luca; quindi una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni dove fu riconosciuto medicato e giudicato guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

La spilla d'oro

Il pensionato signor Francesco Lovera, abitante in via Vanchiglia 8, durante l'acquazzone che turbò il corso dei fiori, era riparato sotto i portici di piazza S. Carlo, ma durante la ressa un abilissimo ladro gli rubò la spilla d'oro con brillante, del valore di 300 lire che egli portava alla cravatta. Il signor Lovera ha denunciato il furto alla Questura.

Note spicciole

Domenica 21 alle ore 9,30, nel teatro Vittorio Emanuele, si distribuiranno i premi agli allievi dell'Istituto professionale operaio, della Scuola popolare di spinea e della Scuola serale di commercio ed elementari ed alle allieve della Scuola [illegible] elementari.

Seguendo la Cronaca

Un nuovo ed elegante ritrovo a Torino

La Birreria-Ristorante Maffei

Torino si abbellisce di giorno in giorno coll'apertura di qualche nuovo ed elegante ritrovo, che immediatamente incontra il favore del pubblico e suscita pure una larga e meritata eco di sincero e giusto entusiasmo per la coraggiosa iniziativa, dando così un equo premio a quei bravi industriali ed esercenti che non indietreggiano dinanzi alle difficoltà. Non è più nel centro della città che ora, colle calde ed afose giornate, colle serate prive del più piccolo soffio d'aria fresca, conviene il pubblico; ma si sente portato verso la periferia, dove la frescura e la quiete richiamano i cittadini desiderosi di appartarsi e passare qualche ora tranquilla, lontani dal trambusto della città, dal suo farraginoso commercio, dal suo continuo e bello ma pur snervante movimento.

Un angolo delizioso di Torino, che ora tende a popolarsi, è la vecchia Barriera di Nizza, ove da qualche tempo si ha il ritrovo quotidiano di un pubblico scelto e numeroso, che affolla, ammirandoli a lungo, i nuovi e bellissimi locali della nuovissima *Birreria-Ristorante Maffei*, del noto e popolare esercente, al quale la città di Torino deve tante e lodevoli iniziative, e del quale sarebbe cosa veramente inutile e superflua tessere le lodi e decantarne i meriti.

Alla *Birreria-Ristorante Maffei*, che sorge in un luogo ottimamente arieggiato, il fortunato proprietario ha portato tutto il *confort* moderno, dotando il suo locale di tutte quelle comodità che la vita moderna esige, di un servizio irreprensibile e di una cucina di primo ordine, che riscuote continuamente le approvazioni dei buongustai, che non hanno tardato a scoprirne una delle tante doti.

Questo nuovo e grandioso esercizio si trova in un moderno palazzo, costruito su disegno dell'*ingegnere Bonicelli*, e fabbricato dal noto impresario *cavaliere Pertuso*, sotto la direzione del figlio *Michele*, che con grande passione ed intelligenza ha prestata la sua opera, ed occupa tutto il vasto piano terreno e parte del primo. Bellissimo per linea è il salone principale, vastissimo ed indicatissimo per grandi pranzi, ove l'occhio è attratto da artistici bronzi, forniti dalla ditta *Fratelli Tesiore* (officine in via Baretti, 32), ed arredato con mobili provvisti dalla rinomata *ditta Menotti*, che nuovamente si presenta al giudizio del pubblico torinese con lavori di fine struttura e di grande arte.

La decorazione dei locali è stata fatta dalla solerte impresa *Fratelli Ghifelli* (via Ormea, 76), e l'impianto per l'illuminazione elettrica, per i ventilatori ed aspiratori dalla *ditta Agostino Perazzone*, vera specialista del genere, che ha i suoi magazzini in piazza Solferino, angolo via Botero.

Un'altra Ditta da ricordare è quella della *Vedova Borrione* (via Vassalli Eandi, 2) che ha fatto l'impianto di termosifone con sistema modernissimo non solo nella birreria, ma anche in tutto il palazzo Maffei ed alla quale fu pure affidata la sistemazione della cucina, che è riuscita un vero gioiello per la modernità e praticità degli apparecchi, rendendola unica in Torino e degna di essere visitata.

Al piano superiore della *Birreria-Ristorante* il *Maffei* ha completato il suo locale con molti eleganti salotti riservati, ove i mobili in stile moderno armonizzano colla civettuola e geniale decorazione.

Come attrattiva speciale, annesso alla *Birreria-Ristorante*, in un grande cortile a giardino, tra alte e bellissime file di ombrosi alberi, è istallato *uno spazioso pinoco di boccie*, già fin d'ora frequentatissimo, illuminato da numerose e potenti lampade ad arco, dove gli amatori del popolare e salutare *sport* possono a qualunque ora della giornata e della sera darsi al loro preferito passatempo.

Quanti ebbero occasione di trascorrere in questo nuovo ed elegante ritrovo, alle veramente deliziose della grande Torino, qualche ora, sono concordi nel riconoscerne la signorile grandiosità, degna veramente di un grande centro, e sono unanimi nell'affermare che attualmente è l'unico nel suo genere in Torino, e non possono che complimentare vivamente col suo proprietario, signor *Ernesto Maffei*, che ha saputo dare vita colla sua lodevole e geniale attività ad *una birreria-ristorante* di primissimo ordine, in una zona che tende a popolarsi su vasta scala, dove ogni giorno sorgono nuovi ed importanti edifici, e che è meta preferita tanto nella sera, quanto nei pomeriggi festivi di numeroso ed elegante pubblico.

Davanti alla *Birreria-Ristorante Maffei*, alla quale è riservato certamente un brillantissimo avvenire e per la grandiosità e comodità dei suoi modernissimi locali, e per l'indiscussa abilità ed intelligenza del suo direttore-proprietario, abilità ed intelligenza che il pubblico torinese ha avuto comodo agio di ammirare quando egli stava alla direzione di altri importantissimi esercizi, si fermano tutte le tranvie che convergono alla Barriera di Nizza, e la congiungono così con grande comodità dei frequentatori con tutto il centro della città. I signori, poi, che giungono in automobile od in vettura, e quelli che amano le passeggiate in motocicletta od in bicicletta, non hanno da preoccuparsi per la custodia e sicurezza dei loro veicoli, poichè anche per essi furono prese speciali disposizioni.

Tutti quelli che, per convincersi della grandiosità e delle comodità del nuovo stabilimento che abbellisce la città, faranno una capatina alla *Birreria-Ristorante Maffei*, non mancheranno certo di ritornarvi, attratti dalla sua bellezza, dal suo ottimo servizio, ed anche, cosa non indifferente, dai prezzi, non proibitivi.

Non sa fare il proprio interesse

chi non fa una visita alla grande esposizione di mobili annessa allo stabilimento Giovanni Celestino, in via S. Donato, 40 bis, dove, per rinnovare i modelli, si liquidano a prezzi incredibili: camere da letto, sale da pranzo, salotti, anticamere, ecc., di tutti gli stili e qualità.

I divertimenti

Al Cinema Splendor

Oggi ultima del dramma fantastico *Rocambole*. Domani, lunedì, e seguenti si proietterà una *film* veramente eccezionale, a colori, in tre atti: *La fossa dei leoni*, dove la violenza delle passioni si scatena impetuosa e travolgente. Vendetta ed amore qui s'intrecciano, in modo superbo e terribile; e lo spettatore è come conquiso dalla forza tragicamente dominatrice degli avvenimenti.

A proposito di una interrogazione

Riceviamo da Moncalieri con preghiera di pubblicazione:

«I sottoscritti componenti la Giunta Municipale della cessata Amministrazione, di fronte alle [illegible] interrogazioni del deputato Giordano, pubblicate al l'unico scopo di impressionare gli elettori, oppongono le affermazioni contenute nelle interrogazioni e affermano:

1) Nessuna opera pubblica venne compiuta senza la prescritta autorizzazione, oltre la nuova fonte alla borgata Moriondo per fornire l'acqua necessaria al lavatoio: cosa questa vivamente reclamata dalla popolazione ed assolutamente urgente.

2) In quanto al ragioniere chiamato dal cav. Cofitti e mantenuto in ufficio dal successore cav. [illegible] per l'esame del conto consuntivo 1912 nel ne fu compiacimento e per noi e per gli uffici municipali, poichè dalla sua opera risultava, com'è già risultato, chiara e limpida la perfetta regolarità amministrativa e contabile della gestione Trotti».

A. Trotti — Cariglio Giuseppe — Luigi Michelis — Caseo Francesco — G. Cornagliotto — Filippo Maffei — Tommaso Beobono.

SPORT

Stadium Nazionale

Giro d'Italia in pista

E' dunque oggi alle ore 15, che al nostro Stadium potremo applaudire i superstiti del Giro d'Italia unitamente agli altri nostri più apprezzati corridori, e li applaudiremo in una grande americana a coppie da disputarsi con classifica a punti con i traguardi, una ogni 10 giri. La corsa, organizzata dalla Società La Torino, non potrà mancare di interessare, sia per i magnifici premi in palio — lire trecento — che per il nome dei corridori concorrenti. Oltre a: Durando, Albini, Calzolari, Ganguri, Lucotti, gli organizzatori, non badando a sacrifici, si sono assicurati l'intervento di Girardengo campione italiano, Canda, Aimo, Galetti, Pavesi, Agostoni, Bordin, Savoca, Torricelli, Bosio, Ragnoni, Spinelli e Quaglia. Come si vede, uno e il fior fiore del ciclismo italiano. Formeranno cornice alla corsa, una grande apertura dilettanti, cui parteciperà il campione italiano Piralla ed un gran premio motociclistico, in cui i torinesi potranno applaudire il nostro velocissimo Merlo colla Rex Frera. La riunione incomincierà alle ore 15.

Stato Civile di Torino

13 Giugno 1914.

NASCITE: Maschi 12; femmine 14. Totale 26.

MATRIMONI: Fuchs Edoardo con Granone Amelia — Grosso Francesco con Pilone Anna — Heriel Herberto con Ostengo Teresa — Lamberti Guglielmo con Bresciani Alaira — Martinotti Ercole con Tessuto Maria — Nicolini Giovanni con Rinaudi Carolina — Orlando Agostino con Brunazzi Caterina.

MORTI: Vercellino Luigia, d'anni 84, di Valperga, agiata.
Pirotto Eustacchio, id. 70, di Rondissone, contadino; via Crotasso 166.
Croveri Luigi, id. 46, di Torino, lavandaio.
Maggia Lorenzo, id. 63, di Sordevolo, manovale.
Galli Angiolina, id. 38, di Murazzano, domestica.
Galliano Francesco, id. 74, di Montafia, contadino.
Novaresio, id. 17, di Moncalieri, meccanico.
Bianco Rosa fu Cavassa, id. 58, di Rivalba, casalinga; strada Carossietto, 100.
Lupini Luigia ved. Vaglio, id. 60, di Alessandria, cameriera.
Olivieri Angela, id. 29, di Rivalta Bormida, casalinga.
Giampiero Pietro, id. 24, di Villadeati, contadino.
Fattori Anna suor Maria, id. 43, di Cembra (Austria), religiosa.
Bergamin Maria suor Fortunata, id. 23, di San Martino di Lupari, religiosa.
Bosco Luigi, id. 32, di Andezeno, falegname.
Milano Pietro, id. 53, di Masio, cuoco; via San Francesco da Paola, 39.
Rebaudengo Fortunato, id. 36, di Torino, [illegible]tecassalo.
Grasso Vittorio, id. 66, di Villafranca d'Asti, negoziante.
Danesy Eugenio, id. 26, di Taranto, dottore; via Gioberti, 30.
Più minori d'anni sei: 5. — Totale complessivo 23, di cui 7 a domicilio e 16 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Giugno 1914

TORINO	23	66	24	45	16
BARI	41	40	30	17	28
FIRENZE	35	77	20	18	73
MILANO	76	10	9	43	47
NAPOLI	90	74	17	78	4
PALERMO	5	83	34	4	55
ROMA	48	62	9	86	84
VENEZIA	84	57	63	77	52

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis) — Ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, azione drammatica in 4 atti di Fabre — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) (Compagnia di operette di Maurizio Parisi) — Ore 15: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ore 20,45: *Piccole stelle*, operetta in 3 atti di Hirschmann — L. 0,50.
PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, [illegible]) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle [illegible].
TEATRO BALBO — Ore 15,30 e 21: Cinematografo.
VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.
GIARDINO ROMANO — La Fenice.
PARCO MICHELOTTI — Ore 15,30-21: Turin chic [illegible].
GIARDINO CITTADELLA — Ore 17 e 21: Grandiosi spettacoli equilibristi A. Strohschneider — Cent. 30.
CINEMA SPLENDOR — Rocambole (1.a Serie: *Le gesta nascoste*), dramma fantastico in 4 atti (Film Eclair) — Ingresso Cent. 30.
CINEMA MERIDIANA — La città misteriosa, interessantissimo dramma poliziesco in 4 atti.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto Tzigano.
CHALET VALENTINO, ore 14,30 e 21: Grandi concerti.
STADIUM — Ore 15: Giro d'Italia in pista; Corse ciclo-motociclistiche organizzate dalla Società «La Torino» — Ore 21,30: Corse pirotecniche internazionali, ultima serata.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 13 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736; ore 15: 735,6; ore 21: 735,8.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Acqua caduta mill. 5,6.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,0 — Minima + 10,7

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il minaccioso conflitto greco-turco

La Grecia proclama l'annessione di Chio e Mitilene

Un prestito d'urgenza di 40 milioni – L'esodo degli Elleni continua

(Servizio speciale della Stampa).

La legge e il decreto che possono provocare la guerra

Atene, 13, notte.

Il Giornale ufficiale pubblica oggi la Legge sulla cessione dell'isola di Saseno all'Albania ed il Decreto reale proclamante l'annessione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia.

Il Ministro delle Finanze ha presentato un progetto di prestito transitorio di 40 milioni destinato ad affrontare specialmente le spese per le forniture militari. La Camera ha approvato d'urgenza il prestito, che comprenderà una emissione di buoni del Tesoro rimborsabili dopo due anni al tasso del 5 1/2 per cento. La Camera ha pure approvato l'istituzione di un Consiglio di Stato. (Ag. Stefani)

700 cristiani massacrati ad Aliaga

Atene, 13, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica che le famiglie dei profughi si sono rifugiate nell'isolotto di Goudi, presso Chio. Si annuncia che ha avuto luogo un conflitto tra turchi e cristiani del litorale. I turchi concentrano armi e munizioni a Lyrion, a Carabournou, a Ghiumbaze, a Vrgoula ove si iniziano persecuzioni. Un bastimento della Società della Regia, che trasportava soldati turchi, ha catturato dei velieri che trasportavano profughi a Goudi. Si ha da Mi[illegible] che 13 rifugiati sono arrivati a Pionari ed hanno riferito che i mussulmani ad Aliaga massacrarono 700 cristiani. Si annuncia da Aivali che la situazione continua ad essere critica. Nella città soltanto regna la calma.

Talaat bey è giunto ad Adramyti. Notizie da Brussa dicono che i mussulmani attaccarono ieri dei sudditi stranieri e tolsero i cappelli a sudditi greci e austro-ungarici. Un montenegrino fu dai mussulmani battuto a sangue. L'Ambasciatore di Francia trovandosi a Brussa, fu testimone di trattamenti inumani usati ad un suddito francese dinanzi al corpo di guardia.

La città di Tekmé è stata completamente abbandonata dagli abitanti. Nell'interno dell'Asia Minore, a Pergamo, i ribelli turchi diffondono lettere falsamente attribuite a Venizelos, lettere che invitano i greci ad abbandonare l'Asia Minore per recarsi in Grecia. (Ag. Stefani)

Il "passo" della Grecia alla Porta

Costantinopoli, 13, notte.

Nei circoli competenti corre voce che il Ministro greco comunicò ieri sera alla Porta una nota con cui la Grecia domanda il ritorno ai loro villaggi dei profughi greci trovantisi attualmente nell'Asia Minore, la restituzione dei beni e un aiuto materiale. In caso contrario, il Governo greco declinerebbe qualsiasi responsabilità per le eventuali conseguenze.

Il Ministro di Grecia ha notificato agli Ambasciatori il passo che egli ha fatto presso il Gran Visir aggiungendo che i greci di Aivali sono in numero di circa tremila e sono armati. Non si sono ricevute informazioni precise riguardanti Aivali ed Edremid. Tre battaglioni turchi sono giunti in quest'ultima località. Si dice che una torpediniera greca sia nelle acque di Edremid.

Sei cannoniere turche, ordinate in Francia sono giunte ai Dardanelli. (Ag. Stefani)

La Grecia delibera non lasciare salpare dall'Inghilterra la nuova "dreadnought" turca

Londra, 13, notte.

L'estrema gravità della tensione tra Turchia e Grecia è posta in rilievo nel notiziario di tutti i giornali. Ma i commenti che sono in realtà scarsissimi si conservano ottimisti e l'allarme rimane alquanto relativo. Il pubblico si mantiene affatto indifferente alla nuova crisi e non accenna a parteggiare nè per la Turchia nè per la Grecia.

Corre voce nei circoli londinesi, e la voce trova anche eco in alcuni giornali, che la crisi odierna sia stata voluta e determinata deliberatamente dalla Grecia che sarebbe risoluta di garantirsi, con un colpo di mano improvviso, il dominio del Mar Egeo prima che siano pronte le due nuove «dreadnoughts» che si stanno ultimando in Inghilterra.

Bisogna ricordare che, per il momento, la potenza navale della Grecia è superiore a quella della Turchia, che non sarebbe neppure in grado di mettere in campagna tutte le navi di cui si servì durante l'ultimo conflitto. La posizione muterebbe immediatamente qualora una delle due nuove «dreadnoughts» riuscisse a raggiungere la flotta turca. Ora risulta che una di esse, la «Osman I» ha lasciato lunedì scorso i cantieri di Elswick, dove fu costruita, per recarsi nei cantieri Walkers sul Tyne, per completare il suo equipaggiamento, per le prove di velocità e il collaudo dell'artiglieria. Il che dimostra che la nave potrà fra non molto salpare per l'Oriente.

Qui a Londra circola da qualche tempo la voce che la Grecia è risoluta a non permettere che la «Osman I» giunga nelle acque ottomane, e ciò anche a costo di provocare un conflitto armato prima che la nave lasci le acque inglesi, nel quale caso naturalmente l'Inghilterra sarebbe costretta, per dovere di neutralità, a non lasciar partire la corazzata.

La posizione delle Potenze nell'eventuale guerra turco-greca

Simpatie italiane per la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Il conflitto greco-turco attuale ha avuto la sua prima origine nella questione delle isole. Le reciproche recriminazioni per le persecuzioni dei greci in Turchia e dei mussulmani greci servono soltanto a nascondere la vera causa del conflitto e in pari tempo ad eccitare le masse per creare quella atmosfera di rancore senza la quale le semplici minaccie non avrebbero che carattere di «bluff».

La questione delle isole veramente è stata risolta colla pace di Londra. Il Governo turco aveva consentito che venisse riserbata alle Potenze la facoltà di disporre delle isole dell'Egeo e le Potenze hanno deciso che le isole vicine ai Dardanelli dovessero rimanere alla Turchia e quelle vicine a Smirne appartenere alla Grecia. La Turchia non ha voluto sottomettersi a questa decisione. Da ciò deriva il conflitto che ora è entrato nella sua fase acuta. Nel frattempo entrambi gli Stati hanno rinforzato i loro armamenti navali ed hanno ordinato delle «dreadnoughts», hanno comperato delle navi e sono ricorse alle rappresaglie contro le popolazioni appartenenti alla nazionalità dello Stato avversario.

Dopo aver accennato all'odierno decreto reale che proclama l'annessione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia, la «Neue Freie Presse» dice che il conflitto si fa acutissimo. Il Governo turco è messo nella situazione di dover dichiarare se accetta il fatto compiuto creato dal Decreto o se intende opporvisi. La Grecia non vuole attendere più oltre per non lasciare il tempo alla Turchia di rafforzare i suoi armamenti in modo da poter affrontare la lotta con migliore probabilità.

Il giornale dice che si ha la impressione che da parte della Turchia non si vuole provocare il conflitto aperto, sapendo di essere ancora molto debole sul mare. In questi giorni essa ha dato ripetute prove di condiscendenza di fronte alla Grecia, malgrado le persecuzioni dei greci contro i turchi. Ora però si vedrà quale effetto produrrà in Turchia l'annessione delle due isole da parte della Grecia.

La «Neue Freie Presse» osserva che sola in Asia Minore vi sono oltre 300.000 greci contro i quali sotto la impressione del decreto di annessione la Turchia potrebbe ricorrere a delle rappresaglie. Ma se la Turchia si vendicasse così contro i cittadini greci commetterebbe un grave errore perchè perderebbe le simpatie dell'Europa.

Quanto al Governo bulgaro esso in questi ultimi giorni ha offerto manifeste prove di intendimenti pacifici col dare alla Grecia ampie soddisfazioni per le violenze avvenute a Sofia. Nei circoli diplomatici, secondo la «Neue Freie Presse» si parla della eventualità che la Turchia, non potendo affrontare la Grecia sul mare, forzi colle sue truppe il passaggio attraverso la Tracia occidentale bulgara per marciare su Salonicco. Ma si obietta che la Turchia dovrebbe ponderar bene la cosa perchè la Bulgaria si opporrebbe alla invasione turca non solo, ma anche la Serbia e la Romania entrerebbero armate per tutelare le decisioni prese nel trattato di Bucarest.

Nei circoli diplomatici viennesi secondo la «Neue Freie Presse» si crede che in caso di guerra fra la Grecia e la Turchia la Triplice alleanza si manterrebbe neutrale; però il Governo italiano assumerebbe verso la Turchia un atteggiamento più benevolo che verso la Grecia. Delle altre grandi Potenze la Francia starebbe per la Grecia. Anch'essa dovrebbe però porsi una certa misura per non compromettere i grandi interessi che ha in Turchia. Del resto a quanto si assicura, le Potenze vorrebbero consigliare moderazione non solo a Costantinopoli, ma anche ad Atene. Stamane il Ministro greco a Vienna ha avuto un lungo colloquio con Berchtold.

Le spiegazioni del Governo turco

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Costantinopoli ha intervistato il ministro delle finanze Giavid bey, che ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito dell'attuale contesa con la Grecia.

— Il punto principale della questione è il formidabile movimento d'emigrazione della popolazione turca di Macedonia, che torna verso la Tracia e verso l'Asia. Da Salonicco soltanto dal 17 marzo al 10 maggio ventiquattro mila emigranti sono partiti. Il Governo si è dunque trovato di fronte alla difficoltà di nutrire ed alloggiare tutti questi uomini completamente in miseria. Ecco ciò che non bisogna dimenticare se si vuole giudicare imparzialmente. Il Governo fa del suo meglio per assolvere questo difficile compito e per ristabilire l'ordine quando esso viene turbato. Il mio collega Talaat bey ha appreso che gravi conflitti erano avvenuti fra gli emigrati turchi in Macedonia e la popolazione greca della Tracia, provocando panico e fermento. Egli stesso è partito immediatamente, ha destituito parecchi funzionari che avevano dato prova di parzialità o di debolezza, e ristabilì l'ordine e la sicurezza in modo completo. Il patriarcato stesso lo constatò e manifestò la sua soddisfazione per l'energia di Talaat bey. Tale era la situazione quando improvvisamente e con grande meraviglia noi abbiamo appreso che il patriarca aveva dato ordine ai metropoliti di chiudere tutte le chiese e le scuole ortodosse. Perchè? Si fa rilevare che non vi era nessuna notizia di disordini provocati dagli emigranti. L'esempio di ciò che Talaat bey aveva fatto così bene e così rapidamente avrebbe dovuto rendere il patriarcato più paziente. Talaat bey è partito per l'Anatolia. I dispacci che si ricevono da lui dimostrano che l'ordine sta ristabilendosi. Notate che i disordini, nei peggiori dei casi, si sono ridotti a un grande panico e alla partenza in massa della popolazione di alcuni villaggi, spogliata del bestiame e costretta a vendere a vile prezzo.

Un successo dell'Italia

L'Inghilterra manda una nave a Durazzo

Londra, 13, notte.

La nave da guerra «Defence», sotto il comando dell'ammiraglio Tubridge, ha ricevuto l'ordine di recarsi subito a Durazzo. (Ag. Stefani).

A dimostrare la molta sollecitudine e la poca esattezza con cui il *Times* riesce talvolta a farsi informare, allo scopo di screditare l'azione diplomatica italiana a Londra, riferiamo questo dispaccio londinese, che il giornale parigino ha pubblicato ieri, nel giorno stesso, cioè, in cui il Governo inglese faceva partire una corazzata per Durazzo, secondo il desiderio dell'Italia:

«Il Governo italiano continua le sue pratiche presso il Governo inglese per indurlo a prender parte alla dimostrazione navale davanti a Durazzo. Esso considera che questa dimostrazione sarà indispensabile per far comprendere all'Albania che l'Europa è ben decisa a fare rispettare la sua volontà. Per vincere la resistenza del Governo inglese, sarebbe stata data l'assicurazione più formale che la dimostrazione sarebbe [illegible] e non potrebbe degenerare in un intervento. Queste sollecitazioni sono finora rimaste senza risultato. Il Governo inglese continua a manifestare la più grande ripugnanza ad occuparsi degli affari di Albania».

L'importanza militare del convegno di Konopisch

Il Re di Svezia assiste in incognito

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 13, notte.

La *Militärische Rundschau* pubblica un articolo in cui è detto che il convegno di Konopisch fra l'Imperatore di Germania e l'arciduca Francesco Ferdinando ha — contrariamente a quanto si è scritto — una straordinaria importanza militare, in quanto che vi si discute della situazione creata dagli armamenti russi e di quei preparativi militari russi che sono noti soltanto allo Stato Maggiore Generale germanico ed austriaco. Anche la probabilità che la Romania, staccandosi affatto dalla Triplice Alleanza, entri nell'orbita della Triplice Intesa sarà esaminata e si ventileranno le misure da adottarsi di fronte alle conseguenze di una tale eventualità, perchè si crede che nel convegno di Costanza fra giorni si patteggino fra la Russia e la Romania accordi tendenti ad ottenere l'apertura dei Dardanelli. La presenza dell'ammiraglio von Tirpitz a Konopisch sarebbe appunto in relazione con la soluzione dei nuovi problemi che nel Mediterraneo si aprirebbero qualora la flotta russa dal Mar Nero ottenesse la possibilità di fare la sua comparsa in queste acque. Secondo la *Militärische Rundschau*, si affretterebbe la costruzione delle *dreadnoughts* austriache, in modo che la seconda Divisione possa essere pronta fra tre anni.

Il *Prager Tageblatt* apprende che ieri sera alle sette è transitato per Praga un treno speciale, nel quale, a quanto si assicura, si doveva trovare il Re di Svezia che aveva passato la giornata di ieri in stretto incognito a Konopisch.

Questa notizia desta interesse nei circoli politici in quanto già da tempo era stata annunciata la visita del Re di Svezia all'arciduca Francesco Ferdinando ed è noto da lungo tempo sono in corso delle pratiche per attirare la Svezia entro l'orbita della Triplice Alleanza.

Se si conferma la informazione del *Prager Tageblatt* il Re di Svezia avrebbe dunque assistito ieri all'incontro fra l'Imperatore di Germania e l'Arciduca ereditario d'Austria. Senza dubbio questo fatto assumerebbe il carattere di un avvenimento di grande importanza.

La fine di un altro Zeppelin

Alcuni soldati ed un tenente feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Ancora un disastro Zeppelin! Il dirigibile militare «Z. I» era partito stamane alle 7 da Colonia verso Metz. Alle 11,30 l'incrociatore aereo giungeva sopra Diedenhofen, mentre infuriava un violento temporale. Il pilota, capitano Kin-Smith, temendo che il dirigibile, poichè l'involucro era già imbevuto di acqua, non potesse sopportare la gravità del peso, diede subito il comando di atterrare: questa operazione però si rese difficile, dato il vento impetuoso e la pioggia. La parte posteriore del dirigibile andò a cozzare fortemente al suolo, in modo da provocare dei gravi danni. Sovratutto i viaggiatori che si trovavano nella parte posteriore della navicella soffrirono maggiormente. Il luogo di atterramento era vicino alla piazza d'armi nella quale si trovava una compagnia del 135.o fanteria. I soldati accorsero subito e riuscirono dopo molte difficoltà ad ancorare il dirigibile, ma i danni sopportati dallo «Z. I» sono molto gravi: il dirigibile dovette essere completamente smontato.

Rimasero feriti leggermente parecchi soldati, un tenente riportò una ferita grave al capo. Questo per lo «Z. I» è già il secondo incidente. Esso fu posto in servizio nel 1906; misura 142 metri di lunghezza e aveva una capacità di 19 mila metri cubi. Esso dovrà essere completamente sostituito, date le gravi avarie riportate.

Una catastrofe prodigiosamente evitata

L'urto di due transatlantici durante una giornata di nebbia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

E' stato evitato, per miracolo, nell'Oceano Atlantico un disastro fra due grandi transatlantici che ebbero una collisione. Per fortuna l'urto non ha avuto conseguenze gravi. Mancano ancora i particolari, ma l'incidente sembra rassomigli in modo impressionante alla recente catastrofe dell'«Imperatrice d'Irlanda». Esso avvenne mentre l'Oceano era coperto di nebbia. Il transatlantico che rimase urtato, in quel momento si trovava fermo.

Le informazioni che sono giunte finora sono contenute in un cablogramma da New York, ricevuto questa sera, dall'Agenzia Reuter. Il transatlantico «New York» durante la nebbia, a duecento miglia est dal faro di capo Nantucket fu urtato presso la prua dal piroscafo tedesco «Pretoria». In quel momento il transatlantico era fermo. L'urto fu assai leggero. Non avvenne a bordo del «New York» alcun panico. Nessuno rimase ferito.

Episodi pittoreschi della Repubblica efimera

I cortesi predoni

(Per telegrafo e telefono alla Stampa)

Castiglione Bolognese, 13 notte.

Passata la tempesta continuano a giungere particolari degli avvenimenti del Ravennate. Ve li trasmetto quali ho potuto raccoglierli dalla viva voce dei testimoni oculari. Ad Alfonsine, come si sa, gli scioperanti hanno devastata la stazione ferroviaria: hanno appiccato il fuoco al ponte provinciale che conduce a Ravenna e fu sbarrata la strada con l'atterramento di alberi di grosso fusto; furono pure innalzate barricate per impedire la circolazione alle vetture e alle automobili. Gli scioperanti recatisi in casa del signor Albarani hanno portato via del grano, del prosciutto e degli oggetti di vestiario. Un particolare curioso: il proprietario della casa aveva una speciale predilezione per 200 bottiglie di vino che da buon conservatore sacrificava con parsimonia una volta tanto. I visitatori importuni rispettarono il desiderio manifestato dal proprietario e gli lasciarono intatte le 200 bottiglie.

Anche da altri magazzini fu asportato del grano. I fatti più gravi del genere si sono compiuti a Conselice, a Pastogato, frazione di [illegible] e a Frosignano. In quest'ultimo paese gli scioperanti si sarebbero presentati in casa di molti proprietari imponendo ed ottenendo la consegna di tutte le armi, delle rivoltelle e dei fucili ed il giorno del comizio essi hanno imposto a tutti i proprietari di scendere in piazza e di partecipare alla dimostrazione.

A Voltana venne incendiato il Ponte della Pinota, che sulla strada provinciale porta a Ravenna. E' stata incendiata la casa del dottor Bortolani, una casina della «La Svizzera» ed un'altra del signor [illegible]. I dimostranti si sono impossessati di due carri contenenti grano che era stato spedito da un proprietario del luogo: ne hanno trasportato il contenuto su carri fino al passaggio a livello per non trasportare i sacchi a spalle, e poi scaricarono la merce sotto le tettoie della stazione dei carabinieri e di lì, con comodo, l'hanno trasportata a un mulino privato che si trova in quei posti: essi hanno costretto il mugnaio ad accendere la macchina e hanno macinato la maggior parte del grano stesso. La quantità che non fu potuto macinare venne divisa in parti più o meno eguali fra gli interessati. Vi riferisco questi particolari per ristabilire una circostanza di fatto.

Nella minutissima inchiesta che ho potuto fare, i rivoluzionari, chiamiamoli pure così, mi hanno assicurato che i proprietari si erano tutti e per tutto uniti ed essi aderendo al movimento, cedendo di buon grado armi, fornendo grano, mettendo a disposizione le cantine. Il fatto avrebbe avuto la sua importanza se fosse stato vero: ma inutile dire che i proprietari interrogati da me hanno affermato che hanno dovuto fare buon viso a cattiva fortuna.

A Pastogato, a Giovecca, fu incendiata una chiesa, fu atterrato il portone, furono bruciati quadri, statue e banchi.

Alle sei del mattino di ieri una colonna di 150 persone, fra uomini e donne, si è presentata all'abitazione del conte Carlo Manzoni. Ha parlato col fattore, signor Giardina ed ha chiesto cortesemente le chiavi del magazzeno. Fu risposto naturalmente che il padroncino stava dormendo. Fu invitato a svegliarlo. Il conte Manzoni si affacciò alla finestra. Il corteo era invaso. Due capi rivoluzionari sono saliti da lui hanno rinnovato la richiesta della consegna delle chiavi del magazzeno; il conte Manzoni ha pensato che trattasi di quelle 150 persone e alla loro richiesta, pure fattagli in modo gentile, c'era poco da fare ed ha dato il permesso al fattore che consegnasse le chiavi del magazzeno. Sono penetrati così nel magazzeno e hanno asportato 30 quintali di grano di proprietà del conte Manzoni e altri 40 quintali di frumentone, che erano in deposito nel magazzeno stesso. Non valsero per il frumentone le ragionate proteste per il rispetto della proprietà di terzi.

I dimostranti si sono rifiutati di rilasciare a verbale questa protesta e, particolare comicissimo, hanno domandato la consegna a prestito dei sacchi necessari, promettendo di restituirli. Vollero anche un barroccio, su cui caricare i sacchi di grano, e partirono salutando e ringraziando. Persona interessata, naturalmente presente, mi ha detto di non ricordare se abbiano domandato scusa.

Il corteo si è allontanato per andare dai fratelli Ricci ed ha domandato che fossero aperti i magazzini. Non avendo trovato nulla, ha pensato alla possibilità di rivalsa ed ha domandato ai fratelli Ricci 700 lire in denaro. Ad altre persone di Frosignano i dimostranti non hanno domandato nè grano, nè denaro, ma hanno preteso la consegna dell'automobile: così al fattore del paese.

Il corteo degli espropriatori ha proseguito ancora nel massimo ordine per San Bernardino, all'abitazione del signor Ernesto Fabbri, dal quale ebbe la consegna di 30 quintali di grano venduto e pagato. I contratti fatti sotto la vecchia legge non sono stati rispettati. I nuovi Legislatori hanno caricato su carrette il grano e, messo insieme quello che avevano già espropriato ad altri, pensarono che si potevano visitare anche i magazzeni del marchese Cattaneo, a San Bernardino. Fu fatta la visita, ma non fu trovato nulla. Intanto, prima di continuare la cronaca, mi viene fatta una osservazione: «Tutto questo è avvenuto quando si sapeva che dallo sciopero era stata decretata la fine per la mezzanotte».

A Lavezzola, saputasi la gravità di questi saccheggi, qualcuno si recò dall'emissario di recarsi alla Camera del Lavoro di Giaveno per avvertire che sarebbe stato opportuno far rientrare a segno gli usurpatori. Abbiamo saputo che i dirigenti di quella Camera del Lavoro hanno consigliato che fosse riportato il grano al conte Manzoni ed il denaro ai Ricci; ma, come spesso avviene nella vita, i buoni consigli si sono perduti per la via.

Oggi sono state sporte regolari denunzie sui fatti summenzionati e si è proceduto ad arresti.

A Lavezzola è stata messa a soqquadro la stazione ferroviaria.

Un'inchiesta degli on. Modigliani e Morgari in Romagna

Roma, 13, notte.

Questa sera alle ore 21 gli on. Modigliani e Morgari sono partiti per la Romagna per eseguire, d'incarico del gruppo parlamentare socialista, una inchiesta sui recenti avvenimenti in quella regione.

Il Comitato di agitazione ravennate invita il popolo a riprendere il lavoro

Il cardinale Agliardi parla del suo cugino generale

Roma, 13, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Ravenna che è giunta numerosa truppa in quella città, inviata dai paesi circonvicini: la situazione va migliorando. Il Comitato di agitazione ha diramato una circolare nella quale si dice che lo sciopero generale politico è cessato in tutta Italia. La circolare contiene parole che invitano gli scioperanti a riprendere il lavoro.

«Domattina alle 9 — dice il giornale — avranno luogo i funerali del Delegato di P. S. Tiniaccio, morto in seguito alla ferita di una sassata alla tempia. Le Associazioni costituzionali hanno pubblicato un manifesto col quale invitano tutti i buoni cittadini a partecipare ai funerali del funzionario valoroso, vittima del dovere.

Il «Giornale d'Italia» occupandosi del caso del generale Agliardi dice che molti diplomatici e molte personalità dell'aristocrazia romana hanno domandato oggi al Cardinale Antonio Agliardi, in occasione del ricevimento consueto che tutti gli anni si dà nel palazzo della Cancelleria per festeggiare l'onomastico del Porporato, notizie del cugino, generale Luigi Agliardi. Il Cardinale ha detto che ancora non aveva ricevuto notizie telegrafiche del suo diletto congiunto, ma che era sicuro di lui, nel senso che nulla può essergli avvenuto da menomare la sua figura di valoroso ufficiale. Il Cardinale Agliardi ha soggiunto: «Un uomo che ha affrontato i pericoli di tre guerre — in Cina, in Eritrea, in Libia — con animo sereno, che ha fatto sempre insistenze per essere inviato nei luoghi del maggior pericolo, un bersagliere pronto, fiero e tranquillo nell'ora del pericolo, non può aver commesso alcuna debolezza. Se si è comportato come i giornali narrano, ciò vuol dire che speciali circostanze e superiori disposizioni reclamavano una condotta prudente. Paura e debolezza, no!».

Lo sciopero dei ferrovieri si intensifica a Bologna

Bologna, 13, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri si intensifica. Questa sera nella quotidiana adunanza al circolo dei macchinisti, in via del Borgo, si è decisa la prosecuzione ad oltranza. La deliberazione è stata unanime. Alla nostra stazione diventa sempre più rara e difficile la formazione e la partenza dei treni. Molti del personale che giunge da altri depositi per supplire gli scioperanti fanno causa comune con loro. Un incidente di una certa gravità si è verificato questa notte alle 23, a un passaggio a livello, sulla linea Bologna-Ancona, a pochi chilometri dalla città di Bologna. Gli scioperanti hanno imposto al cantoniere di non chiudere i cancelli al passaggio dei treni. Essendosi il cantoniere rifiutato, è stato fatto segno a una violenta sassaiuola che lo costrinse a fuggire. I cancelli rimasero aperti, e poichè solo mediante l'apertura dei cancelli è possibile fare agire il segnale di «via libera», così il treno sopraggiungente dovette arrestarsi. Si è recata sul posto una pattuglia composta di dieci carabinieri e di quindici militi, ma alla vista di essi gli scioperanti si sono dati a precipitosa fuga.

Enormi ritardi alla stazione di Piacenza

Un casellante minacciato

Piacenza, 13, notte.

Tutti i treni provenienti da Bologna sono giunti oggi in questa Stazione con ritardi enormi, che hanno raggiunto fino tre ore. Alcuni treni non sono giunti addirittura, essendo stati soppressi. Gli Uffici ferroviari hanno avvisato che non si ricevono più merci in spedizione fino a nuovo ordine. I ferrovieri di questo Deposito sono rimasti in servizio, sebbene stamane sia comparso in Stazione un manifesto, che invitava a scioperare. Nel pomeriggio è giunto a Piacenza il noto agitatore Fulvio Zocchi, che ha fatto invito ai ferrovieri per un Comizio da tenersi alla Camera del lavoro.

Stamane, il diretto delle 10 da Bologna venne fermato mediante segnali da un casellante fra le Stazioni di Alseno e di Fiorenzuola. Il casellante denunziava al capo-treno che ieri era stato fatto segno a minaccie da parte di un gruppo di persone ignote, le quali gli avevano intimato di abbandonare il casello. Le stesse persone, stamane, erano tornate, ordinandogli di allontanarsi. Lo minacciarono inoltre colle rivoltelle, facendogli capire che le avrebbero usate, se dopo le 12 ore non avesse abbandonato il servizio. Il casellante informava che ove non gli fosse dato modo di difendersi, non si sentiva di rimanere al suo posto. Essendo sul treno in servizio di Pubblica Sicurezza, un drappello di carabinieri, ne smontarono due, che restarono in custodia del casello. Il diretto, per la denunzia avuta dal casellante, proseguiva, per buon tratto in corsa lentissima, ed è giunto con due ore di ritardo.

Il personale di scambio e di manovra lascia il servizio a Venezia ed a Mestre

Venezia, 13, notte.

Malgrado il comunicato del Sindacato ferrovieri, abbiamo a Venezia, inatteso ed improvviso, lo sciopero ferroviario. Fortunatamente lo sciopero si limita finora al personale di manovra e di scambio. Alle ore 13 il personale di questa categoria addetto alla stazione di Mestre, dichiarava lo sciopero. La notizia si diffondeva subito a Venezia, dove il personale delle stesse categorie seguì l'esempio della città vicina. Alle ore 14 avviene a Venezia il cambio dei turni. Il capo-stazione cav. La Torre raccolse il personale nel suo ufficio, esortandolo anche con un appello, intonato a sentimenti patriottici e umanitari, a rimanere in servizio. Il capo-stazione si ripromettera di trattenere il personale come fece l'altro ieri, provvedendolo di viveri, ma non riuscì nel suo scopo. Frattanto giungevano i ferrovieri, che dovevano presentarsi in servizio. Si potevano in tal modo formare i treni in partenza dalle 14 alle 15. A quell'ora il capo-stazione constatò che il personale di manovra e di scambio si era a poco a poco ecclissato. Allora egli raccolse gli allievi manovratori e li mise in servizio dopo una rapida e sommaria istruzione. I treni finora sono partiti regolarmente: si sono dovuti però sopprimere due treni merci. Non si sa se e quali interruzioni e sospensioni potranno subire stanotte e domattina. Come l'altro ieri, la stazione è occupata militarmente.

Squadra di minatori italiani sepolta da una frana nel tunnel della Furka

Si ignora il numero dei morti

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea 13, notte.

A tarda ora della sera giunge notizia — ancora incerta ma grave — di una terribile disgrazia nella quale sarebbero rimasti vittima una schiera di operai italiani che sono ora occupati nel traforo della Furka, traforo che fa parte dell'imponente costruzione ferroviaria che dovrà unire il Gottardo col Sempione.

Le notizie che si hanno sino a questo momento non sono però troppo precise. Non si sa quale sia il numero dei morti e dei feriti. Si spera che nessun grave lutto tocchi ancora l'Italia lavoratrice ed emigratrice.

Ecco testualmente i telegrammi che pubblicano i giornali nelle ultime edizioni della sera.

I telegrammi sono tutti provenienti da Andermatt, il pittoresco villaggio internazionale che ora si trova nell'altipiano del Gottardo, al disopra della Via Mala, tra Goschenen e Hospenthal. Il primo telegramma dalla celebrata stazione estiva e invernale dice: «*Sotto il tunnel della Furka è caduta una frana. Un certo numero di operai è rimasto sepolto. Un morto è già stato estratto*».

Un successivo telegramma, pure da Andermatt, dà maggiori particolari. Esso dice: «*La grave catastrofe avvenuta stamane nel tunnel principale della Furka, in un punto dove già nel passato si erano presentate serie difficoltà per le opere di protezione. Già in autunno era caduta in questo punto una piccola valanga. Stamane, quando il lavoro era da tempo iniziato, le colonnette principali di sostegno sono precipitate per la lunghezza di 14 metri. E' caduta d'improvviso una frana. Tutti gli operai che lavoravano in questo punto sono stati sepolti. Quante siano le vittime non è dato accertarlo sino a questo momento. Un morto è già stato estratto. Contemporaneamente alla frana è avvenuto nella galleria un momento di panico durante il quale si rovesciò un trenino addetto ai lavori stessi. Quattro operai italiani rimasero feriti; uno di essi perdette nell'incidente una gamba*».

Oltre questo secondo dispaccio non si sono avute notizie dirette e più precise. Si teme che ci siano molti sepolti vivi. Il tunnel della Furka, uno dei più alti tunnel d'Europa, è un prodigio dell'ingegneria moderna. La linea è destinata — come vi ho detto — ad unire i cantoni del Vallese con quelli dei Grigioni, fra il Sempione e il Gottardo. Il lavoro è ormai a buon punto: ai lavori del tunnel sono addetti circa 300 operai italiani, quasi tutti minatori e muratori. Domandate informazioni a persone competenti, queste hanno dichiarato che non possono avere un'idea e dare un giudizio sulla catastrofe. Tutto dipende dal numero degli operai che lavoravano nel punto dove è caduta la frana e dal modo come si svolsero i lavori di salvataggio.

Il gruppo dei lavoratori italiani alla Furka è in quotidiani rapporti col Segretariato degli emigranti di Natters, dipendente dall'Opera diretta dal Vescovo di Cremona, mons. Bonomelli. Ho chiesto notizie telegrafiche alla missione bonomelliana: mi è stato risposto che non sono giunte sino a stasera all'ufficio che notizie vaghe e confuse. Solo domattina, date le gravi difficoltà delle comunicazioni coi luoghi dove l'incidente è avvenuto, si potranno avere informazioni precise.

Italiano impazzito che ferisce 25 persone sul vapore "Canopic"

Madrid, 13, notte.

I giornali hanno da Punta Delgada: Questa mattina, alle 9,30, un suddito italiano, passeggero a bordo del vapore «Canopic», colpito improvvisamente da pazzia, ha ferito con un coltello 25 passeggeri, dei quali 5 gravemente. Il dramma si è svolto prima che il «Canopic» entrasse nel porto di Punta Delgada.

Tre feriti e un morto in una rissa passionale

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 13 notte.

Una rissa sanguinosa è avvenuta nel villaggio di Brasca, nel Canton Ticino, sulla linea del Gottardo, tra due uomini che corteggiavano una ragazza. Certo Sartori, di anni 45, è stato ucciso; suo padre, che voleva difenderlo, è rimasto gravemente ferito. Due altre persone sono gravemente ferite. Uno dei feritori, tale Santini, è stato arrestato. (*Journal*)

Roberto Michels inizia le sue lezioni all'Ateneo di Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 13, notte.

Il prof. Roberto Michels, libero docente alla Università di Torino, chiamato ad assumere la carica di professore ordinario di economia all'Università di Basilea, ha tenuto oggi dinanzi a un pubblico affollato di studenti la sua prima lezione ufficiale. Nell'ambiente degli studiosi è vivamente attesa la conferenza pubblica che il professore terrà prossimamente sull'argomento: *La vita economica e sociale in Italia*. Alla lezione assistevano parecchi studenti italiani.

Automobile e sacco di valori postali scomparsi

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che una automobile che recava da Pesaro otto pacchi postali e un plico di valori, durante i disordini di questi giorni è stata fermata dinanzi alla *Casa del proletariato*. I conducenti furono interrogati e fatti allontanare. L'automobile e i valori sono scomparsi.

ULTIME DI CRONACA

L'"Agamennone"

Per le ore 17 di oggi è annunciata la seconda ed ultima rappresentazione della grande tragedia di Eschilo, *Agamennone*. Il teatro del Filonetto è stato in questi giorni ritoccato nella sua struttura, in modo da eliminare i piccoli inconvenienti verificatisi giovedì scorso, specialmente quello dell'eco.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 13 giugno 1914.

Rendita 3,50 (1906) cont.: massimo 97,50, minimo 97,47 1/2.
Id. id. fine: ap. 97,52 1/2, chius. 97,55, massimo 97,55, min. 97,51 1/4.
Obbligazioni Vittorine fine corr.: 350,50.
» San Paolo 3,50: massimo 461, minimo 460.
Azioni Banca Italia: ap. 1375, chius. 1374, massimo 1375, min. 1373,25.
» Banca Comm.: ap. 751,25, chius. 751,75, mass. 752, min. 751,25.
» Banco Roma: 93.
» Credito Provinciale: 181,50.
» Ferr. Mediterr.: 225.
» Ferr. Merid.: ap. 538,50, chius. 538,25, mass. 538,50, min. 538,25.
» Terni: ap. 1305, chius. 1303, mass. 1305, min. 1303.

Cambi a vista. — Francia: 100,35 — Svizzera: 100,25 — Londra: 25,25 1/2 — Germania: 123,27 1/2.

Cronaca di Borsa. — Lo strascico dello sciopero e dei disordini in qualche regione centrale e le difficoltà della risoluzione della crisi ministeriale in Francia, ove il nuovo Gabinetto Ribot è morto appena nato, hanno alquanto turbato l'andamento dei mercati.

La nostra riunione trascorse senza attività e con prezzi in lieve reazione, dimostrando il mercato discreta resistenza, se si tien conto che il sabato di una settimana piuttosto ferma conduce gli operatori a prudenti realizzi.

Tutti i cambi quotati.

Prezzi presumibili 13 Giugno

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	326 50
» » » Romane	344 50
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —
Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	350 —
Ferroviarie Novara 5 0/0	318 —
» Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » 4 0/0	[illegible]
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	[illegible]
Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Sib-Cantalupo-Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (serie nuova, emissione 1879) 3 0/0	[illegible]
» » (Serie C. 1.a emissione 1882) »	[illegible]
» » (Serie C. 2.a emissione 1882) »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	88 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	475 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito fondiario, 1 provinc. Roma	477 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	337 —	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	503 50	Secondarie Sardegna	350 —
» Sarde, serie A	325 —	Ferrovie Sicule	730 —
» » » B	330 —	Ferr. Mantova-Modena	705 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	497 —	Ferrovia di Biella	690 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	203 —	Ferr. Piemonte (1.a em.)	405 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	376 50
Siderurgica di Savona	480 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napoli, Imprese elettr.	490 —	Florio e Rubattino	— —
Carburo di calcio Roma	480 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	105 —
Manif. Lane Borgosesia	480 —	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	470 —	Lloyd Sabaudo	— —
Alti Forni Piombino	480 —	**Luce ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	480 50	Società Italiana Gas	200 —
Prest. provincia Lecce	490 —	Soc. Consum. Gas-luce	240 —
		Elettricità Alta Italia	349 50
		Forze idr. Moncenisio	105 —
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	484 —	Officine di Savigliano	600 —
» » 3,50 »	464 —	Ferr. Piem. (gli Vandel)	— —
» Banca d'Italia	485 —	Fonderia Nazionale	215 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	500 —	Siderurgica di Savona	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	480 —	Acciaierie di Terni	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	440 —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
		Industria delle automobili	
		Carrozz. Autom. e Bestia	21 —
		Garros. Aut. « Taurus »	26 —
		Fiat. Autom. « S.P.A. »	28 —
Azioni		**Industrie agrarie e alimentari**	
Bancarie		Acqua Potabile Torino	196 —
Banca d'Italia	— —	« Eridania » di Genova	— —
» Comm. Italiana	— —	Zuccherificio Ferraresi	— —
Credito Italiano	— —	Cotonificio Veneto e C.	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	— —	Cartiera Italiana	1064 00
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	105 —	Cartiere Meridionali	200 —
Società Anon. Unione Credito Provinciale	— —	Manif. Lane Borgosesia	390 —
		Cotti Canale	304 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Consolidato 3 [illegible] contanti 97 48 1/2 — id. fine mese 97 55 — id. [illegible] contanti 96 70 — id. fine mese 96 80.

Ferrovie Mediterranee 224 50 — Credito Italiano 180 — Banca Commerciale 752 — Banco di Roma 93 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 180 50 — Banca d'Italia 1374 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 376 50 — Raffinerie Zuccheri 314 — Beni Stabili 299 50 — Azioni Costruzioni Venete 120 — Acciaierie Terni 1305 — Compagnia Edison 440 — Savona 327 — Elba 200 — Ansaldo 238 — Industrie Zuccheri 310 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 538.

Cambi: su Berlino 123 25 — Francia 100 33 2/4 — Londra 25 25 — Svizzera 100 21 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Debole. Mercato nuovamente malsicuro per preoccupazioni politiche estere ed interne. Incerti, chiudiamo deboli sulla pesantezza di Parigi. Deboli le Ferrovie residenti. Siderurgici offerti. Terni oscillanti 1310-1300. Offerte Elba e Savona. Molini sostenuti. Cambi più deboli.

Rendita 97 55, 97 51.

Banca 1375, 1374 — Comit 752, 751 50 — Credito 181 — Bancaria 90 50 — Meridionali 538 50, 538 — Siltick 987, 994 [illegible] — Rubattino 376, 376 50 — Raffineria 314 50 — Industria 309 — Eridania 651, 650 50 — Terni 1310, 1302, 1305 — Armstrong 327 50 — Elba 201 50 — Savona 316 50 — Molini 203 — Semoleria 361 — Ilva 90 — Vetri 316 — Banco Roma 93 — Ferriere 106 — Zuccheri 73 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Consolidato Italiano 3 50 0/0 cont. L. 97 50 — Id. id. fine mese 97 60 — Id. id. 3 50 1902 cont. 97 — Id. id. fine 97 — Id. id. 3 0/0 65 75 — Redimibile 3 0/0 451 — Banca d'Italia 1374 50 — Azioni Banco di Roma 93 75 — Id. Banca Generale 21 — Id. Ferrovie Meridionali 537 — Id. Acqua Pia 1800 — Id. Omnibus 104 — Id. Gas 286 — Id. Condotte acque 210 — Credito Fondiario Azioni 545 — Id. Cartelle 4 1/2 509 — Id. id. 4 0/0 488 — Id. id. 3 50 456 50 — Azioni Banca Commerciale 751 50 — Id. Credito Italiano 181 — Id. Carburo 349 — Id. Immobiliare 160 — Cambio su Parigi 100 35 — Id. su Londra 25 27 5 — Id. su Berlino 123 25 — Mediterranee 224 — Navigazione Generale Italiana 376 — Azioni risanamento 210 50.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	12		10	12
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	95 65	95 75
Id. 3 0/0 perpet.	86 05	85 35	Credito Fondiar.	865 —	862 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4950	4950
Rendita Italiana	97 15	97 20	Lotti Turchi	— —	— —
Cambio Londra	25 10	25 10	Ferr. Meridion.	535 —	535 —
Consol. Ingl. 2,75	73 5/16	73 7/16	Rendita Russa	73 80	73 80
Obbl. Lombarde	264 50	265 —	N. Prest. Russo	101 60	101 60
Cambio Italia	99 50	99 50	Rend. Russa 1906	98 15	98 15
Turco unificato	81 45	81 35	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1480	—	Banca di Francia	— —	— —
Tunisina	411 50	410 50	Cambio Madrid	104 50	— —
Spagnuolo 4 0/0	100 90	100 85	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	82 65	82 50	Rend. Serba 4 0/0	81 50	81 80
Rend. Spagn. est.	89 05	88 90	Rend. Bulg. 1908	430	430
Banca Ottomana	612 —	612 —	Ferrol Piombino	73 —	73 —
Rend. Argent. 1886	— —	— —	Sosnowice	1310	1322
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	514 —	519 —
Rame a Londra	— —	61 85	Thomson	697 —	725 —
Brasile 5 0/0	— —	20 75	Rand Mines	145 —	140 —
» ferroviario	76 50	76 50	De Beers	411 50	414 —
» 4 0/0	76 50	76 50	Chartered	20 25	20 25
Crediti Lyonnais	1609	1614	Ferreyra	— —	— —
Andaluse	318 —	322 —	Radiantein	25 75	25 25
Nord Spagna	447 —	450 —	Eastrand	53 25	55 50
Saragozza	460 —	460 —	Golden Field	— —	— —
Rio Tinto	1725	1730	Goldd	— —	30 50

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO

	10	12		10	12
Cambio su Londra	— —	20 34 5	Obbl. Ferr. Rome	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	109 —	109 60
Cambio sull'Italia	— —	81 —	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	199 75	— —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Biglietti Russi	215 25	214 00
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	230 50	230 12
Consol. Prussiano	86 70	86 70	Diskonto	187 12	186 70
Rendita Turca	86 86	86 86	Bochumer	220 50	221 25
Obbl. Ferr. Ital.	86 00	86 40	Gelsenkirchen	182 30	182 —
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 giugno — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi coll'estero — Lire 100,35 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova, 13 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,29 — [—] Germania Lire 123,27 1/2 — Svizzera Lire 100,25 1/2 — Belgio Lire 99,85 — [—] Austria Lire 104,85 — [—]

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per lo stagionatura ne assaggio delle sete e di lane

Operazioni del 13 giugno 1914.

Organzino	Colli 10	Cgr.	856,98
Trama	» —	»	—
Greggia	» 4	»	407,30
Lana	» 11	»	4038,90
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale Colli	25	Cgr.	5302,93
Sete pesate	» 1	»	20,71
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale Colli	26	Cgr.	5323,64

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 249	Cgr.	16780,35
Pesati	» 22	»	331,09

Bestiame.

BRA, 13 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90.

CUNEO, 9 — Buoi da macello, al miria, L. 9,— a 10,— — Id. da lavoro 8,— a 9,— — Vacche e manze, caduna, 750,— a 400,— — Soriane, al miria, 6,— a 7,— — Montoni 7,— a 8,— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne 8,— a 10,— — Vitelli sotto i tre mesi 11,— a 15,— — Maiali da macello 11,— a 12,— — Id. da allevamento 10,— a 11,— — Id. lattonzoli, caduno, 30,— a 40,— — Carne di suino, al chilo, —,— — Vitello 2,18 — Bue a manzo 1,80 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1,25 — Id. id. 2.a qualità 1,10 — Maiale 2,25 — Capretto —,— — Agnello —,— — Conigli, per capo, 1,25 — Lepri —,—

Cereali.

BRA, 13 — Grano, al quintale, L. 26,50 — Meliga 19,50 — Segala 19,50.

CUNEO, 9 — Frumento da semina, al quintale, L. 26,50 a 27,50 — Mescolo 1.a qualità 21,50 a 23,50 — Segala 19,40 a 23,40 — Granoturco 1.a qualità 18,20 a 17,40 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Grano saraceno —,— a —,— — Miglio —,— a —,— — Orzo —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. Saluggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 13 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità, 0,38 — Grissino 0,56 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,38 — Id. casalingo 0,33 — Pasta 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,50.

CUNEO, 9 — Farina (fior) dassai marca A n. 1, al quintale, L. 35,40 a 37,20 — Id. marca B 34,50 a 36,10 — Semola di grano duro da paste 38,50 a 41,— — Pane bianco, al chilo, 0,422 — Casalingo 0,375 — Bruno e di barbariato 0,34 — Grissino 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,60 — Pasta di produzione locale 0,555 — Id. di Napoli 0,56 — Id. di Genova 0,60 — Riso, al quintale, 41,70 a 47,50 — Id. al minuto, al chilo, 0,50.

Foraggio.

BRA, 13 — Fieno, al miria, L. 0,75 — Paglia 0,45.

CUNEO, 9 — Fieno maggengo, al miria, L. —,— a —,— — Agostano —,— a —,— — Terzuolo —,— — Paglia —,— a —,— — Crusca 1,60 a 1,10.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 9 — Castagne marroni, al miria, L. —,— a —,— — Id. fresche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. secche 1.a qualità 2,— a 2,20 — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Pesche 8,— a 10,— — Mele —,— a —,— — Pere 3,50 a 4,— — Ciliegie 2,50 a 3,— — Albicocche 3,— a 4,— — Nocciuole 10,— a 12,— — Uva fresca da tavola —,— a —,— — Mandorle 18,— a 19,— — Miele, al chilo, 1,50 a 2,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Patate, al chilo, 0,12 a 0,15 — Piselli 0,30 a 0,40 — Fagiuoli 0,50 a 1,— — Carote 0,20 a 0,25 — Pomidoro 0,80 a 1,— — Spinaci —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Asparagi 0,60 a 0,80 — Cipolle 0,20 a 0,30 — Peperoni 1,70 a 2,— — Lattughe, per dozzina, 0,15 a 0,25 — Sedani 0,30 a 0,40 — Carciofi 0,50 a 0,75 — Cavoli 0,70 a 1,— — Cardi —,— a —,— — Porri 0,30 a 0,45 — Ravanelli 0,30 a 0,45 — Cipolline 0,35 a 0,45 — Funghi freschi, al miria, 20,— a 22,50 — Id. secchi —,— a —,—

Legna e Carbone.

BRA, 13 — Legna forte, al miria, L. 0,25 — Id. dolce 0,20 — Carbone 1,15.

CUNEO, 9 — Legna forte, al miria, L. —,— a —,— — Id. dolce —,— a —,— — Carbone 1.a qualità 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità 1,10 a 1,15 — Fascine, al cento, 12,— a 12,— — Id. al miria, —,— a —,—

Pollame, uova e burro.

BRA, 13 — Uova, alla dozzina, L. 0,96 — Burro, al chilo, L. 2,50 — Formaggio 1.a qualità 1,75 — Id. 2.a qualità 1,35.

CUNEO, 9 — Polli, per coppia, vivi, L. 4,75 — Galline 4,75 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre 4,25 — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,80 — Polli, per coppia, morti, 5,75 — Galline 5,05 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre 5,50 — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,80 — Uova, per dozzina, 0,85 a 0,95 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,25 a 2,40 — Id. 2.a qualità 1,90 a 2,— — Formaggio fresco 0,85 a 1,10 — Caciofini 0,70 a 0,80 — Formaggio sanlatta (fine) 1,80 a 2,00 — Fontina —,— a —,— — Gruiera dolce 2,— a 2,20 — Id. salata 2,50 a 3,— — Castelmagno 1,70 a 2,—.

Vino.

CUNEO, 9 — Vino da pasto, all'ettolitro, L. 35,— — Id. superiore 40,—.

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Mercati piuttosto scarsi di bestiame, ma abbastanza fecondi di contratti. In complesso, i prezzi sono stazionari; un po' rialzati per il bestiame da lavoro in alcune regioni.

Ecco alcuni prezzi:

Alba. Buoi L. 94; vitelli da macello L. 145 70 — *Bergamo.* Buoi da lavoro da L. 800 a 1000 al paio; manzetti da 250 a 300; vacche lattifere da 300 a 600; manze da 400 a 450; manzette da 150 a 280 il capo; manzo da lavoro a peso vivo da 100 a 110; idem a peso morto da 170 a 180; vacca a peso vivo da 85 a 95; idem a peso morto da 155 a 165 al quintale — *Borgo San Donnino.* Buoi e manzi da L. 85 a 90; vacche e tori da 65 a 70; vitelli da latte da 105 a 110 — *Canale.* Vitelli da macello 1.a qualità da L. 105 a 125; 2.a id. da 95 a 103 al quintale; vitellini lattanti da 80 a 125; vacche da 250 a 600 per capo — *Chieri.* Buoi e manzi da macello da L. 90 a 101; vitelli da L. 100 a 116 al quintale — *Cuneo.* Buoi da macello da Lire 90 a 100, da lavoro da 80 a 90; vacche e manze da 150 a 400 al capo; soriane da 60 a 70; montoni da 70 a 80; vitelli di età varia ed in vario stato di carne da 80 a 100; vitelli sotto i tre mesi da 110 a 150 al quintale — *Fano.* Buoi e manzi e vitelle grosse da L. 1,50 a 2,70 al chilogramma — *Guastalla.* Per ogni paia buoi da L. 700 a 1100; per ogni vacca da L. 200 a 430; per ogni vitello da L. 140 a 235 — *Forlì.* Buoi (a peso morto) da L. 140 a 160; vacche (id.) da 130 a 155; vitelli (a peso vivo) da 105 a 130 al quintale — *Mondovì.* Buoi grassi da macello (a peso vivo) da L. 90 a 95; buoi da lavoro da 80 a 85; manzi da lavoro da 90 a 95 al quintale; vacche da reddito da L. 350 a 600 per capo; vitelli da macello da 120 a 130; da allevamento da 100 a 102 50; sanati da 120 a 130 al quintale — *Carmagnola.* Buoi e manzi da macello da L. 85 a 107 50; da lavoro da 82 50 a 102 50; vitelli da 107 50 a 117 50; giovenche e vacche da macello da 60 a 80; sanati da latte da 25 a 50 — *Modena.* Vitelli da latte da L. 90 a 225; manzetti da un anno a due da 85 a 90, fino a 4 anni da 90 a 95; buoi oltre i 4 anni a peso vivo 1.a qualità da 85 a 90; 2.a da 80 a 85; vacche 1.a qualità da 75 a 80; 2.a da 70 a 75; buoi e vacche da scarto da 60 a 70 — *Asti.* Animali da lavoro: buoi da L. 800 a 1200 al paio; vacche da 150 a 600; vitelli e manzi da 100 a 300. Animali da macello: buoi da L. 90 a 95; manzetti di due anni da 100 a 110; vitelli sanati fino a due anni da 110 a 120; sanati da 120 a 130.

CEREALI. — Il mercato granario nel suo complesso non ha subito variazioni. L'andamento sempre incerto della stagione concorre a favorire le richieste dei venditori. I mercati europei si mostrano più calmi in conseguenza delle notizie ottimiste del Nord-America. Ecco alcuni prezzi: *Firenze*: Frumento bianco da L. 27,60 a 27,75; rosso prima qual. da 27 a 27,25; id. seconda da 26 a 26,50; frumentone nostrale da 15 a 16. — *Arezzo*: Grano gentile bianco prima qual. L. 28; id. rosso 27; granoturco 15. — *Asti*: Frumento da 25 a 26; meliga da 16 a 18. — *Carmagnola*: Frumento da 26,50 a 26,75; meliga da 16 a 16,50. — *Mantova*: Frumento di oltre Po da 26,25 a 26,50; fino da 26 a 26,25; buono mercantile da 25,65 a 26, mercantile da 24,50 a 25; frumentone fino da 15,50 a 16. — *Modena*: Frumento da 25,75 a 26,25; frumentone nazionale da 16,50 a 17. — *Sermide*: Frumento fino di Po L. 26,50; fino 26,15; mercantile 25,75; frumentone 16,25. — *Venezia*: Frumento fino ferrarese da 26,50 a 27; id. semina Piave da 26,50 a 27; nostrano fino da 26,50 a 27; buono mercantile da 26,25 a 26,50; Polesine fino da 26,50 a 27; buono mercantile da 26,25 a 26,50; frumento estero Russia da 21 a 21,50; Danubio da 21 a 22. — *Mondovì*: Frumento di Piemonte da 25,50 a 26; segale da 20 a 21. — *Chieri*: Frumento da 19,51 a 19,95; meliga da 15,88 a 14,74. — *Cuneo*: Frumento da semina da 26,50 a 27,50; mescolo prima qual. da 21,50 a 23,50; segale mercantile da 19,40 a 20,60; frumentone prima qual. da 18,20 a 17,40.

VINI. — Anche per i vini si ha un mercato piuttosto calmo. Nell'Italia Settentrionale i vigneti sono promettentissimi, sebbene in alcune regioni le frequenti pioggie abbiano danneggiato alquanto la fioritura. Ecco i prezzi correnti: *Arezzo.* Vino nuovo 1.a qual. L. 22; 2.a L. 17; 3.a L. 14; bianco 1.a qual. L. 20; 2.a L. 15 all'ettolitro. — *Asti.* Barbera 1.a qual. da L. 30 a 32; 2.a da 28 a 30; vino da pasto 1.a qualità da 24 a 26; 2.a da 20 a 22 all'ettolitro. — *Modena.* Lambrusco Sorbara finissimo da 25 a 30; Sorbara da 20 a 24; altri lambruschi da 16 a 19; da pasto 1.a qual. da 12 a 14; 2.a da 10 a 11 all'ettol. — *Torino.* Tipi comuni da pasto da L. 20 a 30. — *Alessandria.* Qualità correnti da L. 14 a 17; Vini buoni da pasto da L. 18 a 22; barbera da 24 a 30. — *Genova.* Leccese: Gallipoli, gr. 14 a 15, da L. 23 a 25. Napoli: Ischia bianco, gr. 10, L. 17; Salerno, gradi 11 1/2 a 12, L. 23. Sardegna: Campidano, gr. 15, L. 27; filtrato bianco dolce Baumé 6-9, L. 31. Sicilia: Pachino, gr. 15, L. 23; Riposto Montagna, gr. 10, L. 16; id. mezza montagna, gr. 12, L. 18; Etna bianco, gr. 10, L. 21; Castellamare bianco, gr. 15, L. 29. Esteri: Samos bianco dolce L. 63.

FORAGGI. — Il mercato dei foraggi non ha subito grandi mutamenti. Si conferma che il raccolto nell'Italia Settentrionale è stato abbondante; in alcune regioni del Piemonte si ebbe un notevolissimo aumento in confronto all'anno passato. Le pioggie però lo hanno ritardato il taglio, ma senza troppo danno. — Diamo alcuni prezzi: *Alba.* Fieno maggengo L. 10; ricetta 9,50, al quintale. — *Borgo San Donnino.* Fieno maggengo da 6,50 a 7. — *Chieri.* Fieno maggengo da 11,60 a 12,50 — *Firenze.* Fieno da 11 a 12; paglia da 5,50 a 6 al quintale. — *Forlì.* Fieno da 4,50 a 5,50; paglia di frumento da 2,75 a 3,45 al quintale. — *Mantova.* Fieno da 6,50 a 7 al quint. — *Mondovì.* Fieno maggengo da 8,50 a 9; agostano da 8 a 8,50; trifoglio da 8 a 8,50; paglia nuova da 3 a 5,50 al quint. — *Montepulciano.* Fieno da 8 a 8,50; paglia da 3,50 a 4 al quint. — *Novi Ligure.* Fieno da 9 a 11; paglia da 4 a 4,50 al quintale. — *Oleggio.* Fieno maggengo da 8 a 8,50; paglia da 4,50 a 5,70 al quint. — *Rovigo.* Fieno prima qualità da 3,50 a 4,50 al quint. — *Siena.* Fieno da 9 a 10,50; paglia da 3 a 4 al quint. — *Siracusa.* Fieno da 10 a 11; paglia di frumento da 6,50 a 7. — *Teramo.* Fieno 1.a qual. L. 8; paglia prima qual. 5,50 al quint. — *Treviso.* Fieno prato stabile da 5,50 a 6; medica e trifoglio da 5 a 5,50; paglia da 2,25 a 3,50 al quint. — *Udine.* Fieno prima qualità da 7,55 a 8,30; seconda da 6,80 a 7,55; erba spagna da 5,30 a 6,10; paglia da lettiera 4,50 al quint. — *Modena.* Fieno maggengo da 5,50 a 6; medica Ignala da 4,75 a 5.

Mercato inglese dei carboni e noli

(Rapporto settimanale)

Durante la settimana passata le feste di Pentecoste influenzarono la rese dome pure l'industria in carboni. Il mercato di Newcastle era assolutamente influenzato dalle feste, la situazione è calma, però abbastanza ferma. La maggiorità delle Miniere riprese il lavoro martedì rispettivamente e mercoledì, e c'è buon prospetto che le caricazioni resteranno soddisfacenti fino alla « Race Week », visto che le miniere hanno ordini in abbondanza e l'offerta di tonnellaggio copre i quantitativi chiesti. Primarie qualità di carboni da gas sono però più deboli. Davisons, Cowpen, Bothal costano 14/6 la tonnellata fob Blyth, mentre si può calcolare 14 per caricazioni più lontane. Per primarie qualità del Tyne non c'è forte ricerca, si chiede 13/6, secondarie valgono 12/6. Il mercato di Durham mostrava poco cambio. L'aumento atteso si nei prezzi non si fece sentire in conseguenza della mancanza nell'estrazione, causata colle feste. Primarie qualità di carboni da gas come New Pelton, Holfside, son fermi a 13/6 per tonn. fob Tyne Dock ed ambedue miniere hanno abbastanza lavoro per un buon tempo. La domanda per qualità secondarie è abbastanza buona, qualità come Priestmans Dean Primrose, Hebburn, Walker sono a 12/9-13, mentre Washington, West, Leversons, Pelaw Main 12/6 per tonn., per Weardale, Pooles West, Priestmans, Dunston, Garesfield, Tanfield, Moor, altre qualità come Redheugh, Walbottle, Montague, ecc., oscillano fra 12-12/3. Carboni da Bunkers calavano nei prezzi, Morrisons Harley e Marley Hill sono ora ottenibili a 12/10-13 la tonn. fob Tyne Dock, qualità come Burnhope, Consett, Priestmans, sono ottenibili a 12/3-12/6 fob Tyne Dock, Newcastle gas coke a 14/4 fob Tyne Dock e 13/4-13/6 fob Dunston. Il Gazometro di Walker e Wallsend è sul mercato per il suo bisogno annuale, mentre il Gazometro di Bruxelles ha comprato soltanto 30,000 tonn. di secondario del Durham; si crede che altro, o cioè la maggior parte sia andata in Germania. All'ultima occasione si comprava 120,000 tonn. circa di carboni Durham. Nel Yorkshire la domanda non era assai forte e l'affare era perciò modesto contro l'aspettazione. Quantunque l'esportazione di carboni a vapore è abbastanza buona, essa non è dell'estensione come ordinariamente in questa stagione, e la resa oltrepassa i quantitativi domandati. Incoraggiato dalla debole posizione del mercato, i Gasometri dimostrano poca voglia di rinnovare i loro contratti. Anche per carbone domestico la domanda è soltanto modesta. Negozianti comprano dalla mano alla bocca. Nel Lancashire gli affari erano limitati con prezzi fermi, ci si aspetta però prezzi più bassi per l'estate in conseguenza della posizione calma negli affari in cotone. Anche nel Valles del Sud gli affari si muovevano in limiti modesti completamente sotto l'influenza delle feste. La resa era piccola ed i depositi diminuivano perciò e, visto che la domanda in depositi è abbastanza buona, le miniere mantengono la loro posizione. I compratori mostrano ancora una riserva, speranzosi che la posizione tornerà in loro favore. Le ferrovie del Soudan sono compratori di 30,000 tonn. di carboni a vapor eper caricazione sopra tre mesi. Primarie qualità dell'ammiraglio si offrono a 21, migliore, secondarie a 18/6-19/9, secondarie a 17/6-18. Carboni da Bunkers sono fermi a 11-11/3, e quantità necessitate per caricazione costano 8/3-8/9. Qualità del Monmouthshire sono invariate ferme a 17-17/3 per Black Veins, 16/9-16/3 per Western Valleys e 15/9-16 per Eastern Valleys. Mattonelle sono abbastanza ferme, ma il coke non dimostra alcun cambio. Antracite chiede 20-22. Nel mercato della Scozia primarie qualità di Splints son straordinariamente ferme, e le Miniere sono occupatissime. Esse sono più facili, ma i Navigationa si potevano mantenere.

In conseguenza delle più grandi offerte durante la settimana passata nel mercato dei noli si sentiva un tono più facile si fa sentire. La domanda per grossi vapori era abbastanza limitata, ma vapori adatti erano in buona domanda. In generale i tassi pagati mostravano poco cambio in comparazione con quelli della settimana scorsa e naturalmente le feste pure esercitavano un'influenza. Il mercato della costa è modesto, mentre il Mare Baltico è abbastanza fermo, mentre anche il Golfo sembra dimostra una tendenza molto animata, la situazione nel Mare Mediterraneo è stata influenzata molto dalla cessazione dello sciopero spagnuolo. Un più forte numero di tonnellaggio veniva sul mercato ed i tassi diminuivano un poco. Genova chiudeva a 7-7/6, Venezia da 8/3-9, Port Said a 7/6-7/10. L'Oriente distante mostrava un piccolo miglioramento, Colombo chiudeva 10/9-11, mentre i tassi pagati per il La Plata oscillavano fra 14-14/9.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Amministrazione dell'Opera Pia Barolo

Scuola Tecnica Pareggiata "Barolo,,
in Barolo d'Alba

E' aperto il concorso, per titoli, all'insegnamento della Calligrafia e del Disegno, collo stipendio annuo lordo di L. 1800.

Le domande e i documenti, che devono essere indirizzati alla Segreteria dell'Opera Pia « Barolo » in via Orfane, N. 7, Torino; non più tardi del 31 p. Luglio, sono quelli stabiliti dal R. Decreto 31 Agosto 1911, N. 1104, art. 5.o.

Non si accettano domande e documenti pervenuti dopo tal giorno.

Non sono ammessi al concorso coloro che furono dispensati dal servizio per inettitudine didattica, sopravvenuta in seguito ad infermità, se quella causa non è venuta a cessare.

I concorrenti devono dichiarare con precisione, nella domanda, il proprio indirizzo.

Torino, 8 giugno 1914.

Per l'Amministrazione il Consigliere incaricato
E. DI COLLEGNO

Visto il R. Provveditore agli Studi di Cuneo
Firmato: G. NARDI. 6955

Comune di Settimo Torinese

A tutto il 30 giugno 1914 è aperto il concorso alle seguenti cariche vacanti presso questo Ufficio comunale:

Vice Segretario-Perito Civico, stipendio 1500 lorde. Applicato di Segreteria, provvisorio, 1200 lorde.

Cinque aumenti quinquennali del decimo. Età dai 21 ai 30 anni. Per il Vice-Segretario, oltre la patente di Segretario comunale, occorre il diploma di geometra. Per l'Applicato licenza tecnica o ginnasiale.

Documenti di rito di data non anteriore a mesi 3 dalla data del presente. 6901

Settimo Torinese, 11 giugno 1914.

Il R. Commissario: Rag. LUIGI VOLPINI.

Comune di Sandigliano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 giugno p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medica di questo Comune collo stipendio di L. 3000 per la cura dei poveri, oltre a L. 500 se il titolare sarà pure nominato Ufficiale Sanitario.

Sandigliano, 26 *Maggio* 1914. 6460

Il Sindaco: G. FIAMMA.

Aumento del Capitale Sociale da L. 2.500.000 a L. 3.000.000

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'emissione di N. 5000 azioni sociali del valore nominale di L. 100 caduna alle seguenti condizioni:

a) Le azioni da emettersi hanno godimento dal 1.o Maggio 1914, e cioè sono pareggiate alle azioni in corso sporteranno il coupon n. 2

b) Il prezzo di emissione è fissato in L. 100, più L. 0,75 per interessi dal 1.o Maggio al 15 Giugno.

c) All'atto della sottoscrizione potranno versarsi dette L. 100,75 a liberazione totale; oppure L. 30,75 per i 3/10 più interessi e le restanti L. 70 a saldo si verseranno entro il 30 settembre, più interessi 6 0/0 fino al giorno della liberazione.

d) I portatori delle azioni attualmente in circolazione avranno il diritto di precedenza nella presente emissione in ragione di una azione nuova per ogni cinque già possedute.

Le sottoscrizioni dei non azionisti potranno eventualmente essere ridotte in proporzione delle azioni disponibili. 6656

Le sottoscrizioni si ricevono da oggi fino al 15 Giugno presso tutte le Casse Sociali

Il Consiglio d'Amministrazione

I Signori Azionisti sono avvertiti che dal giorno 3 corrente è pagabile il dividendo di Lire 8,— per ogni Azione da Lire 100,— contro consegna del " Coupon N. 1 ,, presso tutte le Casse Sociali. 6657

Il Consiglio d'Amministrazione.

GOZZO
Rapidamente Guarito in casa propria

UN LIBRO GRATUITO SUL GOZZO VI INSEGNA COME



Il Dott. E. Bertram Rawley, eminente medico americano, ha scoperto una cura meravigliosa per il gozzo, la quale ha reso famoso in tutto il mondo, dovuto alle miracolose guarigioni compiute. La sua corrispondenza con medici e privati è divenuta così voluminosa, che egli si vide obbligato a scrivere un libro nel quale descrive il suo meraviglioso metodo. Libro che egli invia a chiunque, ricco o povero, medico o privato. Allo scopo di distribuire detto libro, il Dottore ha stabilito delle filiali in ogni parte del mondo, e se desiderate ricevere un esemplare gratuito di questo libro, indirizzate la vostra richiesta alla Filiale New York Medical Company, Dpt. ... rue de ..., 9, Paris (Francia).

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la più GRANDE ESPOSIZIONE di Torino — in Corso Dante, N. ... Ditta FRATELLI GRAPPIO — Telefono 36-07

MOBILI in LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti. VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

Denti sani e bianchi **DENTIFRICIO BANFI** polvere - liquido - meraviglioso

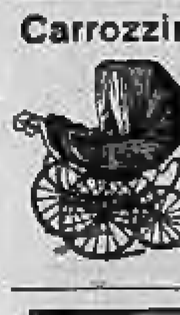
KOERTING Società Anonima Italiana - TERMOSIFONI - Riscaldamenti centrali moderni. MASSIMA ECONOMIA D'ESERCIZIO. Motori Diesel - Iniettori - Apparecchi. Corso Valdocco, 1 - TORINO - Via Garibaldi, 44

Importazione macchine speciali per ricamare, a giorno e fantasia. Macchine catenelle per cappelline. G. MONSELLO — TORINO — Via Montebello, 21

PARIS - HOTEL DE BADE. 32 — Boulevard des Italiens — 32. Camere con Sala da Bagno. ULTIMO CONFORTO

GHIACCIAIE Sorbettiere Americane. Casse per ventilario. BAGNI — DOCCE — SEMICUPI. Tubi gomma per travaso vini. **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 11 - TORINO - Via ...

Carrozzine da Bambini. Seggioloni a ruote per ammalati. Poltroncine in Giunco per Verande, Ville, Fumoire. **Angelo Porino** — TORINO — Corso Vitt. Eman., N. ... (Presso il Monumento)



La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA. LOVATI & GUZZI - Via Paolari, 3 - MILANO

TERNO SECCO
(in solo tre numeri)

VINCERE ogni 3 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 3 di capitale) al vincono nel brevissimo spazio di giorni 35: 4650 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilirsi. Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.50 per spese fatte, raccomandata ai farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di pagarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

GIOIELLERIA - ARGENTERIA - MOBILIO
In Galleria Subalpina da oggi in avanti potete acquistare al 50 ojo in meno del valore, **prezzi fissi**, (10 ojo di aumento) detta merce ceduta dalla cessata Ditta Terracini al sottoscritto. Occasione unica — Provare per convincersi. B. TRINCHERO.

GIOIELLI-ORO - E. Vigliani. In serie e confezionata. Case di compra e vendita di occasione, ha traslocato in via Genova, 2 (alloggio a terreno), angolo via Garibaldi.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE. Recatevi da MELLINO, via Mazzini, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegno polizze e ne compero la merce.

PROPRIETARI CASE
Risparmierete nella provvista e fornitura del latte, ... sul consumo d'acqua rivolgendovi all'antica Ditta L. CUGNOLIO, via Francesco Paola, 37. Tel. 47-77.

L'ATTUALITÀ — La grande rivista illustrata

CASA di tappeti e mobili all'ingrosso cerca esperto viaggiatore, che abbia visitato con successo Alberghi, Pensioni, Sanatori, ecc. della Svizzera e dell'Italia, parlante francese, italiano e possibilmente inglese. — Pregasi dirigere offerte sotto cifra: F. 3964, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO. Giletti, C.° Duca Genova, 9

PENSION DU LYS
Gressoney St. Jean (Monpoil). — Retta giornaliera Lire 6 — tutto compreso — ANNA DELAPIERRE, Propr.

SEELISBERG Lago dei Quattro Cantoni Svizzera. Hotel Sonnenberg e Kurhaus. Stazione climatica di prim'ord. 300 letti, confort mod. Situazione incompar. sul lago. Grandiosa vista. Idroterapia. Passeggiate piane. Foresta magnifica. Tennis. Sport nautico. Escursioni di montagna. Bagni nel lago. Prospetto dal Direttore HAERTL.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. e richieste A. Richetta e C., Via Vittorio, N. 63, angolo via Napione.

DENARO è dato in prestito da privato bojo a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). Kühn E. Postlagernd Berlino 20.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. Massima segretezza. — L. D., via Giuberti, N. 20, sotto la portiera a sinistra, TORINO.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vendita al dettaglio per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata mediante francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. N. ..., Milano.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 15, p. 2°, dalle 9-10 13-15 17-19

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Ultra-breve, indolora. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alle specialità. Dott. G. ZONI, ... direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 28. — Telefono 21-63.

QUALSIASI **Blenorragia** (scoli, goccetta uretrale, ...) guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura moderno del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 4 giorni L. 8. FARMACIA FRENS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. Mario Bertola del Corso Dermosifilopatico e Venereologico (Facoltà di Parigi). VISITE diurne 13-16; serali (semi-gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 9-11. — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 28.

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14. **MALATTIE DEL CUORE** Esame coi RAGGI X

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue. Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFARONE. Bar. Ristoranti cedonsi centro Milano. — Castle ..., Legnano.

APPROFITTATE della vendita che si effettuerà per pochi giorni. Dal 10 corrente, in via Romani, 14, di grande quantità di mobili, adatti per Circoli, stabilimenti. Affittasi alloggio. — Incaricato Ubertino trovasi dalle 8 alle 17.

BUONISSIMA occasione. Causa urgente cedesi prezzo vantaggioso, anche in blocco, antico, avviatissimo negozio filati, mercerie, tessuti, posizione centrale. — Rivolgersi Magnani, via Basilica, 2, Torino.

CANI qualsiasi razza, purissimi, ... Cagnolo. — Castle cav. Corti, Milano.

DIPLOMA Ragioniere-Computista. ... — Scrivere casella postale ..., Torino.

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità, cambiamento immediato di posizione. — Inviate il vostro indirizzo al signor prof. Hyleius, ..., Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

PROCURASI denaro a impiegati governativi, ... — ... Caffè ...

TORNERIA in legno liquida utensili, seghe, motore elettrico, trasmissioni, ecc. — Sarda, corso Vittorio Emanuele, 10.

VOLETE risparmiare? Visitate liquidazione drogherie, salarie, coloniali, ... Fusccelli, San Francesco Paola, 41, Torino.

Offerte d'impiego
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai addetti automobili ... — Porino, corso Orbassano, 94.

ATTORE cinematografico giovane, bella presenza, capacità, cercasi. — Dettagli: Zarlino, posta.

AZIENDA commerciale cerca signorina apprendista ufficio. Indicare età, studi fatti. — Scrivere casella 1164 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

BUONISSIMA occasione. Causa urgente cedesi prezzo vantaggioso, anche in blocco, antico, avviatissimo negozio filati, mercerie, tessuti, posizione centrale. — Rivolgersi Magnani, via Basilica, 2, Torino.

CERCANSI abili verniciatori a pennello. — Officine Fratelli Diatto, Barriera Orbassano.

CHAUFFEUR domestico cercasi. Indispensabili ottime referenze. Scrivere casella 1183 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI apprendisti sarti. — Sposa, Galleria Nazionale, Torino.

CERCASI confezionista perfetta, lavoro continuo, anche apprendista. - Mario Chapot, piazza Statuto 18.

CERCASI giovanetto abile contabile. Preferenza conosca lingua tedesca. — Indirizzare offerte per ... referenze, pretese a Cagnassone, 5. A. 1, Tesoriera, Torino.

CERCASI signorina stenodattilografa italiano, francese disponibile primo luglio. — Indirizzare offerte Bostel, 30, via Cibrario.

CERCASI operaia capacissima per macchine maglieria rettilinee. Buona retribuzione. — Scrivere casella 1221 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO commesso per Bazar. — Premiatasi Ergisca, via Po, 36, Torino.

CHAUFFEUR domestico, occorre dare referenze. — Scrivere casella 1213 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DONNA sola, antilesione lavori femminili, cucito, ricamo ... cercasi accompagnare signora estero. — Nepi, 13, Villafranca, Torino.

GIOVANE diciottenne, robusto, cerco subito. — Massera, Lagrange, 15.

IMPORTANTE Ditta cerca signorina esperta per aiuto-contabile e corrispondenza italiano-inglese. — Indirizzare offerte munite della copia dei certificati ottenuti, alla Casella 1182 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

LA Ditta Fratelli Maino e C. di Gallarate cerca abile tecnico, disegnatore per lo sviluppo del campionario. Esigonsi ottime referenze. — Indirizzare la corrispondenza direttamente alla Ditta.

LEGATRICI, apprendiste cercansi d'urgenza. — Cartolibreria, Maria Vittoria, 28.

OPERAIE Filatura cotone con annesso dormitorio cercansi, ottimo trattamento, ... Scrivere casella ... Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTINAI, coniugi soli cercansi per portieria palazzina, marito giardiniere o tuttofare. — Inviare offerte, referenze casella 1200 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA avente sincero diploma scuola tecnica, cercasi ... — Indirizzare offerte con referenze casella 1217 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA dattilografa, ... cercasi, indispensabile bella calligrafia, ... referenze. Indicare pretese. — Casella 1210 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BUON operaio compositore offresi stabile compagnia tipografia provincia. — Scrivere: Nicola, Cocconato.

CAMERIERA sapendo cucire, stirare desidera famiglia di poche persone. — Via Fabro, 14.

CHAUFFEUR meccanico patentato ... referenze incensurabili. — Ecuaro, Sant'Agostino, 30.

CUOCA e cameriera ... cercano posto presso famiglia per Torino oppure per l'estero. — Fermo posta Torino, N. 7000.

CUOCO ... anni cerca occupazione famiglia. — Scrivere 1220 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DICIANNOVENNE diplomato, volontariato, lingua commerciale, ... presso Ditta. — Elzo, posta.

GIOVANE serio, ... cerca impiego aiuto contabile, magazziniere. — Scrivere casella 1171 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE trentenne, ... referenze, impiegherebbesi presso seria Casa o Ditta come persona di fiducia, impiegato, fattorino; disposto anche a viaggiare. — Scrivere Maurizio B., posta, città.

SIGNORINA, bella scrittura, occuperebbesi case, lavori copia. — Gelida, posta, Torino.

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese, tedesco, buona conoscenza spagnuolo, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1229 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ... disponendo mille, cerca impiego. — Scrivere L. M., fermo posta, Cuorgnè. Ritiro martedì, 14.

VENTENNE distinto pratico lavori ufficio, cassa, piazza, referenze, cauzione, occuperebbesi. — Scrivere casella 1209 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA, frutteto, vigna, vendesi Pertusomaro Alt. — Barbaglio Marconi, 2, Torino.

VILLA d'affittare in Tortona, bellissima posizione, con spazioso giardino, uva, frutta, vicino alla ferrovia, tranvia, alla chiesa. — Dirigersi all'Ufficio postale.

VILLA elegante alloggio quattro-sette ambienti. Collina tenuta miscoli Torino. Comodità moderne. Telefono. — Santa Chiara, 4.

VILLA occasione su vetta collina torinese, 40 giornate, posizione unica, vendo causa partenza. — Scrivere casella 1236 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLINO d'affittare alto Biellese: 14 locali divisibili in appartamenti; ogni comodità, giardino. Ferrovia elettrica. — Rivolgersi Masia, Biella.

VIU. Vendesi, affittasi villino sei ambienti. — Gavassi, via Rivarolo, 10.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Drogheria d'angolo avviatissima, mobilio moderno, ottimo, ricavato 3000 urgentemente. — Forneria, piazza Giulio, 9 bis.

A qualunque prezzo rimettasi avviata negozio commestibili. — Rivolgersi giornalaio, Magenta, 37.

A 3000 avviata drogheria, cartoleria, vini, liquori. — Panetteria, Berthollet, 17.

A 500 blocco negozio pasta, pane, alimentari; occasione. — Panetteria, Berthollet, 17.

A 700 laboratorio sartoria, macchinario. — Panetteria, Berthollet, 17.

A 12.000. Primaria Città Provincia rilevasi elegantissimo Bar, ... signorile, ... reddito ... serie prove; trattasi Caramellino, Ospedale, 17.

ALBERGO posizione centralissima Genova cedesi motivi famiglia. Esclusi mediatori. — Scrivere casella ... E., presso Haasenstein e Vogler, Savona.

AVVIATA, ... fabbrica concime cerca socio ... Monti, Sismondi, 1.

AVVIATISSIMO negozio commestibili ... — Scrivere casella 1226 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATISSIMO negozio vermouth con macchinario, posizione centralissima, presso Porta Nuova. — Rivolgersi Borgo Margherita, piazza Emanuele Filiberto, 14.

BAR avviatissimo ... gran reddito, cedesi cambiamento residenza, ... — Scrivere Casella 1135 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CARTOLERIA, città ... da Torino, avviatissima, ... d'urgenza. Buone condizioni. — Fabius, 24, posta.

CAUSA salute cedo subito avviatissimo negozio commestibili, vini, granaglie, latticini, posizione centralissima, buon avvenire. — Brigione, via Po, 36.

CEDESI causa malattia avviato Magazzino legnami. — Scrivere casella 1208 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI coincorrentista per L. 300.000, per sviluppo lavorazione fabbrica avviatissima, centro solida garanzia. — Offerte casella 1222 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona conosca parte amministrativa, disponga fra 8000 per sviluppo lavorazione automobile. — Scrivere casella 1201 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONFETTERIA Pasticceria, unica paese sentenzia ..., grande mercato settimanale, coppia ... giornaliera media, ricavato 10.000, anche con stora. — Ferreria, piazza Giulio, 3 bis, Torino.

FARMACIA unica, autorizzata, paese vicino Torino, ferrovia, Congregazione, ... tramvia, vendesi presso ... — Roland, Valentino, 24, Torino.

FARMACIA centrale, piazzata, città industriale Piemonte, vendesi causa vecchiaia proprietario, ... Località adatta per esercizio uso Cooperativa. — Scrivere casella 1185 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAMIERERIA, cassa partenza, cedesi avviata panetteria con clientela, convinta ... piano nobile. — Scrivere casella 14, Sanremo.

LUCROSA Azienda vinicola cedesi centro Lago Maggiore. — Scrivere casella 2, Legnano.

MUTUO ... cercasi, anticipando ... — Scrivere non anonimo casella 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZO via Pietro Micca, ammezzati, cedesi elegante, moderno magazzino moda, comodità, ... — Scrivere casella 1081 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI od affittasi Officina meccanica completa; condizioni convenientissime. — Corso Regina Margherita, 244.

RIMETTESI garage con officina riparazioni posta ... corso. — Scrivere casella ... C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI ... cedesi ... Fabbrica parte via Nizza, 132.

TEDESCO ... pronto ... cercasi ... Capitale lire 10.000. — Scrivere casella 1204 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE rimettere in Rivoli Albergo posizione centralissima. — Rivolgersi Sorra Pietro.

40 mila mutuansi prima ipoteca su casa terreno Torino, fuori. — Versino, piazza Vittorio, 15.

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI anche in parte stabile 1700 mq., con ampie tettoie, cantina, corte ..., fabbricato uso ufficio, alloggio. — Rivolgersi via Madama Cristina, 37, Torino.

AFFITTASI alloggi mobiliati per stagione estiva, Bardonecchia, via Sommeiller, 12.

AFFITTASI alloggetto elegantemente ammobigliato, indipendente, bellissima vista, presso ... camera ... — Carlotta, Villafranca, 17.

ALUSSIO, Affittasi piccolo appartamento mobiliato, ... prezzo modico. — Dirigersi Quartara Agostino.

BAGNI, Pietraligure, appartamento sei letti, luglio 24. Camera, cucina 39. — Firpolini.

BALME, frazione ..., affittasi per stagione estiva elegante palazzina. — Rivolgersi Bricco, via Maria Vittoria, 2.

CAMANDONA (Biellese), altitudine 800, panorama stupendo, alloggio ammobigliato, giardino, pollaio, bagni. — Camandona: Mosè Luigi, Torino: Giustetti, 5, Torino, 12.

CASA da vendere, via Villafranca, 131, Cessate ... Lire 75.000. Proprietario Curtino, via San Massimo, 30.

CERCO in villino tranquillissimo, vicinanze Torino, ... ammobiliate pensione. — Scrivere casella 1190 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLINETTA Lanzo vendo, affitto lire 90 piccola casa ammobigliata, frutteto ... villeggiatura. — Rivolgersi Marchetti ... Maglioni.

COMPRO palazzina, centro città. — Scrivere casella 1211 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE palazzina affittasi pel 1.o luglio alloggio di 11 ambienti, piano rialzato, giardino, garage, terrazzo. — Rivolgersi Pignone, via Rossi, 4.

FENIS (Valle Aosta). Appartamento indipendente affittasi, tre camere, sala, cucina. — Rivolgersi Hôtel Bellevue.

IN Napoli, posizione centrale, vendesi od affittasi palazzina ammobiliata, 12 ambienti, giardino, acqua potabile, gas, luce elettrica. — Scrivere casella 395 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ISOLA Pescatori. Casa elegante, water, bagno, partendo, vendo qualunque prezzo. Groppetti, Ghiffa.

PALAZZINA in collina mezza montagna, un ora treno, sei camere, giardino, prezzo villa. — Via Po, 3.

VENDESI S. Mauro elegante palazzina 8 camere, ... terreni, giardino cintato. — Machiotti Luigi. Fermata peso primo.

VILLA grandiosa d'affittare, giardino ombroso, cintato, garage, illuminazione elettrica. — Rivolgersi car. Gamba, via Po, 21, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Barriera Francia (Via Digione, n. ...), affittasi alloggetti comodissimi.

AFFITTANSI locali qualunque uso. — Via Genova, 36.

AFFITTASI alloggio signorile palazzina 5 camere, ingresso, cucina, bagno, giardino, termosifone, L. 1600. — Casteggio, 11 (Crimea).

ALLOGGI signorili, cinque, sei vani, riscaldati termosifone, comodità moderne. Corso Regina Margherita, 30 bis.

ALLOGGIO centralissimo, 1.o piano, 4 vani, anche uso ufficio, magazzino. Basilica, 2.

AFFITTANSI grandi locali industriali consistenti in 9 vasti ambienti uso ufficio, grande salone di mq. 360, altro di mq. 100, cortile di mq. 380 con ampia tettoia. — Rivolgersi via Biella, 15.

ALLOGGIO di 4 ambienti e cantina al 3.o piano, ben esposto, pel 1.o luglio, lire 340. — Piazza Gran Madre, 12.

BOTTEGA, eventualmente con alloggio, posizione centralissima. — Via Arcivescovado, 3.

CERCASI alloggio elegantemente ammobigliato, due camere letto, salotto, comodità moderne. — Castiglione, fermo posta.

CORSO Francia, 68, due linee tramviarie, affittasi 1.o luglio diversi alloggi, anche uso ufficio. Termosifone cinque mesi. Garage.

DUE eleganti vani piano terreno, uso ufficio, 150 metri Porta Nuova, casa signorile, su corso, termosifone, acqua, luce elettrica, eventuale telefono, cedesi buone condizioni. — Geom. Tosta, via Belfiore, 10.

ELEGANTE appartamento subaffittasi sette camere, più gabinetto bagno, ..., soffitta, cantina, primo piano, palchettato, su vasta piazza, millequattrocento annue, compreso riscaldamento termosifone, improvvisa partenza. — Duchessa Jolanda, 20, tram numero 3.

LUSSO alloggetto sei ambienti. — Marco Polo, 1, Visibile 16-18.

MADAMA Cristina, 104, angolo corso Dante, alloggi affittansi. Comodità moderne.

PRESENTEMENTE alloggio cinque ..., via Villafranca, 75: palchetti, balconi, terrazzo.

PRESENTE. Alloggio sette camere, comodità moderne. Corso Giovanni Lanza, 83.

VASTO locale d'affittare in Via Mongineviro, N. 4, uso magazzino e laboratorio. — Rivolgersi portinaio.

3, 5, 7, 9 via Basilica affittansi ottobre locali vastissimi 1.o, 2.o e 3.o piano, comunque divisibili, comprendenti tre saloni di circa 1000 mq. ciascuno, adatti qualsiasi industria o commercio, forniti di riscaldamento, luce e grandi montacarichi. — Rivolgersi Ditta Donato Levi e Figli, via Basilica, 3.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere mobiliate libertissime, 30-40 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 60.

AFFITTASI camera mobiliata, vista splendida, comoda, ambiente distinto, volendo pensione. — Scrivere casella 1227 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI mobiliato tre camere letto, pranzo, cucina, ... Assarotti, ...

BELLA, disimpegnata, trattamento famigliare, Regina Margherita, 104, piano primo, Chiaramella.

BELLISSIMA camera, pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34.

CAMERA ammobigliata, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 29, seconda scala, Grosso.

CAMERA ben mobiliata, vista strada, giardino, libera. — Bidone, 18, secondo.

FAMIGLIE distinte recantisi in campagna, obbligate lasciare qualcuno della famiglia a Torino, troverebbero in casa signorile camera e pensione sana, e anche sola pensione. — Scrivere casella 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO serio troverebbe centro Torino pensione in famiglia 70 mensili. — Scrivere casella 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRESENTE spaziosa, elegante camera, salotto, entrata indipendente, balconi fronteggianti stazione. — Via Nizza, cinque.

Annunzi vari 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.50.

A. Maria, rinomata spiritista, cartomantessa, consultano: malattie, interessi, curiosità; lire una. — Via Gioberti, 41.

AUTOPIANO, pianola-piano, strumentazione compro. — Scrivere casella 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

BANCO Credito Moderno, 2, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori negozi Torino; pagamento rate settimanali, mensili.

BELLA, indipendente signorina 250.000 lire contanti subito, più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. — Postulanti serii, anche senza sostanza, scrivano nome e indirizzo a «Hymen», Mittelstrasse, 18, Berlin.

BRILLANTI, perle, oro, compro, vendo, faccio cambi. — Savarro, Via Quinto, 14.

CAMERA matrimoniale, pianoforte Barbaleva nuovo vendo causa partenza. — Nepi, 13, Villafranca.

CAVALLA superiormente da carro e vettura, alta 1.60, vendesi. — G. Ciara, Pancalieri.

COMPETENTE mancia chi trovato venerdì sera braccialetto oro, restituirlo via Arcivescovado, N. 1 B, portinaio.

CUCCIOLI volpini, fox-terrier pedigree vendonsi. — Dur Piatti, corso Valentino, 21.

GIOVANE signora simpatica conoscerebbe signore agiato scopo matrimonio. — Violetta, posta.

LIBERANO — Lassi estasiata. Scelgo subito. Ritira. Attendo momento sublime. Adorati.

LITGEM — Que faut-il faire pour ... de vos nouvelles! Mace.

MACCHINA da vendere. Locomobile perfetto forza 4-6 cavalli, ottimo funzionamento. Trebbiatrice quasi nuova vendo massima garanzia, prezzo vera occasione. — Per acquisto rivolgersi Eugenio Burattore, Crescentino (Novara).

MATRIMONI ricchi, ... distinta signora. Cedibilità ... — Scrivere: Elia, casella postale 56, Torino.

MOTORE Tartarone a benzina 2 HP., uso industriale, in buon stato, vendesi L. 400. — Portineria via Ospedale, 10, Torino.

NINI' — Dieci giorni angosciosi senza notizie, cosa succede? Sei ammalata? ... casa, scrivi, ... Pensoti con immutabile affetto. E.

OCCASIONE vendesi sala pranzo, piccola servante, attaccapanni, guardaroba, tutto in noce, sedie legno curvato, tavoli cucina. — Portinaio via Mazzini, N. 1.

PIANOFORTE gran formato vendesi causa spesso. Affittamenti lire cinque. — Santa Chiara, 54.

PROFESSIONISTA distinto, trentasettenne, quattromila annue, conoscerebbe signorina vent'cinquenne, bella, preferibilmente bruna, ..., ... assoluti, discreta dote, scopo matrimonio, trattasi anche parenti. — Scrivete Libretto riconoscimento 8770, posta, Ivrea.

SOMMARIO vendo mobilio, letti lastra, guardaroba, ... — Valentini, 5, piano primo.

VENDESI macchina scrivere non ancora usata. Occasione. Lire 250. — Scrivere casella 1184 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO collezione oltre 3000 vecchie cartoline postali. — Scrivere casella 1081 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 50 garantisco patente chauffeur ... governativa. — Garage, Madama Cristina, 118.

ALLIEVI chauffeurs, Corso Regina, 234, ... patente ... promissa medaglia oro.

LUCROSA industria cerca correntista 5000, interessi e 6/0 partecipazione utili. Escludonsi intermediari. — Scrivere Casella 1180 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A persona seria, attiva, ogni provincia, disponendo garanzia 300, offresi rappresentanza forte guadagno. — Scrivere casella 33 T., Haasenstein e Vogler, Milano.

ASSICURAZIONI. Agente Torino primaria Compagnia, importante portafoglio incendio, con aggiunto ramo infortuni, cerca serio, attivo, buon produttore, conoscenza rami. — Scrivere, fornendo referenze professionali, casella 277 S, Haasenstein e Vogler, Milano.

CASE produttrici, impegnansi produzione, capacissima concorrenza rappresenterebbe provincia (articolo, cereali, alimentari, vestiario buona ...); eventualmente viaggerebbe primissime Case. Referenze garanzie, cauzione bancaria. Tessera 18350, Ivrea.

CERCASI abile piazzista pratico lavoro Ditta insegne pubblicità. — Tessera 30941, posta, Torino.

PER un affare importante si cerca un rappresentante per l'Alta Italia, per la vendita d'un apparecchio per assorbire la polvere. — Rivolgersi O-1056-E, Orell Füssli-Pubblicità, Soletta, (Svizzera).

VIAGGIATORE ricercasi da fabbrica estera di congegni meccanici speciali, già favorevolmente introdotti ed apprezzati in Italia e Colonie. Garantiscono profitti su tutti gli affari diretti ed indiretti per le Provincie assegnate. Senza possedere conoscenze speciali possono conseguirsi ottimi utili se capaci d'applicare lavoro assiduo, pertinace. Assicurasi massima discrezione. Limitasi l'età del postulante fra i 25-35 anni. — Scrivere indicando esperienza alla casella I A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE distributori automatici ... cercansi prova Torino ... — Società Automatici, Cornelia, 5.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI Mare. Villa signorile pensione lire cinque. Vicinissimo spiaggia, Genova. — Villa ..., Nervi.

BAGNI Mare, Rapallo. Grand Hôtel Moderne tranquillissimo giardini pubblici e spiaggia arena ... Comfort moderno, giardino, ascensore. Pensione lire 7 in più. — Propr. Leander Muratorio.

BAGNI mare Alassio, spiaggia splendida. Affittansi ville, appartamenti, camere, pensione. — Scrivere Agostino Airaldi.

BAGNI Mare. Rapallo. Hôtel Royal aperto tutto anno. Pensione prezzi moderati.

BAGNI di mare. Bordighera, spiaggia tranquilla. Hôtel des Iles Britanniques. Trattamento famigliare. Vicino al mare. Vasto giardino.

BELLE ville, 6 vani, divisibili, giardino, vista mare; affittansi prezzo mitissimo. — Villino De-Martini, Rapallo.

BELLE camere da affittarsi, giardino, prezzi mitissimi. — Villino De-Martini, Rapallo.

BOLOGNA, Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr.

BAGNI Mare, Oneglia. Hôtel Victoria, ... stabilimento balneario, giardino, garage, pensione da Lire 6.

CERESOLE Altitudine 1700 alta Valle Po - Hôtel Corona, Garage, Bazzone Proprietario.

FRABOSA-Soprana (Mondovì). Stazione climatica m. 900. Grand Hôtel Dandone, confort moderno. Prezzi miti. Servizio automobile.

MARE Laigueglia distinta pensione signore, signorine. — Moro, Carignano, 34, Torino.

MARE. Collegio Calvi, Oneglia, accetta bagnanti accompagnati, ... — Torino, ...

VARAZZE. Colonia Balneare Italia. Giovanetti, ... — Per programmi: Prof. De-Giovanni.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILE 1 cilindro, 2-4 posti, come nuova, impegnata Albergo Svizzero, via Piaz, 41, Torino.

AUTOMOBILE Itala, alta tensione 20/40, con 2 carrozzerie, doppio Phaeton e Landaulet, tutto in ottimo stato, vendesi L. 7000. — Dirigersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 128.

BICICLETTA straordinaria occasione, qualunque prezzo, urgentissimo causa partenza. — Via Mazzini, 9.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile, urgentissimo. — Corso Casale, 43.

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo, causa partenza. — Corso Vittorio, 108.

FIAT alta tensione, 24 HP., messa nuovo, 5800. — Via Parma, 22.

ITALA tipo avviare disponibile fra pochi giorni, lire 6000, occasione eccezionale. — Scrivere casella 1179 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

LANDAULET 16 HP, occasione, qualunque prova, vendo. — Cibrario, 10, Sartorio.

MOTO 500 cilindrata, come nuova, buona occasione. — Sartorio, Cibrario, 10.

MOTOSCAFO funzionamento perfetto, ottima occasione, vende Bando, via Orbea, 12.

PRIMARIA Fabbrica torinese 15 HP., monoblocco, automobile leggera, ideale, minimo consumo, bollata, spediziona, L. 5000. — Scrivere casella 1176 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPA 14-26 ottime condizioni, torpedo nuovo, vendo miglior offerente. — Scrivere casella 1176 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI elegante vettura Amerer quattro posti, con relativi finimenti. — Rivolgersi Beggio, corso R. Margherita, 66.

Appendice della Stampa

Il Nido di vespe
Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Thomas si mise coscienziosamente a spogliare il cadavere. Durante questo tempo, nascosto dietro un cespuglio, Bellici servendosi di un lumicino e di uno specchietto, si truccò con molta abilità. Poi rapidamente levò gli stivali ed i calzoni di velluto al morto e li indossò, completando il suo travestimento col giubbone di cuoio e con un largo feltro.

Quando Thomas lo raggiunse, dovette rimanere un istante con la bocca aperta e le braccia spalancate.

— Avete una ben brutta testa!

— E tu, amico mio? Sei orribile!

— Abbiamo l'aria di due fieri banditi!

— E' appunto quello che volevo.

— Che il diavolo mi porti se si può riconoscere in voi l'elegante Bellici.

— E in te il bravo Thomas. Ma noi abbiamo tempo di divertirci, adesso. Andiamo al campo dei nostri avversari!

— Vi par poco?

— Attento, mio buon Thomas, non si tratta in questo momento di pensare ai funghi alla bordolese, ma di aprire gli occhi e gli orecchi.

— Ho capito!

I due amici avevano ripreso il cammino con passo più rapido. A cinquecento metri di là una voce che veniva da una macchia gridò:

— Chi va là?

— Ebbene? — rispose Bellici con voce trascinata e rauca. — Non si riconoscono più gli amici?

— Toh! Sei tu, Barbarossa?

— Diavolo!

— E il Carbonaio anche? Vi si credeva morti!...

Un uomo dalla faccia patibolare uscì di dietro un cespuglio e fece qualche passo verso di essi.

— T'immagini che noi ci lasciamo morire così alla buona, in questo paese? — riprese Bellici. — Arriviamo dalla *Casa nera*. I componenti la spedizione di Jacksonville vi si sono rinchiusi per trascorrervi la notte.

— Oh! Allora li teniamo in nostro potere! Bisogna dirlo al Capo... gli farà piacere.

Un uomo dal volto glabro si avanzava verso di essi, fumando la pipa. Aveva le spalle un po' curve e lo sguardo irrequieto.

— Ecco appunto il Capo.

— Sei tu, Barbarossa? — chiese l'uomo.

— Sì, — rispose Bellici, — ritorno ora col Carbonaio. Gli uomini di Jacksonville sono nella *Casa nera*.

— Benissimo! Allora sono in trappola e non possono fuggire che passando da queste parti. Se lo tentano avremo tutto il tempo di arrestarli. Vieni fino al *Palo rosso*; devo domandare istruzioni al «Nido».

Senza rispondere o fare il minimo gesto di stupore Bellici e Thomas, seguirono colui che era stato chiamato il capo. Attorno al *Palo rosso* una quarantina di uomini dormivano avviluppati nelle coperte. Ardeva un gran fuoco di legna.

Il capo chiamò:

— Pablo, il telefono è installato?

— Sì, Capo. Ho fissato l'antenna sulla cima di un abete. Potremo raccogliere le correnti elettriche e stabilire la comunicazione. Ecco il ricevitore.

Il Capo prese la cuffietta telefonica che l'uomo gli porgeva e se l'adattò agli orecchi.

— Parlo con la centrale elettrica?... Datemi la comunicazione col Gran Capo, da parte di Willy, in missione al *Palo rosso*!

Trascorsero alcuni minuti.

— Sì... Sei tu Gran Capo?... Sì!... Ecco il mio rapporto... abbiamo avuto un combattimento con la gente di Jacksonville, ne abbiamo uccisi una dozzina... Devono rimanere sette od otto uomini... Sì... sì... il dottore Dalbary è vivo... Alla «Casa nera»... lo teniamo in nostro potere... attendo le tue istruzioni! Bene Ibene!... Il dottore solo?... Sta tranquillo! gli altri saranno... spediti all'alba senza tante spiegazioni... Sarò di ritorno dopo domani... non resterà più nulla della spedizione di Jacksonville, tranne il dottor Dalbray che condurremo al «Nido». Todwy ci ha traditi e Barbarossa mi dice che ha trovato il suo cadavere sul sentiero della «Casa nera»... Vedremo domani mattina... Saluti!

Il Capo rese il ricevitore a Pablo e volgendosi a Bellici e Thomas che parevano ascoltare con aria indifferente, disse:

— Coricatevi. Ci sarà lavoro domani di buon'ora.

— Buona sera, Capo, — dissero i due uomini.

— Buona sera, ragazzi.

Bellici e Thomas andarono a coricarsi presso gli altri, ma il più lontano possibile dalla luce del braciere. Quando il capo si fu steso a sua volta, Bellici toccò Thomas alla spalla e gli sussurrò:

— Andiamocene insensibilmente.

I due uomini cominciarono a strisciare sull'erba e quando si trovarono sul limite della macchia si alzarono e ripresero un passo naturale, pur evitando di fare del rumore. Bellici andò dritto al cespuglio dove vigilava la sentinella.

— Si viene a darti il cambio; va a dormire.

— Grazie, non rifiuto certamente. E' molto umido sotto questi dannati alberi; ho i piedi gelati.

— Allora buona notte! Coricati senza rumore per non svegliare il Capo che è molto stanco.

— E' inteso!

Quando l'uomo fu ad una distanza notevole, l'italiano e il suo compagno continuarono il cammino. Passarono dinanzi al campo di battaglia e per il sentiero dove giaceva il cadavere di Todwy giunsero alla «Casa nera», alla porta della quale Bellici bussò pronunciando il suo nome e quello di Thomas.

CAPITOLO IX.

Quando sorse l'alba, Willy diede l'ordine della partenza. Gli uomini ripiegarono rapidamente le loro coperte, si affibbiarono le cinture, armarono le loro carabine e si misero in marcia in fila indiana.

Dopo aver oltrepassato la spianata dove era avvenuto il combattimento, gli uomini rinvennero il cadavere di Todwy e Willy si chinò su di lui.

— E' proprio Todwy! Ci aveva reso molti servizi. Che idea ha avuto di tradirci? Povero imbecille!

Lo sospinsero col piede — e passi lenti continuò il cammino, con grandi precauzioni per evitare il rumore attraverso i cespugli. Egli si diresse verso la «Casa nera» coi suoi compagni ed a venti metri da essa si fermò, per disporre i suoi combattenti in cerchio attorno alla capanna ed evitare ogni fuga. La porta della «Casa nera» era chiusa e nessun rumore veniva dall'interno.

Tuttavia l'arrivo del nemico era stato notato poichè nella capanna gli uomini erano tutti in piedi raggruppati in fondo alla stanza oscura. Bellici chinato contro una parete osservava attraverso all'interstizio di due travi i dintorni. Dal di fuori non potevano scorgere questa vedetta. Dopo un istante il giovane italiano si rivolse a Dalbray e disse:

— Dottore! Ecco il momento di sacrificarvi per salvare i nostri camerati, come vi ho spiegato dianzi... E' una prova di devozione che ci è necessaria!...

— Sono pronto! — rispose semplicemente il dottore.

— D'altra parte non dovete temere per la vostra vita, io so che vi vogliono condurre vivo al «Nido di vespe». Abbiate fiducia! Ben presto vi raggiungeremo. Non lasciatevi impressionare da alcun avvenimento, che possa accadere; ricordatevi che «quando udrete il canto dell'usignolo» voi potrete essere certo che noi siamo presso di voi e che vigiliamo. Lo ricorderete?

— Sì!... Addio amici miei, — esclamò il dottore con voce grave.

Tutte le mani si tesero verso di lui e quegli uomini rudi non seppero trattenere le lacrime nell'ora angosciosa del distacco.

Bellici si era rimesso in osservazione e riprese a parlare senza muoversi.

— Ricordatevi delle mie istruzioni. Voi andate tra i banditi come parlamentare... Lasciate che facciano di voi quello che vorranno, senza resistere, e non inquietatevi più di noi... Mi avete ben compreso?

— Perfettamente.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (12

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

I clienti lasciarono le carte e si ritirarono non senza brontolare; mentre il signor Miller camminava in giù ed in su nell'ufficio, nervosamente.

Gerolamo Robin comparve in quel momento con una falsa aria di provvidenza.

— Se il signore comanda... — disse egli con discrezione — io conosco un operaio abilissimo, che conosce bene le serrature di sicurezza e sono sicuro che in un momento egli accomoderà l'affare. Sta qui a due passi e posso andare a chiamarlo.

— Subito, subito allora! — rispose il banchiere. — Ci rendete un servizio, mio buon Robin.

Il portinaio partì come una freccia ritornando, dopo qualche minuto, insieme ad un operaio munito della borsa dei suoi strumenti.

Costui non era altri che il compare Legendre, l'artista in chiavi false, che già conosciamo.

Legendre, senza far parola, si mise al lavoro limando e martellando senza alcun resultato;

— Ebbene? — domandò il signor Miller ansioso?

— Ho visto che cosa c'è — rispose il fabbro. — Bisogna limare e ribattere al fuoco le due chiavi. Sono state un po' forzate, ma non è nulla. Le porto un momento in bottega, ed in un'ora le sbrigo. Quando le riporterò apriranno senz'altro.

Lasciò in terra la borsa, prese le due chiavi ed uscì, promettendo di ritornare subito. Infatti, un'ora appresso, egli ricomparve.

— Ecco, ora devono andar bene!

E, così dicendo, egli introdusse le due chiavi nelle toppe della cassa e agevolmente la aprì.

— Ecco fatto! — esclamò.

— Ma benissimo! — disse il banchiere, che tolse di tasca un bel luigi e lo porse all'operaio. — Tenete, amico mio, questo è per voi e con molti ringraziamenti...

— Ma sono io che vi ringrazio, signore... — disse Legendre sorridendo. — Vi giuro che mi pagate troppo per quello che ho fatto.

Ed uscì con la borsa sotto il braccio, dopo aver salutato rispettosamente.

— Dimmi un po' in quale imbarazzo ci saremmo trovati senza quelo uomo... — osservò il banchiere rimettendo al signor Thomas la somma necessaria per i pagamenti.

Come si vede, tutto era andato secondo il piano del grande Mac, o Laboussière, o semplicemente il Marchese.

Verso la fine del mese i due fratelli Miller erano partiti per Bordeaux, ed al giorno fissato Rivoiron, sotto le spoglie di portinaio, dimenticava di mettere il paletto ad una finestra. Egli era venuto con una bottiglia in mano a trovare il buon Goyau, per bere appunto quel buon cognac del Pommerol...

E Goyau non si fece certo pregare: bevve abbondantemente.

— Eccellente! Non c'è nulla da dire... — disse ad un certo punto a Robin. — Ma ha un gusto strano, in fondo, un gusto che non so spiegarmi...

— Sente il fusto, vedi — rispose Robin. — Anzi, è una qualità pregiata.

La verità era che, senza che Goyau se ne accorgesse, egli caricava dal bicchierino con la polvere di un narcotico violento, tanto che di lì a pochi minuti, bruscamente, Goyau, con la testa pesante, stordito, si vide girare tutto attorno, e senza dir parola si lasciò cadere sulla sua branda come un corpo morto.

Peraltro, per maggior sicurezza, Rivoiron, il falso Robin, si affrettò ad imbavagliarlo, e a legarlo mettendolo nella impossibilità assoluta di gridare e di muoversi.

Poi, quando la faccenda fu fatta, il falso portinaio gettò due gridi di civetta, per dare ai compagni il segnale convenuto.

Erano le 3 del mattino, la strada sembrava deserta, vuota.

Laboussière, che dirigeva in persona la sua truppa, lasciò degli uomini in vedetta alle due estremità della strada e sulla porta; poi, munito di una scaletta, penetrò con Legendre negli uffici della Banca, per la finestra rimasta aperta e che non era stata sbarrata.

Rivoiron gli aprì le mani e tutti e tre si trovarono padroni del campo senza timore di essere disturbati.

Rivoiron accese una miccia, e Legendre, armato delle sue chiavi false, si diresse verso la cassa, che fu aperta in un batter d'occhio.

Laboussière prese tutto il denaro che vi si trovava: circa 140,000 franchi in biglietti da mille franchi, ed una ventina di cartocci di 50 luigi ciascuno.

La cassa era piena di titoli, anche, ma non li presero, perchè i titoli parlano... come già aveva osservato Laboussière.

Ma restava ancora una ciotola piena di monete d'argento: generosamente, Rivoiron la vuotò, sorridendo, nella sua tasca.

— Questo — egli disse — sarà per il mio tabacco!

Poi richiusero delicatamente la cassa e rimisero tutto all'ordine come se non fosse accaduto nulla.

Ma nel momento in cui gli operatori con le tasche piene stavano per ritirarsi, Laboussière si accorse che Clodo ed Hebert, che erano stati incaricati di fare la guardia nel corridoio, non si trovavano più al loro posto.

— Ma dove diavolo sono andati! — disse egli. — Quegli idioti vogliono farsi prendere! Sono sicuro che sono andati a fare qualche altro colpetto nella casa! Non possono mai stare tranquilli. Non si possono mai portare in nessun posto!

Ma in quel momento Clodo ed Hebert riapparvero tutti luccicanti di sudore. Essi avevano ruzzolato le scale dal quinto piano in istrada.

— E dove venite? — disse loro severamente Laboussière.

— Abbiamo fatto una visitina al quinto piano per ammazzare il tempo. Abbiamo visitato un appartamento dove non c'era nessuno.

— Ebbene?

— Ebbene non abbiamo trovato nulla.

— Ma in un altro — disse Clodo facendo schioccare la lingua — ma in un altro c'erano delle gioiellerie: duemila pezzi d'oro!

— Meno male — sospirò, raddolcito Laboussière. — Se è tutto questo, la notte non è stata cattiva. Ora filiamo!

I complici, silenziosi, si allontanarono dalla casa, ciascuno dalla sua parte.

— Ma quando Laboussière stava per attraversare il boulevard, urtò in una pattuglia delle guardie notturne.

— Chi va là! — gridò il coscienzioso capo della pattuglia.

E quell'altro, pronto:

— Un buon borghese che ha fatto la sua partita e che va a dormire. Buona sera, signori, buona notte!

— Anche a voi.

. . . .

All'indomani mattina, il procuratore Thomas trovò la porta chiusa: ebbe un bel suonare, bussare, picchiare: nessuno venne ad aprire. Andò a cercare il portinaio, ma il gabbiotto era vuoto: gli uccelli avevano spiccato il volo.

Pure gli impiegati arrivavano già, puntuali alla loro ora, e tutti restavano lì fuori a domandarsi che diavolo era accaduto. Finalmente, uno ebbe la buona idea di andare a chiamare un fabbro, e questi venne ed aprì la porta dell'ufficio.

Entrarono. Tutto fu trovato in ordine; il signor Thomas trasse un respiro di sollievo vedendo la cassa chiusa. Evidentemente, da quel lato non c'era nulla a temere.

— Steso sul suo letto, tutto vestito, Goyau dormiva coi pugni chiusi. Rivoiron non aveva certo lesinato la dose del suo narcotico.

(Continua).